



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

702^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 29 marzo 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-41
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43-44
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	45-90

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1
MURA (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

2

SULLA RICHIESTA DI VERIFICA DEL NUMERO LEGALE

PRESIDENTE	2, 3, 4
ADAMO (PD)	2, 4
GIOVANARDI (PdL)	3
CASTELLI (LNP)	3, 4

SULLA SCOMPARSA DI ANTONIO TABUCCHI

AMATI (PD)	4
PARDI (IdV)	5
AMATO (PdL)	5, 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(3194) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia:

PARDI (IdV)	6, 7
-------------------	------

ORDINE DEL GIORNO

Inserimento della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 3221:

PRESIDENTE	Pag. 9
------------------	--------

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3194 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE	9, 13, 15 e <i>passim</i>
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	9
DIGILIO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	13
GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	15
BODEGA (LNP)	17
MARINO Mauro Maria (PD)	19
SALTAMARTINI (PdL)	21
MARINO IGNAZIO (PD)	24
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	25
Votazione nominale con appello	25

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	27
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214:

VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), estensore del parere	28
--------------------------------------------------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

FRANCO Paolo (LNP)	Pag. 29	SULLE MISURE PER AFFRONTARE L'EMERGENZA DEGLI SBARCHI DI MIGRANTI	
LANNUTTI (IdV)	31, 32	PRESIDENTE	Pag. 40
MURA (LNP)	34	MARCENARO (PD)	40
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	34		
ORDINE DEL GIORNO			
Accoglimento di proposta di inversione:		<i>ALLEGATO A</i>	
PRESIDENTE	35	DISEGNO DI LEGGE N. 3194	
GASPARRI (PdL)	35	Emendamento 1.900	43
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNO DI LEGGE N. 2472-B	
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		Proposta di coordinamento	44
<i>(2472-B) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (Approvato dal Senato e modifi- cato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
FERRANTE (PD), f.f. relatore	35	INTERVENTI	
MURA (LNP)	36	Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Saia sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del dise- gno di legge n. 3194	45
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	36	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	50
Discussione del disegno di legge costituzio- nale:		CONGEDI E MISSIONI	59
<i>(3047-B) Introduzione del principio del pa- reggio di bilancio nella Carta costituzionale (Approvato, in prima deliberazione, dalla Ca- mera dei deputati in un testo risultante dall'u- nificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Cambursano ed altri, Marinello ed altri, Beltrandi ed altri, Merloni ed altri, Lanzillotta ed altri, Antonio Martino ed altri, Bersani ed altri, e del disegno di legge costituzionale n. 4620 d'iniziativa go- vernativa; approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei de- putati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	36, 39	Ritiro	59
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE- PLI-PSI), relatore	37	GOVERNO	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Trasmissione di atti	59
PRESIDENTE	39	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
INTERROGAZIONI		Apposizione di nuove firme a mozioni e inter- rogazioni	59, 60
Per lo svolgimento e la risposta scritta:		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	60
PRESIDENTE	39, 40	Mozioni	61
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	39	Interrogazioni	62
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	62
		Ritiro di interrogazioni	90

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta, iniziata alle ore 9,01, è stata sospesa, per mancanza del numero legale, dalle 9,06 alle 9,28.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

ADAMO (*PD*). Il numero legale è mancato perché, in concomitanza con l'inizio della seduta di Assemblea, le Commissioni congiunte 1ª, 2ª e 14ª del Senato e I, II e XIV della Camera dei deputati erano riunite per ascoltare il Commissario europeo per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza. I senatori che sono risultati assenti stavano lavorando in Commissione.

GIOVANARDI (*PdL*). Le norme sulla richiesta di verifica del numero legale dovrebbero essere modificate in base a principi di buon senso e ragionevolezza.

CASTELLI (*LNP*). Il Regolamento del Senato prevede che le Commissioni non possano riunirsi durante i lavori dell'Assemblea. Ad ogni modo è incredibile che una maggioranza amplissima, che raccoglie il novanta per cento dei parlamentari, non riesca a garantire il numero legale.

PRESIDENTE. Fintanto che non verrà modificato, il Regolamento va rispettato. Una particolare attenzione deve essere posta sull'organizzazione dei lavori.

AMATI (*PD*). Ricorda lo scrittore Antonio Tabucchi, una delle massime personalità della cultura italiana contemporanea, che si è spento il 25 marzo scorso.

PARDI (*IdV*). Di Tabucchi ricorda l'impegno politico e civile contro l'anomalia italiana rappresentata dall'ascesa al potere politico di un possessore di mezzi di comunicazione.

AMATO (*PdL*). Si associa alle espressioni di cordoglio. Si può apprezzare lo scrittore Antonio Tabucchi anche senza condividere le sue idee politiche, che valgono come quelle di qualsiasi cittadino.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3194) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PARDI (*IdV*). L'IdV negherà la fiducia al Governo su un decreto-legge che prosegue nel solco di una politica asimmetrica, che fa ricadere il peso dei sacrifici sui lavoratori dipendenti e sui piccoli imprenditori mentre risparmia i soggetti economicamente più forti, dalle banche alle società petrolifere. La discussione parlamentare è stata confinata in ambiti ristretti e ciò ha impedito di modificare norme discutibili sugli appalti, sulla delegificazione, sulle prospezioni in mare, sulla qualificazione strategica delle opere, sui rapporti tra Stato ed enti territoriali. È stato respinto un emendamento che permetteva ai giovani ricercatori di essere valutati in base al merito ed è stata soppressa, inspiegabilmente, una norma che consentiva scambi di ricercatori tra università. Preannunciando la dura opposizione del Gruppo a riforme costituzionali ed elettorali che restringano gli spazi della decisione democratica, invita il Presidente del Consiglio ad evitare i richiami ai sondaggi che contraddistinguevano il suo predecessore.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il Gruppo voterà a favore della questione di fiducia posta dal Governo sul provvedimento, certamente apprezzabile nel merito, per i numerosi interventi positivi che prevede: dalla burocratizzazione della pubblica amministrazione, alla velocizzazione degli adempimenti, all'accesso al digitale, alla facilitazione delle assunzioni per gli extracomunitari regolari, alla semplificazione per il rilascio delle autorizzazioni alla vendita itinerante di prodotti agricoli, all'edilizia scolastica, alla destinazione dei beni confiscati alla mafia ad uso turistico, alle agevolazioni fiscali per le nuove assunzioni, alle numerose abrogazioni di

leggi obsolete. Deve però essere criticata la chiusura da parte del Governo al contributo emendativo del Parlamento, pur responsabilmente contenuto, che avrebbe, come nel caso dell'emendamento sull'assegnazione dei fondi ai ricercatori, notevolmente migliorato il testo nell'interesse generale del Paese.

Presidenza del vice presidente NANIA

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Gruppo accorderà la fiducia sul provvedimento in esame, anche se alla luce della leale collaborazione assicurata al Governo dal Parlamento sui precedenti provvedimenti qualificanti, il cosiddetto salva-Italia e quello sulle liberalizzazioni, ci si sarebbe attesi una maggiore apertura al confronto da parte dell'Esecutivo. È auspicabile che non si impedisca il confronto sui temi del lavoro, che non possono essere ridotti alla riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori o ad un incompleto recepimento del modello tedesco. Invita infine la Lega a non riproporre l'offensivo stereotipo della contrapposizione tra il Nord efficiente e virtuoso ed un Sud colpevolmente arretrato, che invece molto ha contribuito allo sviluppo del Paese spesso senza partecipare dei benefici.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'apposizione della fiducia si è resa necessaria per giungere all'approvazione del provvedimento con la celerità resa necessaria dall'urgenza di porre oggi le premesse per rendere domani il Paese competitivo. Non si possono ritardare ulteriormente interventi di radicale sburocratizzazione della pubblica amministrazione, regolata da procedure frutto di scelte del passato non sempre ispirate alla trasparenza ed al bene comune. La politica deve interrogarsi anche sulle sue procedure, evidentemente inadatte a rispondere con rapidità alle esigenze. Il Gruppo ripone nel Governo la fiducia che con la sua azione di rinnovamento si potrà giungere all'uscita dall'emergenza e quindi anche alla normalizzazione dei processi decisionali.

BODEGA (*LNP*). Il Gruppo non voterà la fiducia al Governo, che ha rivelato ancora una volta la sua vocazione antidemocratica con i limiti imposti all'esame di un provvedimento che, a dispetto degli intenti dichiarati, complica la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Dopo aver impoverito un Paese che ha i salari medi più bassi in Europa con aggravii fiscali su tutti i fronti, ora si introducono interventi che gioveranno ben poco alle famiglie ed anzi lasciano prefigurare ulteriori complicazioni laddove ad esempio si procede alla digitalizzazione capillare senza tener conto dell'effettivo livello di alfabetizzazione informatica della popolazione e lad-

dove si facilitano le procedure per i permessi agli extracomunitari, con danni immaginabili sulla sicurezza pubblica e sui livelli dei salari.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Nel quadro delle iniziative volte a far ripartire l'economia, il decreto-legge alleggerisce il peso della burocrazia, individuata come una delle principali cause dello svantaggio competitivo del Paese. Le semplificazioni a favore di imprese e cittadini riguarderanno il lavoro, gli appalti pubblici, l'ambiente, la ricerca scientifica e tecnologica e il turismo. In Senato si è lavorato per rendere legittima e funzionale la norma sulla manutenzione dell'ultimo miglio della rete telefonica, aprendo il mercato e dando rilevanza al ruolo dell'AGCOM. Miglioramenti potevano essere apportati in tema di controlli sulla sicurezza della filiera e dell'igiene alimentare, sull'ipotesi di allentare i vincoli del patto di stabilità interno per interventi sull'edilizia scolastica e sulle quote dei fondi della ricerca da affidare ai giovani ricercatori. Pur non condividendo l'ennesimo ricorso alla decretazione d'urgenza, il Gruppo Partito Democratico voterà la fiducia.

SALTAMARTINI (*PdL*). Il provvedimento apporta importanti modifiche al procedimento amministrativo. In caso di inerzia della pubblica amministrazione si prevede infatti il potere di surroga e l'obbligo di segnalazione alla Corte dei conti con responsabilità disciplinare e valutazione sulla *performance* del dirigente che ha mostrato una condotta omisiva. Si introducono norme rilevanti per la dematerializzazione degli atti della pubblica amministrazione. Il Parlamento è sensibile alle istanze dei ricercatori, pertanto bisogna al più presto affrontare il tema della valorizzazione del merito, anche perché la ricerca va sostenuta per aumentare la competitività delle imprese italiane. Il Senato non ha reintrodotto la cosiddetta tassa sulle calamità: la modifica apportata prevede che la Protezione civile nazionale non possa riportare la tassazione sulle Regioni nei cui riguardi sia stato dichiarato lo stato di calamità, in ossequio ad un pronunciamento della Corte costituzionale. Il Gruppo voterà la fiducia.

MARINO Ignazio (*PD*). In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto di fiducia, a causa dell'atteggiamento del Governo nei confronti dell'abolizione del meccanismo della *peer review* per la selezione ed il finanziamento dei progetti dei giovani ricercatori. Nelle sua replica il ministro Profumo non ha detto la verità circa l'assenza di precedenti di selezioni da parte di commissioni di ricercatori sotto i 40 anni: in altre democrazie le conseguenze di un simile atto sarebbero chiare.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). In dissenso dal Gruppo non parteciperà al voto di fiducia, perché il provvedimento non incide sui nodi strutturali, non comporta alcun alleggerimento del peso della burocrazia, né procedure di reale semplificazione per favorire i processi di sviluppo.

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 5, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Risultano pertanto preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214

PRESIDENTE. Nel corso della seduta del 27 marzo, la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

VIZZINI, *estensore del parere*. Ricorda che il vaglio della Commissione affari costituzionali è limitato ai profili di costituzionalità del decreto-legge.

FRANCO Paolo (*LNP*). Il Gruppo voterà contro il parere favorevole alla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza. Durante l'esame del provvedimento sulle liberalizzazioni, il Senato ha approvato una norma che annulla le clausole che prevedono commissioni bancarie sulle linee di credito. A seguito delle dimissioni rassegnate dal presidente dell'ABI e delle pressioni esercitate dalle banche, Terzo Polo, PD e PdL alla Camera hanno approvato un ordine del giorno che giudicava erronea la decisione del Senato. Il Governo, che è molto sensibile agli interessi della finanza internazionale e indifferente all'esigenza di tutelare cittadini e imprese, ha colto l'occasione per emanare il decreto n. 29 del 24 marzo che modifica la norma introdotta dal Senato. Non si comprende perché il Parlamento ravvisi la necessità e l'urgenza di piegarsi alla protervia del Governo e delle banche.

LANNUTTI (*IdV*). Anche l'Italia dei Valori voterà contro il parere della Commissione affari costituzionali. Le commissioni bancarie sullo scoperto sono illegittime e i costi di gestione dei conti correnti presso le virtuose banche italiane sono tra i più alti in Europa. Le vere urgenze

del Paese sono l'aumento dei suicidi fra lavoratori e imprenditori strangolati dalla crisi, la lotta alla corruzione e al falso in bilancio, l'alleggerimento della pressione fiscale. Il Parlamento non dovrebbe piegarsi al ricatto di istituti di credito che, dopo aver ricevuto all'1 per cento liquidità dalla BCE, l'hanno utilizzata per ricapitalizzarsi e continuano ad applicare tassi di interesse da usura ai cittadini e alle imprese.

Presidenza della vice presidente BONINO

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Inversione dell'ordine del giorno

GASPARRI (*PdL*). Propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla votazione del disegno di legge sugli spazi urbani e di incardinare successivamente il disegno di legge costituzionale n. 3047-B.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta è accolta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2472-B) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 27 marzo, a seguito di nuovi elementi emersi nelle dichiarazioni di voto finale, l'Assemblea ha deciso di rinviare la votazione finale e di incaricare la Commissione di presentare proposte.

FERRANTE, *f. f. relatore*. La 13ª Commissione propone di risolvere il problema, segnalato nella fase finale dell'esame in Aula e condiviso unanimemente, attraverso una proposta di coordinamento formale che prevede all'articolo 4, comma 3, di sostituire la parola «massimo» con la parola «minimo».

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1 e, con votazione nominale elettronica, il disegno di legge n. 2472-B, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad apportare le modifiche di carattere formale che si rendessero necessarie.

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(3047-B) *Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale* (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Cambursano ed altri, Marinello ed altri, Beltrandi ed altri, Merloni ed altri, Lanzillotta ed altri, Antonio Martino ed altri, Bersani ed altri, e del disegno di legge costituzionale n. 4620 d'iniziativa governativa; approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto alla sola votazione finale, previa dichiarazioni di voto.

VIZZINI, *relatore*. L'introduzione nella Costituzione del principio del pareggio di bilancio non risponde solo ad esigenze di carattere finanziario, ma si pone anche l'obiettivo di inserire l'Italia nel percorso di una più piena integrazione europea, aderendo ai principi di equilibrio dei bilanci e di sostenibilità del debito pubblico. Sotto il profilo tecnico, si è proceduto a riformulare l'articolo 81 e ad integrare gli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione, mentre all'articolo 5 del disegno di legge si dispone una serie di prescrizioni che vincolano il contenuto della legge ordinaria di sistema, con la quale saranno definiti gli ulteriori elementi di regolazione, da approvare con la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera. È inoltre prevista l'istituzione, presso le Camere, di un organismo indipendente con compiti di analisi e verifica in materia di andamenti di finanza pubblica e adempimento delle regole di bilancio, mentre ai Regolamenti delle Camere è rimessa la disciplina della funzione parlamentare di controllo sulla finanza pubblica.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Sollecita la risposta alle interrogazioni nn. 4-05930, concernente l'indennità di disoccupazione per gli artisti, e 3-02485, sugli importanti lavori di ristrutturazione che interesseranno la ferrovia del Brennero. In sede di applicazione dell'IMU, invita inoltre il Governo a individuare una soluzione a favore di quegli anziani per i quali, avendo stabilito la propria residenza nell'istituto dove sono ricoverati, l'abitazione di proprietà non è più quella principale.

MARCENARO (*PD*). Sollecita il Governo ad accelerare le trattative per consentire all'UNHCR di stabilire, nei Paesi di partenza dei flussi migratori, centri dove si possa presentare domanda di asilo. Occorre inoltre rendere sicuro e riaprire il centro di accoglienza di Lampedusa che, data la sua posizione, è uno dei pochi punti di approdo in grado di ridurre le morti in mare.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,06, è ripresa alle ore 9,28).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,29*).

Sulla richiesta di verifica del numero legale

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e porle al contempo un quesito. Stamattina la seduta è stata anticipata di mezz'ora quando vi erano le Commissioni congiunte 1^a, 2^a e 14^a del Senato e I, II e XIV della Camera dei deputati riunite nell'Aula della Commissione difesa per ascoltare il Commissario europeo per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza: un tema che dovrebbe essere molto caro alla stessa parte che è venuta qui a chiedere il numero legale, nonostante avesse concordato tutto e nonostante il Presidente della 14^a Commissione appartenga al Gruppo della Lega Nord.

Casualmente, avendo visto i colleghi della Lega che si recavano in Aula, sono venuta anch'io, e ho così votato in occasione della verifica del numero legale, ma molti colleghi, che non hanno l'attitudine a seguire i movimenti dei colleghi leghisti, hanno pensato che stante la seduta delle Commissioni congiunte di Senato e Camera per l'audizione di un commissario europeo, bisognasse rimanere in Commissione e concludere i lavori. Quindi, senza pensare alla seduta che stava cominciando in Aula o alla richiesta di verifica del numero legale, sono rimasti a fare il loro lavoro: non sono andati al bar o a leggere il giornale, ma a fare il loro lavoro!

(*Applausi dai Gruppi PD e PdL*). E risultano pertanto assenti perché o le Presidenze varie non sanno fare il loro mestiere, oppure c'è qualcuno qui che mira a creare sempre una situazione per cui le nostre istituzioni e i nostri parlamentari sono esposti a questi fatti. Le chiedo, signora Presidente, di chi è la responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Cantoni e Spadoni Urbani*).

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo brevemente non so se per un richiamo al Regolamento o per un richiamo al buon-senso.

Tralasciamo la figura fatta davanti al Commissario europeo dai colleghi che si alzano per firmare la presenza, con il foglietto smarrito, in mezzo ai banchi, come fossimo scolaretti, e senza neanche il buonsenso di vedere chi c'è per farli firmare dopo. Questo sistema del numero legale, specialmente quando non ci sono votazioni in giornata ma solo dibattiti a carattere generale, di far confluire 315 persone, togliendole alle Commissioni, distogliendo i parlamentari dal proprio lavoro, è umiliante per i senatori ed è umiliante per il Senato. Non ha alcun senso: neanche i servi della gleba erano ridotti a questa situazione per fare cose non utili, ma inutili.

Chiedo allora che nella revisione del Regolamento si riconsideri come alla Camera dei deputati l'istituto del numero legale, specialmente per quanto riguarda l'approvazione dei verbali, che nell'altro ramo del Parlamento vengono approvati a maggioranza dei presenti, permettendo così ai lavori di continuare.

Se non rivediamo le modalità dei nostri lavori ci facciamo male da soli, perdendo la dignità personale e del Senato, che ha una grande storia e una grande tradizione in questo Paese.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, non è possibile modificare gli atteggiamenti in funzione della convenienza del sistema del numero legale o di quant'altro. Ci ricordiamo quando questa parte dell'emiciclo, il centrosinistra, era all'opposizione e la senatrice Incostante faceva legittimamente il suo mestiere, chiedendo più volte la verifica del numero legale, la votazione elettronica e quant'altro? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Il Regolamento del Senato è chiarissimo. Si sa benissimo che, quando è convocata l'Assemblea, le Commissioni non devono essere convocate. Questa è una prassi che avviene da decenni. È inutile stracciarsi le vesti. (*Commenti della senatrice Adamo*).

Venite in Aula, fate il vostro dovere, perché il vostro primario dovere è quello di venire in Aula. Avete una maggioranza bulgara. Se nemmeno con il 90 per cento dei numeri non riuscite a garantire il numero legale, il problema è solo vostro. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Avete abdicato a un Governo di tecnici che passa il tempo ad insultarvi (questo, tra l'altro, è il risultato che avete ottenuto): siete pronti a 90 gradi. Avete un Governo di tecnici che viene in Aula a fare figuracce, perché non ha la minima contezza del Regolamento e delle prassi del Senato. Però fuori fanno i grandi, vi insultano, dicono che date le caramelle, che hanno il consenso e non c'è giorno che passi senza che ci sia una dichiarazione che va contro questa classe politica.

Ce la siamo voluta, ragazzi! Credo che anche noi – adesso mi rivolgo a questa parte – abbiamo avuto molte colpe, e questo è un dato di fatto. Ma che adesso il 90 per cento del Parlamento venga a dirci che avete problemi sul numero legale, questo è veramente assolutamente inaccettabile.

ADAMO (*PD*). Lo dica alla senatrice Boldi!

CASTELLI (*LNP*). Adeguatevi al Regolamento del Senato, che tutti quanti tra l'altro abbiamo accettato, e fate fronte alle necessarie conseguenze. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Vorrei dire innanzitutto che il Regolamento, finché resta in vigore nel suo attuale testo, va rispettato per quello che è. Se ci sono proposte di modifica, c'è un organo, la Giunta per il Regolamento, addetto allo scopo. Secondariamente, però, credo sia utile vegliare meglio in ordine all'organizzazione dei lavori.

Sulla scomparsa di Antonio Tabucchi

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signora Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea Antonio Tabucchi, che ci ha lasciato, stroncato da una violenta malattia. Si è spento a 68 anni nella sua Lisbona la mattina dello scorso 25 marzo.

L'Italia perde con lui uno dei suoi più grandi scrittori. «Se ne va una delle massime personalità della cultura italiana contemporanea», scrive «Le Monde». Citato più volte quale possibile vincitore del premio Nobel per la letteratura, Tabucchi ha fatto conoscere in Italia e in Francia il grande poeta Fernando Pessoa ed è ritenuto il suo più importante ed esperto traduttore. Nato a Pisa nel 1943, questo scrittore, professore universitario, saggista e giornalista, prediligeva i racconti, di cui era un vero maestro. Era universalmente conosciuto come l'autore di «Sostiene Pereira». Oggi si svolgono a Lisbona i suoi funerali.

Tabucchi ha esercitato con rigore, coerenza e continuità la sua vocazione e la sua missione di scrittore. Tra Pisa e Lisbona, nella sua esperienza intellettualmente esemplare, ha conquistato per sé e indicato agli altri come essenziale un diritto cui le donne e gli uomini non possono rinunciare: quello all'esercizio della libertà di parola. Senza l'esercizio della libertà di parola si vanifica ogni coscienza di sé e si svuota ogni pratica democratica (come spesso si nota in quest'Aula).

Tabucchi ha fatto una scelta difficile: ha rifiutato la verità di comodo e i compromessi. Si è apertamente contrapposto al potere. Ha testimoniato l'ossessionante, rapido, definitivo passaggio contemporaneo delle cose verso il nulla: un definitivo e drammatico deteriorarsi di valori – talora lento e silenzioso, talaltra vorticoso e clamoroso – rispetto al quale tutti noi avremmo il dovere di confrontarci. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Amato*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, un'Aula parlamentare non è il luogo più adatto per discutere di letteratura, ma nel caso della morte di Tabucchi si deve comunque ricordare che egli è stato un autore con una fortissima originalità di scrittura e con una vocazione ad uscire fuori dai confini circoscritti della letteratura italiana. Egli ha svolto un curioso sodalizio con una grande figura di scrittore portoghese – ce l'ha fatto conoscere – e in questa maniera ha come disegnato quasi una figura duale.

In un'Aula parlamentare mi sembra però più opportuno ricordare il suo impegno civile e anche direttamente politico. Negli anni contrassegnati dall'anomalia italiana, Tabucchi ha rappresentato una voce inflessibile, critica e durissima nei confronti di una situazione che non si è mai verificata in nessun Paese democratico. Mi riferisco alla salita al vertice del potere politico di un possessore di mezzi di comunicazione.

ASCIUTTI (*PdL*). Vergognati!

MANTICA (*PdL*). Vai a casa!

PRESIDENTE. Collega Pardi, senatori, per cortesia.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, ho finito. Mi basta questo. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

AMATO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO (*PdL*). Signora Presidente, mi sembra doveroso esprimere anche da parte del PdL alcune parole sulla scomparsa di Tabucchi, che è stato ricordato dalla collega Amati in modo esemplare. Anche noi ci vogliamo unire con dolente ammirazione a questo lutto che ha colpito la letteratura italiana.

Vede, Presidente, la vicenda di Tabucchi è veramente singolare, perché è un pisano che si fece portoghese ed è uno scrittore che ha esaltato un altro grandissimo scrittore, che è appunto Pessoa. Di Tabucchi abbiamo apprezzato i libri e, voglio dire, come è consuetudine per chi crede nei valori e nei principi della cultura liberaldemocratica, amare uno scrittore non significa necessariamente condividere le sue idee sulla politica. Sappiamo quindi scindere la qualità dello scrittore dalle idee e dalla militanza. Di lui ricordo sempre con grande piacere la capacità di scrivere e descrivere le suggestioni, le sfumature. Era veramente uno scrittore evocativo; per questa e per tante ragioni, anche per le sue radici toscane, mi è rimasto nel cuore.

Io continuerò, caro senatore Pardi, ad amare Tabucchi come scrittore. Poi, politicamente, ognuno ha le sue idee, e per me le idee di Tabucchi valgono come quelle di qualunque altro cittadino. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Bruno*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3194) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,43)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3194, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 9 febbraio 2012.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 5, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Italia dei Valori esprimerà un voto contrario.

Le motivazioni sono molteplici. Tra i provvedimenti che sono stati discussi e che si discuteranno nel prossimo periodo forse questo sulla semplificazione e lo sviluppo può apparire – e in effetti è – un provvedimento di tono minore al confronto con altri che hanno indubbiamente maggiore rilievo.

Le questioni del mercato del lavoro e delle pensioni disegnano un contesto in cui si dispiega un'azione che, a nostro avviso, è fortemente asimmetrica, puntata senza grandi indecisioni alla materializzazione di processi di disuguaglianza. I diversi soggetti sociali appaiono trattati in modo alquanto diverso. I lavoratori dipendenti e i piccoli imprenditori sono segnati da azioni legislative che li mettono in forte difficoltà; i grandi soggetti economici (banche, assicurazioni, aziende del petrolio, e poche altre) sono invece risparmiate. Il peso dei sacrifici non è distribuito in forma convincente e con pesi uguali.

Un collega del PdL del Centro-Nord mi ha raccontato l'altro giorno che nella sua zona le banche, che percepiscono denaro europeo all'1 per cento, lo redistribuiscono secondo un'aperta logica di cartello, senza nessuna concorrenza tra azienda e azienda, con interessi tra l'8 e l'11 per cento. Non me l'ha detto un estremista: me l'ha detto un collega assennato, attento alla realtà del suo territorio; e questo avviene sia al Nord che al Sud. Queste voci arrivano all'interno di quest'Aula e questo è un elemento che è impossibile non considerare, quando si valutano gli effetti di un provvedimento come questo, che incide anche su queste dimensioni di interesse sociale.

Semplificare non è facile. Ne sa qualcosa il nostro espertissimo collega, senatore Calderoli, il quale da par suo ad un certo punto si è cimentato anche con ascia e lanciafiamme nei confronti della selva della legislazione italiana. Ma i risultati spesso non sono coerenti con l'azione. Intervenire su un tessuto di leggi, con tagli qua e là, comporta qualche volta più una complicazione che una semplificazione. L'organismo delle leggi viene toccato in punti nevralgici e i risultati non sono sempre all'altezza del progetto.

C'è anche da dire che su questo provvedimento l'Aula non ha avuto la possibilità effettiva di produrre risultati conformi alle intenzioni sottese alla sua adozione. La discussione è stata fin dall'inizio di fatto confinata ad ambiti molto ristretti (l'articolo 47 e la tabella A dell'articolo 62); su altri punti c'è stato un qualche tentativo di correzione e, in qualche caso, qualche piccolo miglioramento. Ma, dal punto di vista dell'insieme, non si può ricavare un panorama convincente. Ieri, la collega Bugnano ha spiegato all'Aula come l'intervento sull'articolo 21 abbia comportato una evidentissima complicazione. Gli articoli 23, 43 e 44 producono una delegificazione dagli esiti dubbi, mentre l'articolo 24 prende delle misure sulle prospezioni in mare assai discutibili, perché rinuncia in anticipo al controllo (che spesso è banale e routinario) sulla valutazione di impatto ambientale. L'articolo 57 mette il valore di strategicità delle opere in diretto

contrasto con il concetto emergente di dibattito pubblico, di confronto attraverso la partecipazione dei cittadini, la partecipazione consapevole, alla discussione su temi di interesse comune. L'articolo 62 interviene sulla relazione Stato-Regioni in una maniera per cui la semplificazione, alla fine, si può tradurre piuttosto in un'imposizione.

Ci sono osservazioni da fare su alcuni punti particolari; mi limito a due di essi. È stato rifiutato un emendamento, giustamente sostenuto dal collega senatore Ignazio Marino, sulla necessità di garantire una norma che già esisteva e che permetteva ai giovani ricercatori di essere giudicati da una commissione di giudici non troppo anziani, cioè al di sotto di un certo limite di età. Su questo punto è stata presa una decisione che non solo non è giusta, ma è anche qualcosa di ipocrita. Il fondo disponibile non è stato intaccato, ma è stato intaccato il principio, per cui il criterio di merito è venuto meno e quel piccolo fondo che poteva essere accantonato chissà dove andrà a finire. C'è una lettera dell'articolo 49 che, disponendo la soppressione di una norma, di fatto impedisce lo scambio alla pari, senza costi, tra ricercatori di atenei diversi. Questa era una classica misura di semplificazione: i ricercatori potevano andare da un ateneo all'altro, con volontà consensuale e senza aggravio per gli atenei; magari andavano a fare cose più attinenti alla loro vocazione e alle loro capacità. Su certi elementi non si capisce materialmente perché il Governo non abbia voluto ascoltare la voce del buonsenso e della ragione.

Questo voto cade inoltre in un momento che ha qualcosa di delicato, perché gran parte delle forze politiche presenti nelle Assemblee elettive mostra un'intenzione a produrre una riforma costituzionale e una riforma elettorale che, a nostro avviso, hanno un carattere originale comune, cioè quello di restringere fortemente l'area della decisione politica e lasciare nelle Assemblee elettive lacerti sparsi a destra e a sinistra di soggetti che pure avrebbero la volontà e il peso per essere protagonisti e che, invece, vengono confinati ad un ruolo ancillare dove la loro possibilità di influenza, persuasione e azione verrebbe fortemente limitata. Tra parentesi, annuncio che su questi progetti il nostro Gruppo svolgerà un'azione persistente e incisiva di critica e di proposta.

C'è anche un altro contesto, che è psicologico e che qui però non si può non richiamare: parlo dell'aura che questo Governo pure era riuscito a produrre, quella di una certa capacità di decisione accompagnata alla sobrietà, all'eleganza, che – lo riconosciamo anche noi – ha riconsegnato l'Italia a un ruolo diverso rispetto al precedente nel consesso delle grandi Nazioni. Però, devo dirlo, proprio nel momento in cui noi votiamo, da parte del Presidente del Consiglio viene fuori un piccolo strappo che, mi auguro, sia soltanto il prodotto di una distorsione giornalistica. Questa idea di vantare all'estero che il Governo dei tecnici ha il consenso dei sondaggi, questo richiamo al sondaggio credo che sia, dal punto di vista della discussione democratica, discutibile quanto era discutibile da parte del Presidente del Consiglio precedente l'ossessivo richiamo ai sondaggi come fonte di legittimazione. Non sono i sondaggi la fonte di legittimazione: possono essere un'espressione casuale e temporanea di un consenso

che, a sua volta, potrebbe essere temporaneo. Penso che di questo anche chi ha fatto della sobrietà una sorta di proverbiale atteggiamento dovrebbe tener conto. Il Gruppo dell'Italia dei Valori dichiara il suo voto contrario. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

Inserimento all'ordine del giorno della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 3221

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che ieri sera, a fine seduta, è pervenuta, da parte del prescritto numero di senatori, la richiesta, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di rimessione all'Assemblea del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 29 del 2012, integrativo dei decreti liberalizzazioni e consolidamento dei conti pubblici.

Poiché ai sensi della richiamata norma regolamentare la votazione deve avvenire entro cinque giorni, l'ordine del giorno di questa seduta è integrato con la deliberazione dell'Assemblea sul predetto parere, che avrà luogo al termine della chiama sul voto di fiducia.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3194 e della questione di fiducia (ore 9,54)

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, il decreto che oggi ci accingiamo ad approvare è importante perché è uno di quei provvedimenti che prevedono una serie di norme che interessano direttamente e nel quotidiano tutti noi e i nostri concittadini e che risponde alle parole d'ordine che questo Governo si è posto come obiettivo principale nella sua azione: semplificazioni, liberalizzazioni e modernizzazione nella pubblica amministrazione.

Se c'è una nota negativa su questo testo è, come al solito, il metodo con il quale è stato affrontato anche al Senato. Partendo dal presupposto che non si può fare tutto e subito, credo però che si sarebbe potuto fare di più, accogliendo qualche emendamento che poteva solo migliorare il testo. Come per tutti gli altri provvedimenti, si sono intrecciate e scontrate in alcune questioni la volontà politica con l'effettiva messa in pratica di quella volontà, come se aleggiasse anche nelle stanze delle Commissioni lo spirito conservativo, reazionario e lobbistico dei funzionari dei vari Ministeri interessati a riforme e semplificazioni, ma spesso anche la difesa

dei loro poteri e prerogative. Anche questo è un nemico col quale una nuova politica, dei tecnici o meno che sia, deve comunque fare sempre i conti. Anche le *lobby* esterne, poi, entrano spesso a piedi uniti nel lavoro del Parlamento, questo da sempre. Ma – e la modifica all’articolo 47 di questo decreto ne è la prova – se trovano la compagine dei parlamentari pronta e unita a saper distinguere fra bene comune e interessi di parte, la qualità del lavoro si vede ed emerge. Forse proprio su questo argomento il Governo ha un po’ tentennato, me lo permetta signor Ministro, anche se poi si è ravveduto. Tra il primo emendamento da lei presentato sull’accesso all’ingrosso alla rete fissa delle telecomunicazioni e il secondo, quasi antitetico, poi approvato, c’è tutta la storia che qui in poche righe ho sintetizzato.

Il numero degli emendamenti su tutto il provvedimento non era poi così alto, e questo grazie non solo al senso di responsabilità dei Gruppi, compresi – va riconosciuto – quelli dell’attuale opposizione, ma anche per la rigorosa applicazione dei principi richiamati alcune settimane fa dal presidente Napolitano sulle ammissibilità per materia, applicazione voluta e fatta rispettare con forza dal presidente Vizzini, che di questo va ringraziato. Strano però che alla Camera dei deputati la stessa intransigenza non ci sia. Forse il presidente Schifani dovrebbe raccordarsi col Presidente della Camera e spiegargli che non è più possibile che emendamenti identici anche per questo provvedimento, con un po’ di leggerezza, siano stati ammessi nell’altro ramo del Parlamento mentre da noi erano improponibili. Ma tant’è, le riforme costituzionali dovranno risolvere anche la dicotomia regolamentare del parlamentarismo perfetto.

Dicevo prima che alcuni emendamenti di sostanza e di buon senso potevano, dovevano trovare accoglimento sia dal Governo che, con un po’ di più coraggio, anche dai relatori. Uno per tutti: l’emendamento Ignazio Marino sulla commissione speciale per l’assegnazione dei fondi ai ricercatori, poi sottoscritto e non approvato in Commissione per sette voti a nove a dimostrare la trasversalità del coraggio e della condivisione sul tema. Ma come! Il ministro Profumo ci dice che un sistema che vige dal 2007, non da due giorni, votato da noi tutti presenti in quella Legislatura durante il Governo Prodi vi è l’urgenza di abrogarlo perché poi, entro un mese, il Governo rimetterà mano su tutto il sistema del finanziamento ai ricercatori? Se fosse passato quell’emendamento, lo dico ai senatori che non se la sono sentita di sostenerlo, soprattutto nel Gruppo di cui il senatore Marino fa parte, avremmo avuto la garanzia che il Governo avrebbe fatto quella modifica entro un mese.

Volete un esempio? Ricordate tre mesi fa quando il ministro Fornero si precipitò davanti alle Commissioni congiunte 1ª e 5ª per chiedere di ritirare i numerosi emendamenti al cosiddetto provvedimento salva Italia che da tutti i Gruppi erano stati presentati sulla questione delle pensioni per i cosiddetti esodati? Il ministro Fornero si era impegnata a preparare immediatamente un provvedimento su quello e su altri congiunti problemi relativi alla stessa materia pensionistica. Nessuno ha visto più niente, se ne riparlerà forse a giugno. Intanto, l’altro ieri sono stati approvati in 1ª Com-

missione, con il voto contrario di pochi fra noi, i presupposti di urgenza per un'altra modifica alle liberalizzazioni decisamente meno attesa dagli italiani e relativa alle commissioni bancarie.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 9,59)

(Segue SAIA). Proprio un bel regalo nei giorni in cui a migliaia di aziende del Veneto, come ricordato prima dal senatore Pardi, arrivano lettere in cui unilateralmente si chiede che venga alzato di circa due punti, dall'8 all'11 per cento o dal 9 all'11,7 per cento, il tasso debitore sugli scoperti di banca! Eppure il Governo la settimana scorsa non aveva neppure letto le mozioni sulle banche che erano all'ordine del giorno in Aula, alcune delle quali presentate da tre mesi. In quel caso non vi era nessuna urgenza! C'è un po' da arrossire. O no? Sono certo che il Presidente del Consiglio questa serie di perle non le condivide certamente. Occorre una più attenta gestione di queste situazioni.

Dunque, diciamo sì alla fiducia al Governo, fiducia che, rispettando i tempi, si poteva evitare, ma bocciatura netta sul metodo e, se mi permettete, in parte anche sul rispetto per questo Parlamento.

E dopo le note negative un breve elenco comunque positivo delle caratteristiche di questo provvedimento. Giustamente il decreto ai primi articoli «guarda in casa», partendo dalle semplificazioni necessarie all'interno della pubblica amministrazione. Dopo che più volte si è affrontato il tema della digitalizzazione e della sburocratizzazione, si arriva adesso a trattare in maniera seria il delicato argomento delle tempistiche sugli adempimenti, stabilendo in maniera univoca le responsabilità del singolo dipendente pubblico, responsabile del procedimento in caso di ritardato assolvimento alle pratiche richieste da cittadini e imprese.

In un mondo e in un mercato del lavoro dove sempre più è necessario avere predisposizione alla mobilità geografica era importante semplificare le procedure per il cambio di residenza. Vi era però un altro emendamento significativo e di buon senso che il Governo non ha voluto recepire, sia nella semplificazione alla partecipazione ai concorsi sia per il cambio di residenza (articoli 8 e 5), ove proponevamo che, a fianco del sistema telematico, fosse mantenuto, almeno per qualche anno, anche il vecchio mezzo della raccomandata postale.

I funzionari del Ministero della funzione pubblica forse non sanno (e sono dati Eurostat) che a dicembre scorso le case italiane con accesso ad Internet erano appena il 62 per cento e che il 39 per cento della popolazione non si è mai collegata alla rete né fissa né mobile. D'altro canto, se è pur vero che la pubblica amministrazione italiana offre il 100 per cento dei servizi *on line*, in testa a tutti gli altri Paesi europei, è anche vero che negli ultimi tre mesi solo il 10,7 per cento dei cittadini italiani ne ha usu-

fruito. Oggi potevamo e dovevamo dare pari opportunità, almeno per un periodo, a tutti gli italiani di dotarsi di Internet e di sistemi telecomunicativi e di raggiungerli con le connessioni su tutto il territorio nazionale.

Altri articoli significativi riguardano assunzioni più facili per gli extracomunitari regolarmente presenti sul territorio nazionale, la procedura dell'autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese e un breve quanto significativo articolo 27, che permetterà la vendita in maniera itinerante di prodotti agricoli.

Semplificazione ma, va riconosciuto, anche sviluppo in questo decreto. Il vero sviluppo deve partire e non può prescindere dalla ricerca: mi limito ad evidenziare e a salutare con favore l'istituzione della scuola di dottorato internazionale «Gran Sasso Science Institute».

Relativamente a scuola e istruzione vengono designati specifici organi all'interno di ogni istituzione scolastica, che ne devono sviluppare l'autonomia vista come elemento di caratterizzazione e di forza, con un poderoso intervento in favore dell'edilizia scolastica. Il CIPE è infatti autorizzato allo stanziamento, per l'anno corrente, di 100 milioni di euro in favore di interventi di nuova edilizia e ristrutturazione edilizia degli edifici scolastici

Altri articoli riguardano l'accesso alle risorse digitali. Bene hanno fatto i colleghi deputati a stabilire nell'articolo 37, ad esempio, che l'indedimpenimento all'obbligo di comunicazione del proprio indirizzo di posta elettronica certificata al registro delle imprese comporti, in luogo della sanzione pecuniaria, la sospensione per tre mesi dell'iscrizione in attesa di regolamentazione.

Ottima l'introduzione della norma con cui si introduce una facoltà importante per il recupero e la destinazione a finalità diverse dei beni confiscati alla mafia: l'apposita Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, così egregiamente diretta dal prefetto Caruso, avrà il compito di identificare gli edifici che potranno essere facilmente destinati ad uso turistico e che potranno essere affidati a cooperative di giovani per questa finalità.

Il decreto, inoltre, ripropone le agevolazioni fiscali di credito d'imposta per le nuove assunzioni, l'ampliamento dell'utilizzo della *social card* ed altri provvedimenti in questo senso.

Il testo si chiude con 298 abrogazioni di leggi obsolete (e anche qui un doveroso riconoscimento va ai colleghi della Camera, che hanno vistosamente allungato l'elenco rispetto a quanto predisposto dal Governo): leggi che zavorravano la semplificazione normativa e i rapporti con la burocrazia di cittadini, imprese ed enti.

In virtù, comunque, dell'importanza delle norme contenute – pur mantenendo forti le critiche che ho sottolineato prima sul metodo, signor Ministro – e del lavoro di conversione svolto dall'altra Camera, il Gruppo di Coesione Nazionale voterà a favore di questo provvedimento. (*Applausi della senatrice Castiglione*).

Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo integrale del mio intervento affinché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dichiaro subito il voto favorevole alla fiducia al fine di evitare dubbi per qualche critica che mi accingo a fare.

Ritengo sia legittima la critica, specialmente in questo Parlamento. Il decreto-legge in materia di semplificazione e di sviluppo prevedeva l'inserimento di 63 articoli raggruppati in tre titoli. Gli articoli e i titoli si presentavano ad essere emendati e credo che abbiamo anche svolto un bel lavoro in Commissione. Alla fine, però, avete deciso di porre la fiducia e avete stravolto un po' quelle che erano le aspettative dell'Aula.

Potevamo benissimo discutere e potevamo emendare; potevamo benissimo andare avanti e dare un senso, anche di partecipazione, alla conversione di questo decreto, anche perché non vi abbiamo creato molti problemi sul decreto salva Italia e non ne abbiamo creati neanche sul decreto sulle liberalizzazioni.

Non ve ne creeremo oggi e non saranno creati problemi – almeno credo – sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, anche se dobbiamo discuterne. Non vi è alcun decreto-legge che riguarda la riforma del lavoro. Eppure si discute dell'articolo 18, eppure nessuno ha il coraggio di affermare che ormai l'articolo 18, anche come viene impostato dal Governo, è desueto, obsoleto. Infatti, non possiamo fare riferimento ad un modello tedesco quando già negli anni Settanta il modello tedesco era in crisi; non possiamo ricollegarci a quel tipo di ragionamento sottolineando soltanto che la questione del lavoro si basa sulla possibilità di licenziare. Se si fa riferimento al modello tedesco, vengono in mente le antiche rimembranze giovanili. In Germania, però, non esiste il licenziamento per un finto problema economico, perché in tutti i consigli di amministrazione vi è la rappresentanza dei lavoratori. Credo si chiami cogestione. Ciò ha determinato quei grandi problemi giovanili che hanno riguardato noi e tanti altri. Qualcuno, magari per non chiamarla con il vero nome, oggi la definisce *stakeholder* (non parlo della *shareholder* perché gli operai avevano le azioni e quindi partecipavano anche agli utili).

Signori rappresentanti del Governo, non capisco perché non affrontate tale questione in quest'Aula, perché non avete il coraggio di osare di più venendo a discutere in questa sede. Quando qualche politico afferma che l'Assemblea parlamentare è una palude, un Vietnam, magari a voi potrebbe fare impressione il termine, ma in realtà dovrete cercare di comprendere lo spirito di chi parla, come parla e come ha impostato il ragionamento. Da quando vi siete insediati, in quest'Aula avete avuto la lealtà di tutti, ad eccezione di qualche piccola formazione politica,

cui dedicherò a parte un breve ragionamento (mi rivolgo ai colleghi del Gruppo Lega Nord). Ripeto, dunque, che avete avuto la lealtà da parte di tutti. Pertanto, vorrei capire cosa vi costa, con una maggioranza di questo tipo, venire a discutere di tali questioni in Parlamento. Non potete, come qualcuno afferma, limitarvi ad evidenziare che il Governo ha i sondaggi dalla sua parte e che, poiché questo è un Parlamento di nominati, voi volete assumere le decisioni per i fatti vostri. Sottolineo che se noi siamo nominati, lo siete anche voi: se noi siamo stati nominati da qualche *leader* politico, voi siete stati nominati dal Presidente del Consiglio, il quale a sua volta è stato nominato senatore a vita. E, allora, qual è il presupposto che vi trattiene dal discutere e dall'affrontare realmente i problemi?

Da ultimo, a me dispiace ascoltare i colleghi della Lega Nord quando affermano testualmente (ho preso appunti): «Noi apparteniamo ad un Nord molto efficiente, più della Germania probabilmente, vanificato da un Sud quasi da terzo mondo». Lo avete detto voi! Vi sembra questo un linguaggio da utilizzare nei confronti dei vostri colleghi? Ancora di più, vi sembra un linguaggio da usare nei confronti di un Sud che probabilmente ha dato qualcosa anche al Nord? Vi ha dato qualche cognome. Obama vuole ritornare nella terra dei padri: non capisco perché voi, probabilmente figli di meridionali, vi ostinate a comportarvi in questo modo e vi ostinate sulla questione del federalismo fiscale. Come ho già evidenziato in una precedente occasione – mi rivolgo, in particolare, all'ex ministro Calderoli – noi accettiamo il federalismo fiscale. Sottolineo, però, che io appartengo ad una terra che, pur avendo contribuito all'alta velocità, non ha un treno ad alta velocità; pur avendo partecipato a salvare le autostrade, non ha un'autostrada; pur avendo appoggiato il cosiddetto decreto salva Italia, non ha un aeroporto. In più ha una piattaforma petrolifera che forse è la più grande sulla terra d'Europa e partecipa al 10 per cento.

Quindi, invito i colleghi della Lega Nord a venire da noi. Quando il mio amico Cesare Monti (cui auguro di riprendersi, perché so che sta attraversando un brutto momento) afferma che ancora oggi sulle mura delle città del Nord c'è scritto «prendi un bastone e batti un terrone», allora mi sento offeso; mi sento vigliaccamente offeso, perché non so reagire. Vi invito a venire nella mia terra, la Basilicata, per farvi vedere che tutte le aziende, tutte le aziende che hanno chiuso e hanno utilizzato il metodo del «prendi e scappa» non sono altro che aziende del Nord.

Allora, finiamola con questa storia, finiamola con questa diatriba interna! Se vogliamo veramente dare una speranza a questo Paese il Governo deve venire in Parlamento, discutere le riforme, parlarne: probabilmente verranno anche contributi positivi da parte nostra, perché credo che voi (la mia non è una minaccia, ma un concetto per chiudere il ragionamento) senza di noi non potete andare avanti. Come diceva Totò quando si recò nella città di Milano: questa è la piazza, da qui dovete passare. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo (ApI-FLI)*).

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento sul quale il nostro Gruppo darà la fiducia al Governo si iscrive in quel capitolo del rilancio del Paese, in termini di sviluppo economico, di cui esso ha certamente grande bisogno.

Dopo la messa in sicurezza dei conti, dopo alcuni passaggi che abbiamo condiviso, anche questo provvedimento trova la nostra approvazione, naturalmente con le riflessioni che accompagnano tutti i provvedimenti che si ritengono significativi.

La prima riflessione che mi permetto di fare è sulla sua natura. Ebbene, le semplificazioni prevedono che ci sia un quadro di complicazioni che noi dovremmo riuscire a districare. Mi chiedo se il provvedimento aiuta a capire perché siamo un Paese così complicato.

Nelle scelte che il provvedimento fa, orientate particolarmente alla sburocratizzazione della pubblica amministrazione, ci sono certamente elementi positivi quali la riduzione di alcuni oneri amministrativi, la semplificazione in materia di documentazione per le persone con disabilità ed altre norme che incidono sulla vita quotidiana, che qualche volta viene ignorata dal Palazzo. Faccio però notare che un più tempestivo cambio di residenza o il fatto che il pagamento di un bollo avvenga attraverso procedimenti telematici, possono cambiare, anche se solo un poco, la qualità di quella vita. Certamente l'idea di standardizzare le procedure, di applicare tecnologie informatiche al procedimento amministrativo, anche per le imprese, è un grande valore aggiunto per poter diventare più competitivi.

Ma come si è creato questo quadro così complicato nel nostro Paese? Forse in un passato non così vicino come sembra, ma piuttosto lontano, sono state fatte scelte che dovrebbero far riflettere anche chi oggi dice che forse c'è meno urgenza e critica un po' la modalità con cui il Governo incalza, anche il Parlamento, sulla necessità di licenziare questi provvedimenti. Il tempo e le scelte non sono delle variabili indipendenti. Scegliere significa, soprattutto per la politica, determinare per il futuro, per un futuro fatto non solo di domani ma anche di dopodomani e di qualche giorno dopo, delle conseguenze.

Credo che se siamo un Paese complicato è perché si sono fatte scelte sbagliate in passato, magari non del tutto consapevoli o qualche volta colpevolmente consapevoli. Mi pare che molta burocrazia esista perché bisogna giustificare il burocrate: questo fu uno degli errori che si fecero nel passato quando, per un combinato disposto di sensibilità politiche e non, si crearono più posti di lavoro del necessario, tali da determinare poi una quantità di procedure non proprio trasparenti, non proprio utili. Si è già detto anche in questa Aula che quelle procedure, tra l'altro, non hanno soltanto complicato la vita quotidiana, ma hanno anche, qualche volta, of-

ferto abitazione a momenti di illegalità che con la semplificazione dovrebbero trovare la loro cessazione.

Noi riteniamo che semplificare e agevolare significhi sostanzialmente porre oggi delle premesse per rendere il Paese competitivo in futuro. Non siamo del tutto convinti che da domani cambierà tutto. Sappiamo, però, che da domani deve non solo avvenire un cambiamento, ma questo deve restare percepibile nel tempo. Il grande compito della politica è sapere in qualche modo disegnare più vasti orizzonti futuri.

Per questo motivo riteniamo assolutamente necessario lavorare con una qualche forma di urgenza su provvedimenti di tal genere, perché non abbiamo più tempo da perdere.

Non so se possiate condividere il mio sentire, ma a me sembra che all'interno del Palazzo anche il siparietto di questa mattina – per tanti motivi comprensibile, e per ragioni anche differenti – sia il segno di un qualcosa che deve mutare nella nostra capacità di rendere comprensibile il lavoro che stiamo compiendo. Anche questo è un atto di semplificazione dovuta. Quanto tempo perdiamo, colleghi? Quanto colpevole è il tempo che perdiamo all'interno del processo di acquisizione della capacità di legiferare e di scegliere? Dobbiamo porci questo problema, perché anche il modo con cui lavoriamo mi pare complichino la vita del Paese.

Non so se sia necessario passare sempre e soltanto per grandi riforme istituzionali. Forse una riorganizzazione dei lavori potrebbe fare accedere ad una maggiore semplicità della politica all'interno del Palazzo, che potrebbe essere anche in un certo senso più apprezzata all'esterno, comportamento questo che reputo necessario.

Concludo ripetendo quanto ho già detto in altre occasioni. Certo, la modalità con la quale il Governo alla fine chiede l'approvazione del provvedimento al nostro esame, ossia con la richiesta della fiducia, introduce un'altra semplificazione. Qualcuno potrebbe dire che è un po' troppo semplicistico. Non posso non chiedermi come mai, in fondo, una maggioranza così importante non possa ottenere l'approvazione di un provvedimento attraverso il suo *iter* naturale e, al contrario, debba chiedere un voto di fiducia. Anche questo credo debba comportare una riflessione sulla complicazione dei nostri processi. Oggi siamo costretti sostanzialmente a licenziare il provvedimento in esame attraverso la fiducia per la mancanza non di una maggioranza, bensì, alla fine, di tempo: se dovessimo seguire tutto l'*iter*, saremmo in difficoltà ad approvare il provvedimento, indipendentemente dall'aver o no una maggioranza. Anche questa riflessione dovrebbe accompagnare i nostri lavori.

Ho apprezzato che, nelle ultime occasioni in cui il Governo ha chiesto la fiducia, abbia scelto la modalità di portare in Aula non un maxiemendamento, di cui nessuno conosce il contenuto, bensì un testo in qualche modo condiviso all'interno della Commissione, e quindi maggiormente conosciuto. Mi sembra questo un gesto intelligente ed apprezzabile.

Per detti motivi credo si debba rispondere positivamente alla richiesta di fiducia avanzata dal Governo, all'interno della quale abita anche la speranza di poter aiutare, con i passi compiuti, il Paese a ritrovarsi domani

più moderno. Certo, anche quelli che ci hanno preceduto nei tempi lontani pensavano di modernizzare: a noi compete doverlo fare oggi con gli strumenti di cui siamo in possesso e con i provvedimenti in esame. Forse il cambiamento non avverrà domani, ma dopodomani. Per me, che in questo momento svolgo il bellissimo ruolo di aiutare il Paese a trovare la sua strada, è motivo di conforto.

La fiducia si trova all'interno della riflessione appena svolta, con la consapevolezza che in futuro dovranno essere trovati i modi per poter lavorare all'interno della normalità e non sempre dell'eccezionalità. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, se questo Esecutivo non avesse dato ampia prova della sua vocazione oligarchica e antidemocratica ci sarebbe da sorprendersi di fronte ad un decreto di semplificazione che sembra appositamente concepito allo scopo di complicare l'esistenza dei cittadini. Le reali esigenze del cosiddetto popolo sovrano evidentemente riscuotono la stessa considerazione che il senatore Monti riserva al Parlamento, ormai ridotto alla simbolica funzione di ratifica dei provvedimenti governativi.

In tale contesto ci troviamo a votare l'ennesima fiducia, motivata, si afferma nel preambolo del decreto-legge, dalle oramai famose, quanto fumose, esigenze suscitate dall'eccezionale congiuntura economica. Una crisi alla quale, peraltro, l'attuale Governo contribuisce in maniera significativa con i suoi provvedimenti sconsiderati e dilettaleschi, che minano il benessere delle famiglie e pregiudicano la crescita del Paese.

Ci ricordiamo tutti dello *spread*, anche se oggi i *media* sembrano quasi celarne l'esistenza. Nell'ultimo periodo del Governo Berlusconi, invece, questo indicatore venne brandito come una clava per imporre il cambio di inquilino a Palazzo Chigi. Ebbene, la media dello *spread* nei primi 130 giorni del Governo attuale è più alta di ben 70 punti rispetto alla media degli ultimi 130 giorni dal precedente Governo. Tuttavia, il presidente Mario Monti continua a piazzare, con inossidabile sussiego, i suoi prodotti a denominazione falsa ed ingannevole, proclamandosi salvatore, svezzatore ed ora semplificatore della Patria. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Di patacca in patacca giungiamo infatti a questo decreto che, apprendo ancora dalle motivazioni dell'urgenza, avrebbe lo scopo di conseguire una riduzione degli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese, favorendo la crescita e dando sostegno ed impulso al sistema produttivo del Paese.

Tale intervento, secondo alcune stime approssimative e abbastanza generose, consentirebbe un risparmio di 154 euro per famiglia, derivato specialmente dall'eliminazione di vari adempimenti burocratici. A ben vedere, si tratta di circa 40 centesimi al giorno per nucleo familiare: state

certi che il più misero dei mendicanti rifiuterebbe con dignità una simile elemosina.

Dignità: credo che la Lega Nord possa ancora pronunciare questa parola in un'Aula pronta a fornire la consueta prova di sudditanza verso un Esecutivo che prende in giro cittadini. Infatti, a fronte di 40 centesimi graziati con questo decreto di cotanta urgenza ed efficacia, nel mese di marzo (in questo mese quindi), le famiglie sono state taglieggiate dall'addizionale IRPEF regionale, trattenuta dalla busta paga, per un esborso medio di oltre 370 euro. Si aggiungano a conto l'addizionale comunale, bolli su prodotti finanziari e conti deposito, aumenti su carburante e canone Rai, e ancora non basta: dietro la porta c'è la prima rata dell'imposta municipale unica (IMU), mentre incombe lo sblocco di una raffica di tasse degli enti locali, a cominciare dai rincari dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il tutto accade nel Paese che in Europa vanta il triste *record* dei salari medi più bassi e dell'imposizione fiscale più elevata.

Se sottolineo questa realtà, per molti difficile e per alcuni penosa, non lo faccio per l'intenzione di sollecitare sentimenti che ritengo improbabili da parte dei componenti di questo Esecutivo. Non mi faccio illusioni, perché anche il provvedimento in esame dimostra di quanta indifferenza e noncuranza del bene comune sia capace questo Governo.

Penso, ad esempio, alla norma che aumenta da sei mesi ad un anno la durata del permesso di soggiorno di attesa occupazione per lo straniero che perde il lavoro. È un aspetto che abbiamo ricordato molto bene nella discussione generale di ieri. Vorrei chiedere a lor signori come credono che riuscirà a mantenersi per 12 mesi l'immigrato sprovvisto di una qualsiasi attività lavorativa. È evidente che una misura talmente irresponsabile costituisce un attentato gravissimo alla sicurezza dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Qualcuno al riguardo parla di una norma viziata da eccesso di buonismo, ma – come premesso – non credo alla motivazione per così dire sentimentale di questa scelta. Penso piuttosto che al grande capitale faccia comodo la presenza sul territorio nazionale di un ampio serbatoio di disoccupazione, circostanza che influisce sul mercato del lavoro, inflazionando l'offerta di braccia e consentendo di mantenere bassi i livelli salariali.

Questa misura è probabilmente la più rilevante, per le sue drammatiche ricadute, di un intero pacchetto da cui traspaiono tanta approssimazione e non pochi effetti mediatici: si va dalle residenze lampo – altro sfregio alla necessità di sicurezza – ad un'autentica ossessione informatica che dovrebbe accompagnare il cittadino in tutti i suoi rapporti con la pubblica amministrazione, dalla culla alla bara, dimenticando che oltre la metà degli abitanti del Belpaese non ha mai pigiato un dito su una tastiera. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Si pretende di responsabilizzare la pubblica amministrazione assegnando la facoltà di intervento sui dirigenti lassisti non al sindaco, ma al segretario comunale, in un tripudio di burocrazia. E si penalizza ancora

il locale anche in materia di infrastrutture energetiche, togliendo competenza alle Regioni per trasferirle al Governo.

In tale azione di attacco al territorio – perché questo è un vero e proprio attacco al territorio – il Governo ha avuto modo di allenarsi per la gioia del *Premier*, che ha pubblicamente raccontato di come sia stato facile chiudere quelli che ha definito – consentitemi di dirlo – strani Dipartimenti, ovvero i Ministeri decentrati di Monza, antica capitale del regno longobardo. Di veramente strano, semmai, c'è la nomina dello stesso Mario Monti a senatore a vita e quel che ha fatto seguito poiché non si riesce a capire in cosa consistano i grandi meriti per i quali l'ex rettore della Bocconi avrebbe dato lustro all'Italia. Questo anche in considerazione della dubbia fama che gli atenei italiani godono nel mondo: il primo ateneo della penisola, nell'autorevole classifica delle migliori università del mondo 2011-2012, compilata dal «Times», è l'università di Bologna classificata al 226° posto.

Ogni Paese ha i professori che gli si addicono. Ma una cosa è certa: le nostre comunità non meritano un Governo simile ed ancor meno meritano di essere governate con provvedimenti di questo genere.

Per la dignità e la difesa della nostra gente esprimiamo la nostra netta contrarietà a questo inutile e dannoso decreto. (*Applausi del Gruppo LNP. Congratulazioni*).

MARINO Mauro Maria (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a votare, rimandandola alla Camera dei deputati con due sole modifiche, quella che potremmo definire la terza pietra angolare dell'edificio della ricostruzione che con certezza determinazione il Governo Monti sta innalzando. La prima pietra angolare era stata sicuramente il decreto cosiddetto salva Italia; la seconda è stata il decreto cosiddetto cresci Italia, che si occupava delle liberalizzazioni; la terza è il decreto attuale che si occupa di semplificazioni e, anche se in maniera minore ma significativa, di sviluppo.

Siamo consapevoli del fatto che il ricostruire questo edificio stia chiedendo molti sacrifici: sacrifici che non devono essere fine a se stessi, ma devono servire per rimettere in moto un processo di ripresa e crescita, senza il quale ogni sforzo sarà stato vano. Ma per rimettere in moto il processo di ripresa e crescita bisogna innanzitutto rimuovere ciò che ostacola questo processo.

Qualche giorno fa, leggendo un *report* su un recente ricerca sul perché gli investitori Usa non scommettono sull'Italia, emergeva che la causa di ciò erano quattro motivi: il primo era la delinquenza organizzata, il secondo la corruzione, il terzo la lentezza della giustizia, il quarto la burocrazia. La complicazione burocratica è dunque una delle prime cause dello

svantaggio competitivo dell'Italia, sia in Europa, dove noi siamo penultimi, precedendoci solo la Grecia, sia nell'OCSE.

L'obiettivo di questo provvedimento è predisporre un piano di intervento per riportare il Paese a livelli di competitività accettabile. Di fronte alla crisi internazionale, i costi della burocrazia sono più gravosi per le imprese. Inoltre, l'incidenza degli oneri amministrativi sul fatturato non subisce di solito generalmente una diminuzione anche a fronte della diminuzione dell'attività. Solo per dare un dato, abbiamo uno studio del Dipartimento della funzione pubblica che stima in 23 miliardi di euro annui gli oneri amministrativi relativi a 81 procedure rilevanti per le imprese. Di qui l'importanza di un provvedimento *ad hoc*, senza dimenticare che la diminuzione degli oneri amministrativi, che gravano sulle imprese, è una riforma a costo zero.

In questo provvedimento non si ragiona di semplificazioni solo per le imprese, ma anche in favore dei cittadini, in materia di lavoro, di appalti pubblici, ambientale, agricola, di ricerca ed in diversi altri settori. Così ci sono le disposizioni per favorire la crescita economica nel settore della innovazione tecnologica, dell'università, dell'istruzione, e, più in generale, nel settore turistico in materia di strutture energetiche e di metanizzazione e, da ultimo, disposizioni per le imprese e per i cittadini meno abbienti.

Quindi, formuliamo un giudizio sostanzialmente positivo su un testo che ha visto il lavoro svolgersi fondamentalmente alla Camera, dove il dialogo tra Governo e Parlamento è stato intenso, tanto che in diverse parti del testo sono state introdotte delle innovazioni rispetto alle norme approvate dal Consiglio dei ministri.

Qui al Senato, invece, come evidenziavo all'inizio, sono state introdotte solo due modifiche. Con la prima si è dovuta espungere una norma dalla tabella delle leggi abrogate in forza di un parere della Commissione bilancio *ex* articolo 81 della Costituzione, avuto riguardo alla mancanza di copertura.

Con la seconda modifica si è invece resa funzionale, legittima ed operativa una norma che non lo era: mi riferisco alla cosiddetta norma dell'ultimo miglio, in materia di telefonia. Sappiamo che tale problematica poteva essere affrontata in maniera più o meno restrittiva in relazione sia al tema delle liberalizzazioni, sia alla funzione dell'attività regolatrice dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con aspetti che si riflettevano su procedure previste dalle direttive comunitarie. Ebbene, tutti, insieme al Governo, nel renderla funzionale, legittima ed operativa, abbiamo contribuito a modificarla in modo più aperto verso il mercato e la concorrenza e – allo stesso tempo – dando rilevanza alla funzione dell'autorità regolatrice.

Questi due esempi dimostrano che, quando si costruisce il dialogo tra Parlamento e Governo si lavora bene e si opera per il miglioramento delle norme. Da questo punto di vista, va il ringraziamento al ministro Patroni Griffi, che non vedo più in Aula, per aver seguito comunque con attenzione in Commissione, invece, i lavori.

A fronte di questa, che potremmo definire la *pars construens*, non vi è alcuna *pars destruens*. Occorre tuttavia evidenziare, con onestà, che alcune parti avrebbero potuto essere migliorate, come sottolineato in alcuni interventi dei colleghi del mio Gruppo, sia in discussione generale, sia nel corso del dibattito sulla fiducia. Cito per tutti: il tema dei controlli (soprattutto della sicurezza della filiera e dell'igiene alimentare); l'ipotesi di allentare i vincoli del Patto di stabilità sull'edilizia scolastica; il caso dei docenti universitari di prima fascia che hanno superato da anni il concorso e non possono essere assunti e, infine (si tratta del caso forse più macroscopico), il caso della norma che affidava il 10 per cento dei fondi della ricerca ai giovani ricercatori. A tal proposito, il ministro Profumo, sia in Commissione che in Aula, ha assunto l'impegno a proporre un disegno di legge in materia entro un mese. Assicuro che su questo aspetto vigileremo, certo che il Ministro, da uomo d'onore quale soche egli è, rispetterà l'impegno che si è assunto con il Parlamento.

Ma perché è successo questo? Perché si è ricorso allo strumento del decreto-legge. Orbene, finora è stato necessario continuare a servirsi di questo strumento. Ora, però, che sono stati già ottenuti alcuni risultati significativi, bisogna uscire dalla fase emergenziale della decretazione d'urgenza. Il Governo deve svolgere la funzione esecutiva e il Parlamento la funzione legislativa. L'obiettivo non è il prevalere del potere legislativo sul potere esecutivo o viceversa; non si tratta di stabilire chi ha più o meno consenso nel Paese. L'obiettivo è quello di ritornare all'equilibrio delineato dai nostri Padri costituenti e alla diversità delle funzioni. L'obiettivo è quello di rimettere in sesto questo Paese. L'obiettivo è quello di ridare una prospettiva agli italiani, che ancora guardano al Parlamento come luogo in cui nascono le soluzioni per superare questo difficile momento. L'obiettivo è quello di riportare il Paese a livelli di competitività accettabili.

Per questi motivi, e per raggiungere tali obiettivi, il Gruppo del Partito Democratico voterà la fiducia a questo Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli Ministri, signori Sottosegretari, cari colleghi e colleghe, il provvedimento che giunge oggi in quest'Aula è necessario per riavviare l'azione economica e di impulso finanziario del nostro Paese.

Si pensa che l'inerzia che la pubblica amministrazione provoca al sistema economico possa essere stimata in oltre due punti del prodotto interno lordo. Quindi, ci dobbiamo avviare verso una semplificazione del sistema amministrativo del nostro Paese, e questo può essere fatto portando avanti tutte le misure di modifica strutturale del sistema normativo e del

diritto amministrativo. In particolare, vorrei segnalare il percorso che negli ultimi anni è stato indirizzato verso la modifica del procedimento amministrativo: la legge n. 241 del 1990, che si sta caratterizzando sempre più per inserire nell'alveo della legificazione le attività della pubblica amministrazione, pur essendo questo, come tutti sappiamo, un canone costituzionalizzato dall'articolo 97 della Costituzione.

Una norma che qui ha particolare pregio è quella che prevede che, in caso di inerzia, sia previsto il potere di surrogazione del capo dell'ufficio nei riguardi del dirigente che rimane inerte e l'obbligo della segnalazione alla Corte dei conti, con responsabilità disciplinare e anche con valutazione sulla *performance* dei dirigenti che hanno omesso di adottare i provvedimenti nei cui riguardi il giudice amministrativo abbia emesso una sentenza di accertamento del silenzio-inadempimento. Su questa strada credo che il nostro Paese abbia fatto negli ultimi anni passi molto rilevanti e significativi: non ultimo, lo ricordo, la riforma del processo amministrativo e, sin dalla sentenza del 2000 della Corte Suprema di cassazione, la previsione del principio di responsabilità per danno da interesse legittimo.

Vi sono anche altre misure molto interessanti in materia di semplificazione dei procedimenti, in particolare, il processo di dematerializzazione degli atti della pubblica amministrazione, al fine di sostituire i provvedimenti cartacei con i procedimenti digitali, il principio di comunicazione della pubblica amministrazione con i sistemi telematici, la partecipazione ai concorsi delle pubbliche amministrazioni attraverso l'invio delle istanze e degli atti a loro corredo per via telematica.

Desidero ringraziare per questo provvedimento in particolare i relatori, il senatore Pastore e la collega Incostante, ma anche il ministro per la pubblica amministrazione, Patroni Griffi, che ha seguito con particolare attenzione tutto lo svolgimento del processo di approvazione del provvedimento in quest'Aula del Parlamento. A lui mi rivolgo perché in questo cammino diretto a semplificare l'azione della pubblica amministrazione ritengo si debba assoggettare un po' ad un processo di revisione critica l'idea di una pubblica amministrazione che emana atti autoritativi e nei cui confronti si applica appunto il principio di legittimità. Signor Ministro e onorevoli colleghi, il nostro diritto amministrativo si deve sempre più indirizzare verso un diritto amministrativo europeo, e in questa direzione credo si possa fare uno sforzo ulteriore per orientarsi verso il principio inglese della soggezione anche della pubblica amministrazione alla legge, un po' il sistema di diritto amministrativo anglosassone del *rule of law*. Il sistema attuale costringe infatti i cittadini e le imprese ad impugnare gli atti amministrativi con i tempi della giustizia amministrativa e fa sopportare al processo di dimensionamento e di sviluppo economico del nostro Paese costi assolutamente eccessivi, che pesano poi sulla bilancia della competitività del sistema Italia. Ciò non accade negli altri Paesi.

È vero, abbiamo fatto sforzi notevoli per alleggerire il peso del contenzioso amministrativo, ma credo che dovremo andare ancora avanti.

Questo provvedimento interviene anche in materia di semplificazione dei rapporti di lavoro e in materia di semplificazione del settore degli ap-

palti pubblici. Ma anche su tali temi credo che questo provvedimento non sia completamente esaustivo delle esigenze del nostro Paese.

Un riferimento a parte merita l'emendamento sui ricercatori universitari, che è stato a lungo discusso. Credo che in questa parte della legislatura nessuno possa dimenticare come il sistema delle imprese italiane debba essere corroborato ed aiutato da una ricerca universitaria, scientifica e tecnologica che possa avviare il nostro Paese verso una più alta competitività a livello internazionale. Credo che quella straordinaria previsione che i Padri costituenti avevano individuato nell'articolo 9 («La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica») negli anni 1946-47 sia stata un'intuizione eccezionale, che il Parlamento deve sposare, perché la ricerca universitaria, scientifica e tecnologica rappresenta la differenza di competitività tra il nostro Paese e i Paesi cosiddetti emergenti, in cui le garanzie sul lavoro non conducono ad un processo di concorrenza leale.

In 1ª Commissione si è discusso di questo tema, su un emendamento del collega Ignazio Marino. Io stesso, a nome del Gruppo PdL, ho sottolineato come bisogna riprendere il tema dell'università, perché vi sono altre questioni, come ad esempio un concorso a professore di seconda fascia, a professore ordinario e a ricercatore, che, benché bandito ed esaurito nel 2008, ancora attende di vedere i vincitori di concorso nominati in ruolo. Su questo versante credo di poter dire che vi è piena coerenza e piena sensibilità da parte del Parlamento e, soprattutto, da parte del Popolo della Libertà per far sì che, così come il Governo e il ministro Profumo hanno promesso, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si possa affrontare il tema delle università e soprattutto della valorizzazione del principio del merito. Se mi è consentito, è necessario in primo luogo ed in prima analisi affrontare il tema del sostegno al merito, cioè a quegli studenti, ricercatori e professori che devono sostenere – come dicevo prima – la ricerca scientifica.

Il senatore Ignazio Marino ha usato nel suo intervento di ieri delle parole molto pesanti nei riguardi dei suoi colleghi, di me stesso e dei colleghi della 1ª Commissione, che avevano osato non sostenere il suo emendamento. Io credo, collega Marino, che nessuno di noi in quest'Aula voglia sostenere o corroborare – come lei ha detto – l'azione dei baroni. Il nostro è un Paese che crede molto nel principio di parità, di uguaglianza e di parità delle opportunità. Io non conosco questi baroni; siamo consapevoli che esistono, ma tuttavia credo che vi sia una grande sensibilità sul principio di parità e di uguaglianza nei concorsi pubblici nell'accesso alle cariche pubbliche da parte del Parlamento e del nostro Gruppo parlamentare.

L'ultimo riferimento – lo vorrei sottolineare – riguarda la modifica della struttura della Protezione civile. I giornali del nostro Paese hanno scritto di tutto; sbagliando, hanno detto che è stata reintrodotta la tassa sulle disgrazie, ma questo non è affatto vero. La modifica che è stata introdotta – lo voglio dire a molti autorevolissimi giornalisti e commentatori – prevede che l'organizzazione e la struttura della Protezione civile nazionale non possa riportare la tassazione sulle Regioni colpite da eventi me-

teorologici e nei cui riguardi sia stato dichiarato lo stato di calamità, semplicemente perché la Corte costituzionale, con la sentenza n. 22 del 2012, ne ha fatto venir meno gli effetti. La Corte costituzionale lo ha detto con grande chiarezza: il principio di coesione nazionale e di solidarietà impedisce che debbano essere le Regioni a mettere questa tassazione, nel caso in cui si verificano degli eventi calamitosi.

Riportare il sistema di finanziamento della Protezione civile a livello nazionale non significa affatto aumentare le accise sulla benzina o sovraccaricare il prezzo dei carburanti, ma significa riportare il nostro Paese ad avere un fondo di emergenza capace di intervenire nelle calamità – e sono state numerose quelle che hanno colpito il Paese – per portare il giusto soccorso e il giusto ristoro agli enti locali e alle Regioni colpiti da quegli eventi. Non facciamo, per cortesia, demagogia o di tutta un'erba un fascio. Questo provvedimento è responsabile e tende a dare alle popolazioni colpite da eventi calamitosi quel sostegno che meritano. Altra partita e altra questione è il prezzo dei carburanti; altra partita e altra questione sono le accise sulla benzina e sui carburanti. Probabilmente il Governo e il Parlamento potranno rivedere tali questioni, ma non mischiamo la Protezione civile, l'obbligo di solidarietà e di soccorso alle popolazioni colpite con il costo della benzina o il sovrapprezzo della benzina.

Annuncio il voto favorevole del Popolo della Libertà in questa direzione riformista, e l'Esecutivo sappia che in questa direzione e su questi temi il Popolo della Libertà sarà fiero sostenitore delle sue iniziative. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

MARINO Ignazio (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARINO Ignazio (*PD*). Signor Presidente del Senato, questa legge lascia l'amaro in bocca; si compie il delitto più grave: uccidere la speranza di tanti giovani ricercatori che non hanno il cognome giusto o amicizie importanti. Il ministro Profumo ha dichiarato ieri in quest'Aula che Laura Bonanni, vincitrice del bando per giovani ricercatori del 2008, non fu selezionata da una commissione di ricercatori «*under 40*». Questi documenti, scaricabili dal sito del Governo che lascio agli atti, dimostrano il contrario. La commissione che ha assegnato a Laura Bonanni 600.000 euro, selezionandola tra oltre 1.700 ricercatori, era composta da cinque italiani e cinque stranieri. La presidente aveva 37 anni e il più anziano 39 anni. Quindi, il Ministro in quest'Aula non ha detto la verità. In altre democrazie le conseguenze sarebbero chiare.

Non parteciperò al voto di fiducia. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo PdL.*) Soltanto per il rispetto della grave condizione del Paese non sfilerò dietro i banchi del Governo dicendo «no», ma il mio è comunque un «no» politico forte, motivato e chiaro. (*Applausi dai Gruppi IdV e LNP.*)

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, volendo adoperare una terminologia cara al Governo dei professori, potremmo dire che in questo provvedimento c'è tanto titolo e poco svolgimento, e quel poco svolgimento che c'è spesso è fuori tema. Non si sono toccati i nodi strutturali; non si sono toccati l'alleggerimento necessario della pubblica amministrazione né le procedure per semplificare i processi di sviluppo. Quello che si è tentato di fare con questo provvedimento è un *lifting*, ma è riuscito male e, come spesso accade a chi si avvale di professionisti non adeguati per interventi estremamente delicati, la pelle si è talmente stirata che gli occhi si sono spostati dalla regione frontale a quella parietale, cosa che cambia complessivamente la prospettiva che si intende realizzare.

Neanch'io parteciperò al voto; non dirò «no» al Governo perché credo che una larga parte dell'azione che il Governo sta svolgendo sia positiva, ma non è detto che nella larga parte a cui mi riferisco possa essere incluso questo provvedimento, così come potrebbero non esserne inclusi altri. Pertanto, ripeto, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 5, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Ha chiesto, e l'ho concesso, di votare per prima la senatrice Mauro. Invito il senatore Segretario a registrarne il voto.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Vitali).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Vitali.

(Il senatore Segretario Stradiotto e, successivamente, la senatrice Segretario Vicari fanno l'appello).

Rispondono sì i senatori:

Adamo, Adragna, Agostini, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Az-zollini

Baio, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barbolini, Barelli, Bassoli, Bastico, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Bondi, Bonfrisco, Bonino, Bornacin, Boschetto, Bosone, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Calabrò, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Cardello, Carloni, Carofiglio, Caruso, Casoli, Casson, Castiglione, Castro, Ceccanti, Centaro, Ceruti, Chiaromonte, Chiurazzi, Ciarrapico, Cicolani, Compagna, Conti, Coronella, Cosentino, Costa, Corsi, Cutrufo

D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Dell'Utri, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Digilio, Dini, D'Ubaldo

Esposito

Fasano, Fazzino, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Firtarello, Fistarol, Fluttero, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Gamba, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Gai, Giaretta, Giordano, Giovanardi, Gramazio, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo

Ladu, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi Bacci, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marino Mauro Maria, Maritati, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Monaco, Mongiello, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso

Nania, Negri, Nerozzi, Nespoli

Oliva, Orsi

Palma, Palmizio, Papania, Paravia, Passoni, Pastore, Pegorer, Pera, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pinzger, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Pontone, Poretti, Possa

Quagliariello

Randazzo, Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Saccomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Saro, Sarro, Sbarbati, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Sera-

fini Anna Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibilia, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stradiotto

Tancredi, Tedesco, Tofani, Tomaselli, Tomassini, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanetta, Zanoletti.

Rispondono no i senatori:

Belisario, Bodega, Boldi, Bricolo, Bugnano

Caforio, Cagnin, Calderoli, Carrara, Castelli

Davico, De Toni, Di Nardo, Divina

Franco Paolo

Garavaglia Massimo

Lannutti, Leoni, Li Gotti

Maraventano, Mauro, Mazzatorta, Montani, Mura

Pardi, Pedica, Pittoni

Rizzi

Stiffoni

Torri

Vaccari, Vallardi, Valli.

Si astengono i senatori:

Filippi Alberto, Thaler Ausserhofer.

Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Comunico che è presente in tribuna una rappresentanza di studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Giovanni Falcone» di Corsico, in provincia di Milano, cui va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Risultato di votazione (ore 11,40)

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 9 feb-

braio 2012, n. 5, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	281
Senatori votanti	281
Maggioranza	141
Favorevoli	246
Contrari	33
Astenuti	2

Il Senato approva.

Restano pertanto preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (ore 11,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 3221: «Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

Nel corso della seduta del 27 marzo, la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Vizzini, se intende intervenire.

VIZZINI, *estensore del parere*. Signor Presidente, esclusivamente per confermare quello che lei ha detto, e cioè che il parere è stato favorevole senza nessuna osservazione e che si trattava ovviamente soltanto dei requisiti di necessità e di urgenza, essendosi la Commissione riservata, come normalmente avviene, di rilasciare il parere di merito, per la parte che la riguarda secondo le sue competenze, in altra seduta, che si terrà ve-

rosimilmente nella prossima settimana. Questi di cui parliamo sono solo i requisiti di necessità e urgenza, su cui, ripeto, confermo il parere favorevole che la Commissione a larghissima maggioranza ha espresso.

PRESIDENTE. Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, è stata sottoposta all'attenzione dell'Aula, ai sensi dell'articolo 78 del nostro Regolamento, una questione molto importante, perché riteniamo che i requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto-legge posto all'esame del Senato non sussistano. Nei minuti che mi sono concessi andrò quindi ad analizzare le motivazioni di questo diniego che proponiamo all'Aula.

Le prime sono di carattere giuridico-tecnico: non comprendiamo, ed è una questione molto dubbia, perché nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 24 marzo 2012 siano stati pubblicati contemporaneamente il cosiddetto decreto liberalizzazioni, convertito nella legge n. 27 del 24 marzo 2012 con la quale era stato valutato in Parlamento, e l'altro decreto-legge, il n. 29 del 24 marzo 2012, che, come di regola previsto, insieme al decreto liberalizzazioni, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. La questione sta in questo. La legge sulle liberalizzazioni aveva visto un emendamento approvato in Senato in merito alla famosa questione delle commissioni bancarie; lo leggo per ricordare cosa diceva: «Sono nulle tutte le clausole comunque denominate che prevedono commissioni a favore delle banche a fronte della concessione di linee di credito, della loro messa a disposizione, del loro mantenimento in essere, del loro utilizzo anche nel caso di sconfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido». Cosa è accaduto sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* e nello stesso giorno? Il decreto-legge n. 29 del 24 marzo 2012 ha, non dico abrogato, ma cambiato sostanzialmente l'emendamento che era stato approvato dall'Aula, e sul quale c'era stato anche grande consenso, non solo al momento della votazione ma anche nei giorni successivi, con comunicati stampa di tutte le forze politiche che inneggiavano a questa giusta scelta del Parlamento volta a favorire i risparmiatori, i cittadini, i correntisti bancari e le imprese in un momento di così grave difficoltà.

Il decreto-legge n. 29 quindi, nello stesso momento e nella stessa *Gazzetta Ufficiale*, dice che quello che era stato scritto nel decreto sulle liberalizzazioni era uno scherzo, che ora viene cambiato e modificato. Il testo della modifica, tanto per addolcire un po' la pillola, parla dell'istituzione di un Osservatorio, che dovrebbe fare tutte le valutazioni del caso per verificare l'esatta corrispondenza degli istituti di credito alle esigenze delle imprese e dei cittadini, in ordine agli affidamenti e ai servizi bancari. Quindi la questione di necessità e di urgenza, costruita sul fatto che il Go-

verno non vuole accettare quella che è stata una importantissima innovazione approvata dal Senato e poi dalla Camera dei deputati, credo che costituisca una motivazione assolutamente non condivisibile.

Ma veniamo anche al merito. A questo punto, abbiamo conosciuto e visto tutti le reazioni dell'ABI, le finte dimissioni del direttivo dell'ABI e del presidente Mussari a fronte di questo intervento, che – ripeto – andava nella direzione di dare sollievo ai cittadini italiani, che già con la pressione fiscale del decreto «salva Italia» (o «paga Italia») si sono trovati carico di oneri fiscali pesantissimi. Questa norma ha dato origine anche a delle considerazioni molto utili da parte delle Camere. I comunicati stampa del segretario del PdL Alfano, della presidente del Gruppo del Partito Democratico del Senato Anna Finocchiaro e di tantissimi esponenti politici dicevano che il Parlamento ha avuto la forza di intervenire in una maniera giustamente rispondente alle esigenze dei cittadini. Quindi non più solo «salva Italia», cioè «salva il Paese con l'incremento pesantissimo della pressione fiscale», ma anche e soprattutto, come occorre, «salva famiglie» e «salva imprese».

Nonostante queste enunciazioni roboanti, dopo qualche giorno, a seguito delle pressioni delle banche e delle associazioni delle banche, alla Camera dei deputati il Partito Democratico, il PdL, l'UDC e il Terzo Polo – mi sembra – hanno approvato un ordine del giorno che diceva che si sono sbagliati. Il Governo coglie questa palla al balzo e adotta, il 24 marzo, un decreto che cambia quanto l'autorità e l'autorevolezza delle Camere avevano introdotto nel decreto sulle liberalizzazioni.

Signor Presidente, queste motivazioni evidentemente comportano che non ci siano ragioni di necessità e urgenza, perché il tema, così com'è stato approfonditamente trattato, credo dimostri che casomai sarebbe stato più opportuno un disegno di legge, per sistemare le questioni delle commissioni bancarie e di tutti i servizi bancari nei confronti degli utenti di questi servizi, in modo che il testo venisse valutato nei tempi e nei modi necessari a costruire una discussione utile ad affrontare concretamente il problema.

È evidente che a questo punto, se il Parlamento continuerà nella conversione in legge di un decreto così fatto, sarà un Parlamento che si piega alla protervia del Governo, e soprattutto, peggio ancora, alla protervia delle pressioni che le banche hanno esercitato nei confronti di alcuni parlamentari, di alcuni partiti politici e anche nei confronti del Governo stesso. Siamo in un momento in cui le nostre famiglie e le nostre imprese boccheggiano e sono costrette a fare i salti mortali, nel vero senso della parola, per riuscire ad affrontare la crisi economica, in un momento in cui la Banca centrale europea, a dicembre 2011 e a febbraio di quest'anno, ha erogato al sistema del credito italiano 250 miliardi di euro a tassi bassissimi, che hanno consentito di superare il problema delle scadenze obbligatorie e di affrontare una ricapitalizzazione del sistema del credito. A fronte di questo, i dati dimostrano che non c'è stato nessun incremento o, per lo meno, nessuna riduzione della contrazione dell'erogazione del credito da parte delle banche nei confronti dei cittadini e delle imprese. Con-

tinuare nel dibattito e nell'approvazione di un decreto che va contro le disposizioni adottate dalle Camere e che va contro gli interessi della gente comune credo sia un passo che non si deve fare.

La questione è molto seria: ci sono imprenditori che si bruciano davanti all'Agenzia delle entrate perché non riescono a pagare gli interessi delle banche o perché le banche non erogano crediti; altri si impiccano e si suicidano; ma la risposta e l'urgenza del Governo e di questo Paese è confessare di aver sbagliato perché le commissioni, insieme ai tassi di interesse spesso quasi usurari delle banche non si toccano in quanto dobbiamo continuare a proteggere il sistema del credito. Non sarebbe stato più urgente un provvedimento che andasse nella direzione opposta? Parlo di un provvedimento che cercasse di quantificare i vantaggi che hanno avuto le banche italiane dalle erogazioni della Banca centrale europea per imporre loro un incremento delle linee di credito alle aziende e alle famiglie, per concordare con loro un supporto ai fini di riuscire a superare l'annosa vicenda dei debiti delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese. Questa è l'urgenza del Paese. Questa maggioranza e questo Governo hanno invece urgenza di salvare le banche e i loro interessi.

Ricordo anche il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 29 del 2012 che salva i *grand commis* di Stato o, per lo meno, le loro pensioni maturate prima delle variazioni delle indennità introdotte all'interno dei decreti precedenti.

In conclusione, signori, chiediamo un voto per negare la sussistenza delle condizioni di necessità e urgenza; chiediamo un voto perché vengano superate le accuse che vengono rivolte purtroppo all'Aula del Senato, e cioè perché non venga riconosciuto alla nostra Assemblea quel ruolo di tutela dei forti contro i deboli. Il presidente Monti è come lo sceriffo di Nottingham, che ruba ai poveri per dare ai ricchi. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Non teniamo in piedi il sacco di questo furto! Stiamo dalla parte della gente e delle imprese. Se andremo avanti con l'approvazione di questo «decreto vergogna», credo dimostreremo di essere sottoposti all'autorità e alla protervia del Governo, delle banche e della finanza internazionale e che rinunciamo a tutelare i nostri cittadini e le nostre imprese. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 29. (*Il senatore Lannutti fa cenno di voler intervenire*). Non mi risulta una sua richiesta di intervento, senatore Lannutti.

Ha facoltà comunque di intervenire.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, so che la mia voce è scomoda, ma arrivare a censurare... (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Questo lei non lo può dire, per due ragioni: sia perché lei non è scomodo, sia perché l'ha censurato il suo Capogruppo che non ha comunicato alla Presidenza che lei intendeva intervenire. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, c'è poco da aggiungere a quanto ha già detto il collega Paolo Franco. Oggi tutti i giornali parlano di un artigiano. Ne scelgo uno a caso, un giornale che non è molto avverso all'attuale Governo dei banchieri che si chiama «la Repubblica» e scrive delle vittime della crisi raccontando una storia: «Pago le tasse, ora non ce la faccio più» poi si dà fuoco davanti alla sede del fisco (...) strozzato dalla crisi: è gravissimo». Questo giornale racconta anche che i suicidi nel Nord-Est sono aumentati del 40 per cento; nel 2012 otto imprenditori si sono tolti la vita, i prestiti bancari alle imprese sono diminuiti del 2,4 per cento e sono 137 i giorni di ritardo per il pagamento delle forniture allo Stato.

Poi c'è tutta un'altra serie di storie. Trani: un imbianchino di 49 anni si lancia dal balcone; Pescara: un imprenditore di 44 anni di Cepagatti si impicca il 23 marzo nel capannone dell'azienda di cui era socio; Belluno: il 20 marzo un imprenditore edile di 53 anni di Sospirolo si impicca, da tempo non riusciva a incassare i crediti; Taranto: il 9 marzo un commerciante sessantenne in crisi si toglie la vita impiccandosi in campagna; Venezia: sempre il 9 marzo, un falegname di 60 anni di Noventa di Piave si impicca, aveva difficoltà economiche; Firenze: il 26 febbraio un imprenditore di 64 anni si impicca; Catania: il titolare di un'azienda strozzata dai debiti si toglie la vita impiccandosi. E si potrebbe ancora andare avanti. Queste sono le necessità e le urgenze. Queste sono le urgenze! Non è urgente fare i maggiordomi dei banchieri!

Voglio ricordare un minimo di tecnica bancaria: la retribuzione delle banche che prestano i soldi alle imprese sotto forma di mutui e di prestiti si chiama tasso di interesse. Voglio ricordare che le virtuose banche italiane, secondo la Commissione europea, ogni anno, applicano un costo medio di 295,66 euro per la gestione di un conto corrente, contro i 114 euro della media europea, e praticano un tasso sui mutui più alto dello 0,67 per cento, il che significa 19.800 euro in più per un italiano che alla fine deve rimborsare quel mutuo. Tralascio il meccanismo di rimborso, il calcolo alla francese secondo il quale prima si rimborsano gli interessi e poi il capitale. In tal modo, se qualcuno rimborsa magari un mutuo ventennale, a dieci anni ha pagato quasi tutti gli interessi.

Signor Presidente, colleghi, voglio ricordare che le banche italiane hanno avuto un prestito triennale al tasso dell'1 per cento di importo pari a 251 miliardi, e non un centesimo è andato a finire agli imprenditori, alle famiglie strozzate, a chi perde la casa. Andate a vedere le esecuzioni immobiliari, andate a vedere le statistiche, i pignoramenti della casa. Signor Presidente, ripeto, nella tecnica bancaria ciò che retribuisce il denaro si chiama tasso di interesse, non commissione di massimo scoperto.

Voglio ricordare, signor Presidente, i dati della Banca d'Italia, Euro-sistema: i tassi effettivi globali medi rilevati ai sensi della legge n. 108 del 1996, quella sull'usura, nel periodo di applicazione dal 1° aprile al 30 giugno 2012. Andiamo a vedere che le aperture di credito in conto corrente hanno un tasso effettivo del 10,87 per cento. Le banche prendono i soldi all'1 per cento e la retribuzione dei conti correnti della maggior parte dei correntisti che non hanno una convenzione è dello 0,001 per cento. Dunque, le banche prendono all'1 e prestano al 10,87. Ma negli scoperti senza affidamento prestano al 14,33 per cento, e il tasso di usura è 21,9125. Sugli anticipi e gli sconti il tasso soglia è 13,06, sul *factoring* è 11,26, sui crediti personali (quelli alle famiglie!) è del 18,250.

E poi si dice che non c'è la ripresa e che c'è una congiuntura difficile, quando le banche si appropriano indebitamente! E mi auguro che anche questa volta ci sarà un giudice a Berlino che possa indagare questi signori banchieri per istigazione al suicidio.

Il finanziamento alle famiglie e alle imprese ha un tasso soglia del 16,6. Quanto alla cessione del quinto dello stipendio (il prestito più sicuro), signora Presidente, quei lavoratori che il presidente Monti definisce monotoni (e vogliono abrogare il presidio dell'articolo 18), quelli che non hanno il posto fisso, non hanno neanche un mutuo, non hanno neanche un prestito personale. Ebbene, i prestiti sulla cessione del quinto dello stipendio per i monotoni hanno un tasso soglia pari al 19,6875.

Per quanto riguarda il credito *revolving*, signora Presidente, non si spaventi, ma sa che quelle banche, che prendono soldi all'1 per cento, applicano un tasso soglia del 24,85 per il credito *revolving*? E sono dati della Banca d'Italia. Per i mutui a tasso fisso abbiamo il tasso soglia usurario pari al 9,9375. Per i mutui a tasso variabile, il tasso soglia è dell'8,57 per cento.

Noi, signora Presidente, dovremmo piuttosto tenere presenti le vere necessità e urgenze del Paese, come quella che riguarda la corruzione, che è dilagante (e ritardiamo l'approvazione di una norma anticorruzione, quella del falso in bilancio, alle calende greche) e quella di una riforma fiscale (ieri ho ricordato che la Confcommercio, in uno studio, ha affermato che la pressione fiscale in Italia – che è al 55 per cento – è la più alta del mondo). Queste sono le necessità e le urgenze per il Paese, non quella di fare i camerieri dei banchieri e di quel signor Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena!

Signora Presidente, colleghi, voglio ricordare ancora una volta che Banca Antonveneta è stata pagata 9 miliardi di euro (poi ci sono le fondazioni, e quello è un altro capitolo, su quelle combriccole di amici che da 30 anni sono sempre al loro posto)! Nove miliardi! E il Monte dei Paschi di Siena è una banca a rischio. Ripeto: è una banca a rischio. Il presidente dell'ABI, Giuseppe Mussari, che mi perdonerà, ha pagato il doppio quella banca, oggi in crisi. Ci saranno licenziamenti, eppure mette sotto ricatto il Governo e il Parlamento chiedendo di approvare una norma illegale e illegittima. La mia associazione, l'ADUSBEF, è andata in Cassazione più di una volta e ha ottenuto che fosse riconosciuta l'illegittimità della commis-

sione di massimo scoperto. Ma questa esce dalla porta e rientra dalla finestra!

Signor Presidente, colleghi, noi non ci stiamo. Questi signori banchieri fanno le sceneggiate, annunciando di dimettersi o, se non viene fatta una norma *ad hoc*, di licenziare 80.000 lavoratori: questi sono ricatti inaccettabili!

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 12,06)

(Segue LANNUTTI). Signora Presidente, concludo augurandomi che, a prescindere dal colore politico, i ricatti dei banchieri non possano entrare in quest'Aula. (Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Palmizio).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MURA (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, proponendo di procedere innanzitutto alla votazione finale del disegno di legge n. 2472-B e poi di incardinare, attraverso la relazione, il disegno di legge n. 3047-B di riforma dell'articolo 81 della Costituzione per concludere con la votazione in una successiva seduta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2472-B) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2472-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 27 marzo, a seguito di alcuni elementi emersi in sede di dichiarazione di voto, l'Assemblea ha convenuto, ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del Regolamento, di rinviare la votazione finale e di incaricare la Commissione di presentare le opportune proposte.

Do la parola al relatore facente funzioni, senatore Ferrante, affinché riferisca sui lavori della Commissione.

FERRANTE, *f. f. relatore*. Signora Presidente, la Commissione, valutando il dibattito svolto in Aula nonché i lavori della 5^a Commissione permanente, ritiene che la questione sollevata ed unanimemente condivisa avrebbe inficiato una norma utile per gran parte dell'Assemblea del Senato; tuttavia, all'articolo 4, comma 3, si prevedeva un limite massimo del 25 per cento, che sarebbe stato in realtà contraddittorio con il senso stesso dell'intera norma. Per tale motivo, si è ritenuto necessario, come d'altra parte già dichiarato in Aula sia da una parte che dall'altra, prevedere un coordinamento formale della norma.

La Commissione, pertanto, propone all'Assemblea una proposta di coordinamento con cui si sostituisce la parola «massimo» con la parola «minimo». In tal modo, si renderebbe più coerente la norma nel suo complesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dalla Commissione, che recita: «All'articolo 4, comma 3, sostituire la parola »massimo« con la parola »minimo«».

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione del disegno di legge n. 2472-B.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad apportare le ulteriori correzioni e le modifiche al testo di carattere formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(3047-B) *Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale* (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Cambursano ed altri, Marinello ed altri, Beltrandi ed altri, Merloni ed altri, Lanzillotta ed altri, Antonio Martino ed altri, Bersani ed altri, e del disegno di legge costituzionale n. 4620 d'iniziativa governativa; approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 12,12**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 3047-B, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, e approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previe eventuali dichiarazioni di voto.

Ricordo altresì che ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione in sede di seconda deliberazione il disegno di legge costituzionale è approvato se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

I relatori, senatori Vizzini e Azzollini, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, sempre che i colleghi abbiano la cortesia di consentirlo. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vizzini.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge costituzionale concernente l'introduzione del pareggio di bilancio tra i principi della Costituzione torna oggi all'attenzione dell'Assemblea del Senato, dopo la prima deliberazione favorevolmente conclusasi nella seduta del 14 dicembre scorso.

Le Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio hanno concluso i loro lavori il 20 marzo scorso.

Il disegno di legge si trova attualmente in seconda deliberazione e questo mi esime dall'illustrare nel dettaglio agli onorevoli colleghi le molteplici implicazioni del provvedimento in esame.

Desidero ribadire come la novella che il Parlamento si accinge ad apportare al testo costituzionale vada ben oltre le esigenze contabili o le pur serie contingenze finanziarie del momento. Esso aspira, piuttosto, a realizzare un progresso significativo nel cammino di integrazione europea, in linea con quanto sta avvenendo in altri Paesi dell'Unione, e si colloca dunque in un'ottica di più ampio respiro.

Il disegno di legge si ripropone di modificare la Parte II della Costituzione secondo due principi cardine: equilibrio dei bilanci delle amministrazioni pubbliche e sostenibilità del debito pubblico. Lo scopo è quello di adeguare l'ordinamento, nel suo più eminente livello normativo (quello costituzionale), sia ad un'esigenza di integrazione piena nel contesto europeo in analogia a quanto già disposto in altri Paesi dell'Unione e in conformità a specifiche richieste provenienti dalla stessa Unione europea, sia ad un obiettivo di politica fiscale generale che assuma quei principi cardine come parametri supremi di regolazione.

La tecnica legislativa prescelta, come abbiamo già visto in prima lettura, ha un valore non irrilevante anche sotto l'aspetto dei contenuti ed è quello di integrare il testo della Costituzione con alcuni elementi di principio e disporre su alcuni altri aspetti qualificanti con norme di legge costituzionale, ancorché non incorporate nella Costituzione, rimettendo infine ad una legge ordinaria da approvare però a maggioranza qualificata la definizione degli ulteriori elementi di regolazione. L'articolo 81 della Costituzione ne risulterebbe complessivamente riformulato secondo i principi già menzionati, integrati da altre prescrizioni.

Quanto, ancora, alla tecnica adoperata per innovare l'ordinamento, oltre alla riformulazione dell'articolo 81, il disegno di legge integra l'articolo 97, premettendovi la disposizione di principio già citata (equilibrio dei bilanci e sostenibilità del debito pubblico «in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea»).

Si propone inoltre una rettifica dell'articolo 117 della Costituzione, diretta a trasferire, dalla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni alla competenza esclusiva della legislazione statale, la materia della «armonizzazione dei bilanci pubblici».

Si procede, quindi, all'integrazione dell'articolo 119 per dare sviluppo coerente, a proposito degli enti territoriali, agli enunciati introdotti negli articoli 81 e 97.

Quanto alle disposizioni di legge costituzionale non «incorporate» nella Costituzione, l'articolo 5 del disegno di legge dispone un complesso di prescrizioni che vincolano, in larga misura, il contenuto della legge ordinaria «di sistema», da approvare con la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, legge prevista dal nuovo articolo 81. Inoltre, quelle stesse disposizioni di rango costituzionale contemplano anche l'istituzione presso le Camere di un organismo indipendente al quale attribuire compiti di analisi, verifica e valutazione in materia di andamenti di finanza pubblica e adempimento delle regole di bilancio. Il comma 4 dello stesso articolo 5, invece, rimette ai regolamenti delle Camere la disciplina della funzione parlamentare di controllo sulla finanza pubblica, con particolare riferimento a parametri determinati dalla stessa disposizione.

Per gli aspetti di rilievo istituzionale, vi è da segnalare poi la prevista deliberazione delle Camere, da assumere a maggioranza assoluta, diretta ad autorizzare il ricorso all'indebitamento «al verificarsi di eventi eccezionali», da definire con la legge «di sistema», ai sensi delle previsioni contenute nell'articolo 5, comma 1, lettera *d*).

La legge ordinaria «di sistema» dovrebbe essere approvata, secondo il testo in esame, entro il 28 febbraio 2013, mentre la decorrenza di efficacia delle disposizioni contenute nel disegno di legge costituzionale è indicata nell'esercizio finanziario 2014.

Il testo approvato in prima deliberazione è assai apprezzabile sia nella impostazione generale sia nella conseguente declinazione delle sue specifiche prescrizioni. Inoltre, la misura notevolissima del consenso registrato in entrambi i rami del Parlamento depone per una deliberazione del Senato comunque tempestiva.

Non posso però esimermi da una breve nota di rammarico per la scelta di inserire il principio dell'equilibrio di bilancio e di sostenibilità del debito delle pubbliche amministrazioni all'articolo 97 anziché all'articolo 53 della Costituzione. Come ebbi già modo di sostenere in precedenza, una scelta in tale diverso senso avrebbe creato un legame inscindibile, e – a mio avviso – molto significativo, tra i limiti all'imposizione tributaria e il vincolo di prudente gestione delle risorse pubbliche.

Ritengo, inoltre, che si sarebbe potuto ulteriormente moderare l'introduzione nel testo della Costituzione di specificazioni tecniche sui profili

economico-finanziari, facendo rinvio alla legge ordinaria rinforzata per la loro definizione, sulla base dei criteri dettati dalla legge costituzionale oggi in discussione. Ciò avrebbe consentito peraltro una più agevole manutenzione delle regole di bilancio in occasione di future necessità.

Ricordo che il percorso di questo ampio intervento potrà dirsi effettivamente concluso con l'approvazione anche della legge ordinaria «rinforzata», prevista dall'articolo 5 del disegno di legge costituzionale, che – come ho già detto – dovrà avvenire entro il 28 febbraio 2013, e con la sua prima applicazione, coincidente con l'esercizio finanziario 2014.

Formulo, quindi, l'auspicio che si possa dare puntuale e tempestivo seguito al percorso legislativo prefigurato dal disegno di legge costituzionale, consentendo al nuovo sistema di entrare ordinatamente a regime e dando così anche un'immagine positiva della capacità del Paese di introdurre con tempestività innovazioni costituzionali di rilievo.

PRESIDENTE. Essendo il presidente Azzollini impossibilitato a svolgere oggi la sua relazione, questa avrà luogo in un'altra seduta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea saluto gli insegnanti e gli allievi, presenti in tribuna, del liceo statale «Alfano I» di Salerno. (*Applausi*).

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signora Presidente, sollecito la risposta a due atti di sindacato ispettivo.

Mi riferisco in primo luogo all'interrogazione 4-05930 del 27 settembre 2011, che riguarda l'indennità di disoccupazione per gli artisti. Poiché il Governo si sta cimentando sul mercato del lavoro e sulle provvidenze a favore dei lavoratori, mi pare che ricordare questo atto ispettivo serva anche come promemoria.

Mi riferisco inoltre all'interrogazione 3-02485 dell'11 novembre 2011, che riguarda un'importante infrastruttura, la ferrovia del Brennero, che sarà sottoposta a lavori di manutenzione molto pesanti.

Infine, a causa degli argomenti che sono di interesse generale per le persone che si rivolgono a noi come rappresentanti e per il Governo per le iniziative che sta prendendo, vorrei ricordare che a breve occorrerà pagare

l'IMU, la nuova tassa sugli immobili, che riguarda anche quegli anziani ricoverati in istituzioni di assistenza e cura che prendono la residenza nella stessa istituzione. In questo modo, però, la prima casa risulterebbe seconda casa. Mi pare che ciò sia di una gravità inaccettabile, anche perché l'aliquota per la prima casa è al 4 per mille, mentre per la seconda è al 7,6 per mille, cioè quasi il doppio. Prego il Governo di tenere in considerazione questo elemento, sul quale, con i provvedimenti in corso, può anche apportare qualche correzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza darà seguito alle sue sollecitazioni.

Sulle misure per affrontare l'emergenza degli sbarchi di migranti

MARCENARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (PD). Signora Presidente, in queste ore a Bruxelles la parlamentare olandese Tineke Strik sta presentando, a nome della Commissione migrazioni del Consiglio d'Europa, presieduta dal senatore Giacomo Santini, membro della nostra Assemblea, un rapporto che riguarda le morti in mare nel Mediterraneo e le responsabilità in occasione di episodi che hanno visto la mancanza di soccorso a migranti. Voglio semplicemente ricordare che, purtroppo, non si tratta solo di un dramma del passato. Le morti in mare dei migranti che cercano di attraversare il Mediterraneo riprenderanno infatti con il cambiamento della stagione e con la ripresa dei viaggi. Voglio quindi ricordare al Governo la necessità assoluta che siano accelerati le iniziative e i negoziati dell'Europa e dell'Italia in questo contesto, per permettere all'UNHCR di aprire nei Paesi di partenza dei migranti dei centri nei quali sia possibile presentare domanda di asilo e di protezione umanitaria, avendo così la possibilità di fare viaggi regolari, senza essere costretti a mettersi nelle mani dei trafficanti.

Inoltre, è altrettanto urgente rendere sicuro e riaprire il centro di accoglienza di Lampedusa, che costituisce per le persone che attraversano il Mediterraneo uno dei pochi punti di riferimento, uno dei pochi punti di approdo.

Dico queste cose, signora Presidente, sapendo che non parliamo di eliminare le morti in mare, ma di limitarle, di ridurle. Già questo obiettivo richiede un impegno molto serio.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue dichiarazioni e la sollecita a presentare un atto di sindacato ispettivo per poterlo poi iscrivere all'ordine del giorno.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (3194)

EMENDAMENTO 1.900, SUI CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

1.900

IL GOVERNO

Approvato con voto di fiducia

(*) Per il testo dell'emendamento 1.900 si rinvia al Resoconto sommario e stenografico della seduta n. 700 del 28 marzo 2012, pagg 49-100.

Per il disegno di legge e l'allegato recante le modificazioni apportate in sede di conversione al decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 e il decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate in sede di conversione dalla Camera dei deputati si rinvia all'Atto Senato n. 3194.

Per gli emendamenti e gli ordini del giorno, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia, si rinvia al Fascicolo degli emendamenti n. 1, del 23 marzo 2012, agli Annessi I e II, del 26 marzo 2012 e III, del 28 marzo 2012.

Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 702.

DISEGNO DI LEGGE

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (2472-B)

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

LA COMMISSIONE

Approvata

All'articolo 4, comma 3, sostituire la parola: «massimo» con la seguente: «minimo».

NB. Cfr. anche seduta n. 699.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Saia sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 3194

Un decreto importante quello che oggi ci accingiamo ad approvare, uno di quei provvedimenti che prevedono una serie di norme che interessano direttamente e nel quotidiano tutti noi e i nostri concittadini. E che risponde alle parole d'ordine che questo Governo si è posto come obiettivo principale nella sua azione: semplificazioni, liberalizzazioni e modernizzazione nella pubblica amministrazione.

Se c'è una nota negativa su questo testo è come al solito il metodo col quale è stato affrontato anche al Senato. Partendo dal presupposto che non si può fare tutto e subito credo però che si sarebbe potuto fare di più. Accogliendo qualche emendamento che poteva solo migliorare il testo. E non mi si dica che il decreto è in scadenza perché comunque le modifiche ci sono state e quindi il ritorno alla Camera è d'obbligo. E come per tutti gli altri provvedimenti si sono intrecciate e scontrate in alcune questioni la volontà politica con l'effettiva messa in pratica di quella volontà, come se aleggiasse anche nelle stanze delle Commissioni lo spirito conservativo, reazionario e lobbistico dei funzionari dei vari Ministeri interessati a riforme e semplificazioni ma spesso anche alla difesa dei loro poteri e prerogative. Anche questo è un nemico col quale una nuova politica, dei tecnici o meno che sia, deve comunque fare sempre i conti. Anche le *lobby* esterne poi entrano spesso a piedi uniti nel lavoro del Parlamento, questo da sempre. Ma – e la modifica all'articolo 47 di questo decreto ne è la prova – se trovano la compagine dei parlamentari pronta e unita a saper distinguere fra bene comune e interessi di parte, la qualità del lavoro si vede ed emerge. Forse proprio su questo argomento, il Governo ha un po' tentennato, me lo permetta, signor Ministro, anche se poi si è ravveduto. Tra il primo emendamento da lei presentato sull'accesso all'ingrosso alla rete fissa delle telecomunicazioni e il secondo, quasi antitetico, poi approvato, c'è tutta la storia che qui in poche righe ho sintetizzato.

Il numero degli emendamenti su tutto il provvedimento poi non era così alto, e questo grazie non solo al senso di responsabilità dei Gruppi, compresi – va riconosciuto – quelli dell'attuale opposizione, ma anche, per la rigorosa applicazione dei principi richiamati alcune settimane fa dal presidente Napolitano sulle ammissibilità per materia, applicazione voluta e fatta rispettare con forza dal presidente Vizzini che di questo va ringraziato. Strano però che alla Camera dei deputati la stessa intransigenza non ci sia, forse il presidente Schifani dovrebbe ricordarsi col presidente delle Camera e spiegarli che non è più possibile che emendamenti iden-

tici nell'altro ramo del Parlamento siano stati anche in questo provvedimento ammessi con un po' di leggerezza mentre da noi erano improponibili. Ma tant'è, le riforme costituzionali dovranno risolvere anche la dicotomia regolamentare del parlamentarismo perfetto.

Dicevo prima che alcuni emendamenti di sostanza e o di buon senso potevano, dovevano trovare accoglimento sia dal Governo che, con un po' di più coraggio, anche dai relatori. Uno per tutti: l'emendamento Ignazio Marino sulla Commissione speciale per l'assegnazione dei fondi ai ricercatori. Poi sottoscritto e non approvato 7 voti a 9 in Commissione a dimostrare la trasversalità del coraggio e della condivisione sul tema. Ma come! Il ministro Profumo ci dice che un sistema che vige dal 2007, non da due giorni, votato da noi tutti presenti in quella legislatura durante il Governo Prodi vi è l'urgenza di abrogarlo perché poi entro un mese, il Governo rimetterà mano su tutto il sistema del finanziamento ai ricercatori? Se passava quell'emendamento, lo dico ai senatori che non se la sono sentita di sostenerlo soprattutto nel Gruppo di cui il senatore Marino fa parte, avevamo la garanzia che il Governo avrebbe fatto quella modifica fra un mese. Volete un esempio? Ricordate tre mesi fa quando alle Commissioni congiunte 1ª e 5ª il ministro Fornero si precipitò a dirci di ritirare i numerosi emendamenti al salva Italia che da tutti i Gruppi erano stati presentati sulla questione delle pensioni per i cosiddetti esodati? Stiamo parlando di migliaia di lavoratori che ancor oggi non sanno se e quando percepiranno la pensione. Ebbene, il ministro Fornero si era impegnata a preparare immediatamente un provvedimento su quello e su altri congiunti problemi relativi alla stessa materia. Nessuno ha visto più niente, pare forse a giugno. Però l'altro ieri sono stati approvati in 1ª Commissione, con il voto contrario di pochi fra noi, i presupposti di urgenza per un'altra modifica alle liberalizzazioni decisamente meno attesa dagli italiani e relativa alle commissioni bancarie. Proprio un bel regalo nei giorni in cui a migliaia di aziende del Veneto ma credo di tutta Italia arrivano queste lettere dove unilateralmente viene alzato di circa due punti dal 9 all'11,7 per cento il tasso debitore sugli scoperti di banca. Eppure il Governo la settimana scorsa non aveva neppure letto le mozioni sulle banche che erano all'ordine del giorno in Aula, alcune di queste presentate da tre mesi. Lì nessuna urgenza! C'è un po' da arrossire. O no? Sono certo che il Presidente del Consiglio questa serie di perle non le condivide certamente. Occorre una più attenta gestione di queste situazioni.

Fiducia sì al Governo, fiducia che rispettando i tempi si poteva evitare, ma bocciatura netta sul metodo e se mi permettete in parte anche sul rispetto per questo Parlamento.

E dopo le note negative un breve elenco comunque positivo delle caratteristiche di questo provvedimento.

Giustamente il decreto ai primi articoli «si guarda in casa», partendo dalle semplificazioni necessarie all'interno della pubblica amministrazione. Dopo che più volte si è affrontato il tema della digitalizzazione e della sburocrazia si arriva adesso a trattare in maniera seria il delicato argomento delle tempistiche sugli adempimenti, stabilendo in ma-

niera univoca le responsabilità del singolo dipendente pubblico responsabile del procedimento in caso di ritardato assolvimento alle pratiche richieste da cittadini e imprese.

Nei successivi articoli viene regolamentato ulteriormente l'istituto dell'AIR: analisi dell'impatto della regolamentazione, dove ogni amministrazione statale deve annualmente redigere una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi, a carico di cittadini e imprese, introdotti e eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente.

Viene poi ulteriormente adattato il codice dell'amministrazione digitale seguendo i veloci cambiamenti che caratterizzano il mondo dell'informazione elettronica.

In quanto a sburocratizzazione nello specifico viene stabilita: *a)* eliminazione o riduzione degli adempimenti ridondanti e non necessari rispetto alle esigenze di tutela degli interessi pubblici; *b)* eliminazione o riduzione degli adempimenti eccessivi e sproporzionati rispetto alle esigenze di tutela degli interessi pubblici; *c)* eliminazione delle duplicazioni e riduzione della frequenza degli adempimenti; *d)* informatizzazione degli adempimenti e delle procedure.

Dall'articolo 4 si semplificano alcuni adempimenti a carico dei cittadini privati; iniziando dai portatori di *handicap* che potranno far valere in maniera più semplice i diritti che a loro spettano. Segnalo soprattutto la norma perché si giunga a caratteristiche univoche su tutto il territorio nazionale per il contrassegno automobilistico invalidi.

In un mondo e in un mercato del lavoro dove sempre più è necessario avere predisposizione alla mobilità geografica era importante semplificare le procedure per il cambio di residenza. E così è stato fatto. Quindi la norma già ventilata dagli organi di informazione sulla scadenza dei documenti di riconoscimento: sarà infatti determinata al giorno di compleanno della persona titolare del documento. Vi era però un altro emendamento significativo e di buon senso che il Governo non ha voluto recepire. Sia nella semplificazione alla partecipazione a concorsi e prove selettive, articolo 8, che per il cambio di residenza, articolo 5, ove proponevamo che, a fianco del sistema telematico, fosse mantenuto almeno per qualche anno anche il vecchio mezzo della raccomandata postale. I funzionari del Ministero della Funzione pubblica forse non sanno, e sono dati Eurostat, che a dicembre scorso le case italiane con accesso ad Internet erano appena il 62 per cento e che il 39 per cento della popolazione non si è mai collegata alla rete né fissa né mobile. D'altro canto se è pur vero che la pubblica amministrazione italiana offre il 100 per cento dei servizi *on line*, in testa a tutti gli altri Paesi europei, è pur vero che negli ultimi tre mesi solo il 10,7 per cento dei cittadini ne ha usufruito. Strano Paese il nostro; abbiamo trascorso decenni senza che neppure il fax avesse valore legale come posta certificata. Oggi potevamo e dovevamo dare pari opportunità almeno per un periodo a tutti gli italiani di dotarsi di Internet e ai sistemi telecomunicativi di raggiungerli con le connessioni su tutto il territorio nazionale.

A questo si aggiungono misure per il pagamento *on line* del bollo su tutto il territorio nazionale e per una migliore comunicazione per adempiere ai pagamenti obbligatori per tutti gli atti della pubblica amministrazione.

L'articolo 11 poi semplifica le norme sul bollino blu (si farà contestualmente alla revisione) e vengono poi semplificati requisiti e procedure per accedere al settore professionale dell'autotrasporto.

Con l'articolo 13, poi, vengono ampliati i termini di validità delle autorizzazioni di polizia rilasciate secondo il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; di nuovo si torna sulla disciplina dei controlli alle imprese, stabilendo come questi debbano essere chiaramente definiti e codificati (sul sito www.impresainungiorno.it sarà possibile leggere l'elenco di tutti i controlli per ogni tipologia di impresa), proporzionati e ispirati all'amichevole collaborazione tra controllante e controllato nell'ottica di prevenzione da rischi e infrazioni piuttosto che nell'ottica di «fregare chi sbaglia». Inoltre un'altra importante variazione riguarda le aziende che si sono sottoposte alle procedure per il rilascio delle certificazioni ISO o simili: queste certificazioni infatti avranno l'effetto di ridurre o eliminare i controlli da parte dello Stato su specifici settori e parametri.

Altri articoli significativi riguardano assunzioni più facili per gli extracomunitari regolarmente presenti sul territorio nazionale, la procedura dell'autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese e un breve quanto significativo articolo (il 27) che permetterà la vendita in maniera itinerante, di prodotti agricoli con l'obbligo di comunicazione al Comune dove si effettua la vendita e l'autorizzazione all'avvio dell'attività a partire dalla data di inoltro della comunicazione.

Semplificazione ma, va riconosciuto, anche sviluppo in questo decreto. Il vero sviluppo deve partire e non può prescindere dalla ricerca: mi limito ad evidenziare e a salutare con favore l'istituzione della scuola di dottorato internazionale «Gran Sasso Science Institute» che oltre a voler dare il giusto riconoscimento all'eccellenza della ricerca scientifica italiana, dovuta quasi totalmente all'abnegazione e alla competenza dei giovani che la compiono, vuole ridare slancio alla vita culturale ed economica delle terre d'Abruzzo che ancora non possono essersi riprese dalla tragedia sismica.

Relativamente alla scuola e all'istruzione vengono designati specifici organi all'interno di ogni istituzione scolastica che ne devono sviluppare l'autonomia, vista come elemento di caratterizzazione e di forza e non certo come elemento di anarchia o, peggio ancora, di autarchia. E visto che non si possono fare le nozze con i fichi secchi, era urgente e non più procrastinabile un poderoso intervento in favore dell'edilizia scolastica: il CIPE, Comitato interministeriale per la programmazione economica, è autorizzato allo stanziamento per l'anno corrente di 100 milioni di euro in favore di interventi di nuova edilizia e ristrutturazione edilizia degli edifici scolastici. La ristrutturazione dovrà avvenire nel rispetto dei criteri di massima efficienza e risparmio energetico possibili. Gli stessi

criteri vengono indicati come principi guida delle ristrutturazioni di ogni altro edificio pubblico.

Altri articoli riguardano l'accesso alle risorse digitali: in particolare la Camera dei deputati ha stabilito una lunga serie di disposizioni per dare seguito all'Agenda digitale italiana, il programma per ampliare appunto il numero e la qualità degli accessi alle risorse informatiche e digitali del nostro Paese. Bene hanno fatto i colleghi deputati a stabilire nell'articolo 37, ad esempio, che l'inadempimento all'obbligo di comunicazione del proprio indirizzo di posta elettronica certificata al Registro delle imprese comporti, in luogo della sanzione pecuniaria (peraltro non facilmente applicabile) la sospensione per tre mesi dell'iscrizione in attesa di regolamentazione. La posta elettronica certificata non è un balzello ma un'opportunità, un diritto/dovere per diminuire tempi e costi dei rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione.

Bene anche la rinnovata disciplina sulla somministrazione temporanea di cibi e bevande; ottima l'introduzione della norma con cui si introduce una facoltà importante per il recupero e la destinazione a finalità diverse dei beni confiscati alla mafia: l'apposita Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata così egregiamente diretta dal prefetto Caruso, avrà il compito di identificare gli edifici che potranno essere facilmente destinati ad uso turistico e che potranno essere affidati a cooperative di giovani per questa finalità. Il decreto inoltre ripropone le agevolazioni fiscali di credito d'imposta per le nuove assunzioni di donne e nel Sud Italia e si chiude con due importanti iniziative in favore delle persone più bisognose: l'ampliamento dell'utilizzo della *social card*, con importi disponibili per i meno abbienti che varieranno in funzione di reddito e nucleo familiare e l'utilizzo di questa in prospettiva per il contrasto alla povertà assoluta; inoltre, sempre grazie alle moderne tecnologie, un'implementazione e integrazione tra l'istituto della *social card* e il Sistema di gestione delle agevolazioni sulle tariffe energetiche (SGATE). Attraverso il confronto dei dati e delle prestazioni erogate, i Comuni, e più in generale, tutti quegli enti che si occupano di assistenza e sociale, potranno fornire servizi migliori e mirati in funzione delle vere necessità delle persone e sempre meno a pioggia come è a più riprese avvenuto in maniera più o meno eclatante fino ad ora.

Il testo si chiude con 298 abrogazioni di leggi obsolete (e anche qui un doveroso riconoscimento va ai colleghi della Camera che hanno vistosamente allungato l'elenco rispetto a quanto predisposto dal Governo), che zavorravano la semplificazione normativa e i rapporti con la burocrazia di cittadini, imprese ed enti.

In virtù dell'importanza delle norme contenute e del lavoro di conversione svolto dalle due Camere, il Gruppo di Coesione Nazionale voterà a favore di questo provvedimento.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3221. Deliberazione ex art. 78, comma 3, del Regolamento	261	260	009	212	039	131	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 2472-B. votazione finale	267	266	011	255	000	134	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
ADAMO MARILENA	F	F
ADERENTI IRENE	M	M
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F
ALICATA BRUNO	F	F
ALLEGRI LAURA	F	F
AMATI SILVANA	F	F
AMATO PAOLO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F
ARMATO TERESA	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO EMANUELA	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F
BARELLI PAOLO	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	A	F
BELISARIO FELICE	C	A
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F
BERSELLI FILIPPO		F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F
BIANCHI DORINA	F	F
BIANCO ENZO	F	F
BIANCONI LAURA	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F
BODEGA LORENZO	C	F
BOLDI ROSSANA	C	F
BONDI SANDRO	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BONINO EMMA	P	P
BORNACIN GIORGIO	A	F
BOSETTO GABRIELE	F	F

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BOSONE DANIELE	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	F
BRUNO FRANCO	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F
BUGNANO PATRIZIA	C	A
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F
CABRAS ANTONELLO	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	C	A
CAGNIN LUCIANO	C	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALIENDO GIACOMO	F	F
CALIGIURI BATTISTA	F	F
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F
CARLINO GIULIANA	M	M
CARLONI ANNA MARIA	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	F
CARRARA VALERIO	F	A
CARUSO ANTONINO	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO	F	F
CASSON FELICE	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	F
CASTRO MAURIZIO	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F
CENTARO ROBERTO	C	F
CERUTI MAURO	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F
CHITI VANNINO	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONTI RICCARDO		
CONTINI BARBARA	M	M
CORONELLA GENNARO	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	F

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CURSI CESARE	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	M	M
D'ALIA GIANPIERO	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
DAVICO MICHELINO	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	F	F
DE ECCHER CRISTANO	A	F
DE FEO DIANA	F	F
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO	F	F
DE LUCA CRISTINA	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F
DE SENA LUIGI	F	F
DE TONI GIANPIERO	C	A
DEL PENNINO ANTONIO	A	
DEL VECCHIO MAURO	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO		
DI GIACOMO ULISSE	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F
DI NARDO ANIELLO	C	A
DI STEFANO FABRIZIO	F	F
DIGILIO EGIDIO	F	F
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO	C	F
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F
FANTETTI RAFFAELE	M	M
FASANO VINCENZO	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ALBERTO	C	F
FILIPPI MARCO	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F
FIORONI ANNA RITA	A	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FISTAROL MAURIZIO		
FLERES SALVO	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F
FRANCO PAOLO	C	F
FRANCO VITTORIA		F
GALIOTO VINCENZO	F	F
GALLO COSIMO	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F
GALPERTI GUIDO	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	F	F
GHEDINI RITA	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F
GIAI MIRELLA	F	F
GIAMBRONE FABIO		
GIARETTA PAOLO	F	F
GIORDANO BASILIO	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F
GIULIANO PASQUALE	M	M
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRANAIOLA MANUELA	A	F
GRILLO LUIGI	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F
ICHINO PIETRO	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F
IZZO COSIMO	F	F
LADU SILVESTRO	F	F
LANNUTTI ELIO	C	A
LATORRE NICOLA	F	F
LATRONICO COSIMO	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F
LEDDI MARIA	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F
LENNA VANNI	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	F
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
LI GOTTI LUIGI	C	A
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F
LONGO PIERO	M	M
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F
MALAN LUCIO	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F
MANTOVANI MARIO		
MARAVENTANO ANGELA	C	F
MARCNARO PIETRO	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F
MARINI FRANCO		
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA	A	F
MARITATI ALBERTO	F	F
MASCITELLI ALFONSO		
MATTEOLI ALTERO	F	F
MAURO ROSA ANGELA	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO	F	F
MILANA RICCARDO	F	F
MOLINARI CLAUDIO		
MONACO FRANCESCO	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F
MONTANI ENRICO	C	F
MONTI CESARINO		
MONTI MARIO	M	M
MORANDO ENRICO	F	F
MORRA CARMELO	F	F
MORRI FABRIZIO	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F
MURA ROBERTO	C	F
MUSI ADRIANO	A	F
MUSSO ENRICO	F	F
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	F	F

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
NEROZZI PAOLO	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	F
NESSA PASQUALE	F	F
OLIVA VINCENZO	F	A
ORSI FRANCO	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F
PARAVIA ANTONIO	F	F
PARDI FRANCESCO	C	A
PASSONI ACHILLE	F	F
PASTORE ANDREA	F	F
PEDICA STEFANO	C	A
PEGORER CARLO	F	F
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F
PETERLINI OSKAR		F
PICCIONI LORENZO	F	F
PICCONE FILIPPO	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	F	F
PINZGER MANFRED	F	F
PISANU BEPPE	F	F
PISCITELLI SALVATORE	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F
PITTONI MARIO	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M
PONTONE FRANCESCO	F	F
PORETTI DONATELLA	F	F
POSSA GUIDO		
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO		
RAMPONI LUIGI	M	M
RANDAZZO NINO	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F
RIZZI FABIO	C	F
RIZZOTTI MARIA	M	M
ROILO GIORGIO	F	F
ROSSI NICOLA	F	F
ROSSI PAOLO	F	F
RUSCONI ANTONIO		

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
RUSSO GIACINTO	F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F
SACCOMANNO MICHELE	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F
SAIA MAURIZIO	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	A	F
SANNA FRANCESCO		F
SANTINI GIACOMO	M	M
SARO GIUSEPPE	F	F
SARRO CARLO	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F
SCANU GIAN PIERO	M	M
SCARABOSIO ALDO		F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA ACHILLE	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F
SPADONI URBANI ADA	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO	F	F
TEDESCO ALBERTO	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA		F
TOFANI ORESTE	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	F	F
TORRI GIOVANNI	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F
TREU TIZIANO	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	F
VALLI ARMANDO	C	F

Seduta N. 0702 del 29/03/2012 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
VICARI SIMONA	F	F
VICECONTE GUIDO	F	F
VIESPOLI PASQUALE		
VILLARI RICCARDO	F	F
VIMERCATI LUIGI	F	F
VITA VINCENZO MARIA		
VITALI WALTER		F
VIZZINI CARLO	F	F
ZANDA LUIGI	F	F
ZANETTA VALTER	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Amoruso, Cabras, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Dell'Utri, Fantetti, Giuliano, Longo, Nessa, Pera, Piccone, Poli, Ramponi, Rizzotti, Scanu e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: D'Ali', per attività della 13^a Commissione permanente; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare; Carlino e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Vallardi, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Roberta Pinotti, con lettera del 28 marzo 2012, ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: Pinotti ed altri. – «Delega al Governo per l'emanazione del codice penale per i reati commessi nel corso di missioni militari all'estero» (2481).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 21 marzo 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative:

ad incidente occorso presso l'aeroporto Lugo di Romagna (RA) il 27 marzo 2009 (Atto n. 809);

ad incidente occorso in località Passo della Borcola (TN) il 1° giugno 2008 (Atto n. 810).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Eccher e Di Stefano hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00405 dei senatori Berselli ed altri.

I senatori Di Stefano e De Eccher hanno aggiunto la propria firma alle mozioni 1-00524 e 1-00525 dei senatori Gasparri ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07171 dei senatori Saia ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 marzo 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 158

BUTTI: sulla liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali (4-06635) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

FIORONI ed altri: su disservizi postali registrati a Pietralunga (Perugia) (4-05958) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

GRAMAZIO: su un articolo del settimanale «Der Spiegel» offensivo nei confronti dell'Italia (4-06717) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

LAURO: sulla diffusione del gioco d'azzardo nella penisola sorrentina (4-06541) (risp. CANCELLIERI, *ministro dell'interno*)

sui servizi di trasporto di materiali presso l'Amministrazione della Difesa (4-07004) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

MARCUCCI: sugli apparecchi soggetti al pagamento del canone Rai (4-06902) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

NEGRI, SOLIANI: sulla vicenda giudiziaria dell'ex primo ministro ucraina Yulia Tymoshenko (4-06602) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

NEROZZI, PASSONI: sul contributo di fine lavoro spettante ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto (4-05169) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)

PORETTI, PERDUCA: sugli apparecchi soggetti al pagamento del canone Rai (4-06904) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

VITA: su disservizi postali registrati a Fiano Romano (Roma) (4-05484) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

Mozioni

CASTRO, DE ECCHER, ASCIUTTI, GHIGO, LADU, SAIA, MUGNAI, BORNACIN, MORRA, BENEDETTI VALENTINI, SPADONI URBANI. – Il Senato,

premessi che:

la tutela del patrimonio tecnologico nei settori strategici, e in particolare nel comparto della difesa e della sicurezza, è considerata in tutti i Paesi avanzati un'esigenza fondamentale sia in funzione dell'autonomia nazionale sia nell'interesse del sistema economico. Tale comparto è infatti sede privilegiata per lo sviluppo di tecnologie innovative che rappresentano condizione necessaria per la crescita dell'intero sistema industriale ed economico;

la tutela di questo patrimonio assume una particolare rilevanza per l'Italia in una fase in cui si sta sviluppando il massimo impegno per il rilancio dell'economia nazionale;

nell'attuale momento il problema centrale riguardo a questo tema è assicurare che sia mantenuto il controllo delle capacità tecnologiche sensibili sul territorio nazionale, in particolare tutelando la proprietà delle società nazionali, strategiche o rilevanti per il Paese e la sicurezza nazionale, da acquisizioni ostili da parte di investitori stranieri, quindi sia europei che extra-europei;

considerato che:

in mancanza di una politica comune europea di difesa e di controllo sugli *asset* strategici europei, in Europa risulta essenziale un effettivo controllo da parte degli Stati sulle aziende strategiche nazionali, a tutela della difesa e sicurezza nazionale, in modo da escludere un impiego distorto delle stesse rispetto alla funzione loro assegnata;

i principali Paesi, soprattutto la Francia e la Germania, Paesi fortemente interessati a tutelare, mantenere e controllare i soggetti proprietari e gestori dei rispettivi settori industriali della difesa e sicurezza, hanno, in materia, normative differenziate ma comunque volte a garantire una difesa delle aziende strategiche con la definizione di soglie di partecipazione al capitale oltre le quali sono previste autorizzazioni preventive all'acquisto. La Germania è riuscita a tutelare in modo specifico il settore cantieristico, in particolare il comparto dedicato alla costruzione dei sommergibili. Nel Regno Unito con regole restrittive per la *governance* e il controllo da parte dello Stato delle capacità tecnologiche sono previsti vincoli agli investitori esteri in termini gestionali e di presenza sul territorio. In Francia esistono anche norme per singole imprese della difesa come la Thales;

il ruolo delle norme a tutela dei presidi industriali strategici assume una valenza ancora maggiore di fronte alla crisi economica. Esiste infatti un forte rischio di acquisizioni ostili che possano pregiudicare la funzione essenziale riservata ai citati presidi. Il successo di possibili operazioni predatorie, non controllate preventivamente ed adeguatamente, avrebbe la conseguenza di depauperare le capacità tecnologiche del Paese: la perdita di ri-

sorse umane pregiate e di tecnologie strategiche creerebbe uno svantaggio competitivo che nel caso dell'Italia sarebbe difficilmente recuperabile;

in questo quadro è auspicabile che anche l'Italia possa disporre con urgenza di uno strumento di garanzia perlomeno comparabile a quelli già operanti negli altri Stati europei. E ciò anche in funzione di una politica industriale nazionale finalizzata a promuovere le aziende e le capacità nazionali nei futuri «campioni europei»,

impegna il Governo:

1) a promuovere la definizione di una normativa per la tutela delle imprese nel settore della difesa e della sicurezza adeguata a garantire un controllo effettivo sulla proprietà e sulla gestione delle industrie per la difesa e sicurezza, nelle aree critiche per l'autonomia e l'economia nazionale;

2) a prevedere in particolare che, senza alcuna discriminazione tra investitori europei ed extra-europei, sia attribuita al Governo la potestà di autorizzare o non autorizzare preventivamente l'acquisto – in un'impresa che svolge attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale – di quote di partecipazione al capitale il cui possesso possa compromettere gli interessi della sicurezza nazionale.

(1-00597)

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GALLO, CASOLI, AMATO, MARITATI, AMORUSO, POLI BORTONE, COSTA, D'AMBROSIO LETTIERI, LICASTRO SCARDINO, MORRA, NESSA, SACCOMANNO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

per oltre 40 anni il comparto delle aziende televisive locali private della Puglia ha assicurato un patrimonio di idee e di comunicazione pluralista in favore delle comunità pugliesi;

il processo di attuazione per il digitale delle frequenze radiotelevisive della Puglia sta producendo, sin da ora, effetti devastanti che potrebbero avere come conseguenza la scomparsa della stragrande maggioranza della televisione locale in ambito provinciale o territoriale;

il bando – pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 14 marzo 2012, 5ª serie speciale – relativo all'assegnazione delle frequenze in tecnica digitale terrestre alle emittenti televisive locali della Puglia mette a disposizione della Regione (territorio di rilevante vastità, lungo circa 400 chilometri) un numero di frequenze pari a 18, che in realtà si riducono a 16 poiché nel 2015 è prevista la riduzione di ulteriori frequenze. Oltre a ciò, altri 10 canali saranno sottratti per altri servizi;

per l'assegnazione delle frequenze, il bando in questione mette a disposizione 45 punti su 100 per chi ha una copertura regionale. Tuttavia lo stesso bando, pur ammettendo una forma di intesa associativa tra più

televisioni di diverse province della Puglia – e in considerazione dell'interpretazione che gli uffici ministeriali darebbero al bando – non darebbe la possibilità di sommare il punteggio di ciascuna azienda televisiva, provinciale o territoriale, in un'associazione di intesa, ma il punteggio sarebbe soltanto calcolato per un'azienda capofila, cioè un'azienda provinciale o territoriale, anche se nell'intesa le aziende associate, insieme, coprono gran parte del territorio regionale;

considerato che:

le frequenze programmate per il digitale in Puglia, secondo l'interpretazione degli uffici ministeriali, saranno esclusivamente a favore di gruppi televisivi regionali e di altre aziende televisive provenienti da altre regioni che sono presenti con impianti di alta frequenza sul territorio pugliese e dove perlopiù si programmano televendite e messaggi promozionali;

gli elementi di riferimento fino ad oggi presi in considerazione – come a esempio la graduatoria regionale del Corecom – sono stati il numero dei dipendenti e il fatturato delle aziende televisive. Mentre per l'assegnazione delle frequenze regionali, così come stabilito nel bando, diventa determinante la presenza territoriale di una singola azienda con copertura regionale o di quelle aziende che fino alla pubblicazione del bando hanno fatto intese con altre strutture aziendali operando con il passaggio dei canali all'azienda capofila. Circostanza possibile solo per quei pochi che sapevano dell'interpretazione che si sarebbe data al bando;

situazione di enorme gravità che riguarda non solo l'apparato televisivo locale, che ha dato voce in tutti questi anni ai 100 campanili d'Italia, ma che, attraverso le norme del bando e le interpretazioni capestro, allo stesso fatto riferimento, impediscono di fatto alla vera emittenza locale di sopravvivere alla riforma del digitale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda farsi carico in via urgente di una decisione volta a garantire il pluralismo dell'informazione del quale finora si è fatto carico la televisione locale di dimensione provinciale;

se ritenga opportuno, per la certezza del diritto, adottare gli opportuni provvedimenti al fine di consentire, in un'associazione di intesa così come prevista nel bando, la somma dei punteggi di ciascuna azienda televisiva partecipante. Anche in considerazione del fatto che, ove non vi fosse certezza e urgenza, le aziende televisive colpite da questo iniquo trattamento si troveranno costrette ad adire tutte le sedi nazionali ed europee per tutelare la difesa del pluralismo e di una democrazia veramente partecipata e vissuta.

(3-02768)

LANNUTTI, MUSI, CASTRO, VIESPOLI, NEROZZI, PASSONI, DI NARDO, FERRARA, GARAVAGLIA Massimo, FLERES, DE ANGELIS, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, VITA, PORETTI, MARAVENTANO, TOFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

si apprende da notizie di agenzia che il Consiglio dei ministri ha avviato la procedura per la nomina a presidente dell'Inail del professor

Massimo De Felice, ordinario all'università La Sapienza di Roma ed esperto di matematica finanziaria e valutazione e controllo delle imprese di assicurazione;

in un lancio dell'agenzia di stampa AdnKronos del 27 marzo 2012, intitolato «Inail: Massimo De Felice verso la presidenza», si comunica che l'ordinario di matematica finanziaria e di valutazione e controllo delle imprese di assicurazione dell'università La Sapienza di Roma è destinato a diventare presidente dell'Inail. Vi si legge: «Su proposta del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, è stata infatti avviata dal Cdm la procedura per la nomina di De Felice a presidente dell'Istituto nazionale per l'assistenza contro gli infortuni sul lavoro. Settori di interesse scientifico di De Felice sono i sistemi di calcolo parallelo e distribuito in ambito Solvency, rischio di credito e solvency capital requirement creditizio, tecniche di ottimizzazione di tipo parallelo in ambito assicurativo e finanziario. Tra i numerosi studi e le pubblicazioni, De Felice si è occupato di modelli statistici per il controllo delle compagnie di assicurazione, in particolare di 'internal model' delle imprese di assicurazione, mercato delle rendite vitalizie, minimi garantiti nelle polizze vita, assicurazione e "corporate governance", finanza dell'assicurazione sulla vita, controllo del rischio finanziario nell'assicurazione sulla vita, strumenti finanziari innovativi e profili di rischio»;

il professor De Felice, tra gli altri incarichi ricoperti, è stato consigliere di amministrazione di Intesa Vita, l'assicurazione del gruppo Intesa Sanpaolo; membro dell'organismo di vigilanza di Alleanza assicurazioni; membro del Consiglio di amministrazione e dell'organismo di vigilanza di Fondi Alleanza SpA; oltre ad aver svolto attività di consulenza e di formazione presso Aip, Alleanza assicurazioni, Ania (l'associazione tra le imprese assicurative), Banca del Piemonte, Cisalpina Previdenza, Groupama, Isvap, La Fondiaria assicurazioni, Ina, InaSim, Ras, Poste Vita, gruppo Reale Mutua, Sara, Sai, Unipol GF;

il Civ (Consiglio di indirizzo e di vigilanza) dell'Inail ha dato il via libera il 30 dicembre 2011 al bilancio Inail che, malgrado gli effetti della recessione, ha prodotto un avanzo finanziario di 376 milioni di euro. Nel via libera al bilancio di previsione 2012, il Civ, entrando nel merito delle cifre, ha previsto una flessione del volume delle entrate contributive pari al 2,56 per cento, ampiamente compensata, tuttavia, da una sostanziosa riduzione delle uscite (del 5,26 per cento). Nel complesso, dunque, il saldo resta positivo e si prevede un avanzo finanziario di 376 milioni di euro. Superano il miliardo di euro gli accantonamenti a garanzia del pagamento delle rendite. Ancora, il bilancio 2012 vede l'Inail investire maggiori risorse per il miglioramento delle prestazioni sanitarie a favore dei lavoratori infortunati e tecnopatici (impegnando per questo programma 120 milioni di euro in ragione d'anno) e per il sostegno finanziario delle imprese che investono in prevenzione (225 milioni di euro). Da segnalare, infine, i 120 milioni di euro assegnati al finanziamento della missione «ricerca»;

considerato che:

il 26 marzo 2012 «Il Sole-24 ore Radiocor», in un lancio dal titolo «Inail: Cgil, De Felice presidente? Attenzione a conflitto di interessi», scrive: «la Cgil apprezza il criterio seguito in ordine alla professionalità e al profilo accademico, ma l'apprezzamento sarebbe ben maggior se fosse certa la natura esclusiva dell'incarico con conseguenti dimissioni del professore dai ruoli e dalle funzioni che attualmente ricopre in altri ambiti. Lo afferma una nota della Cgil a proposito della designazione dei nuovi vertici Inail. "La sicurezza delle dimissioni del professore – sostiene Corso Italia – fugherebbe ogni sospetto di conflitto di interessi. L'Inail è l'istituto che si occupa della salute e della sicurezza dei lavoratori e ad esso va garantita l'assoluta funzione pubblica, che sola può dare la garanzia del rispetto e della tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori»";

nel momento in cui viene scelto un prestigioso accademico di valutazione delle imprese assicurative, si ritiene indispensabile che il Governo rassicuri sul fatto che non voglia regredire a un'idea, invero superata da tempo, di un'Inail confinato nella dimensione esclusiva di istituto assicurativo, trascurando le altre due sue missioni *core*, cioè la prevenzione degli infortuni e delle tecnopatie a monte e il reinserimento professionale dei lavoratori infortunati e tecnopatici a valle,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il professor De Felice, sul cui *curriculum* non vi è nulla da dire, non sia portatore di un poderoso conflitto di interessi, nel ramo delle assicurazioni private;

se non si ritenga che la scelta di Massimo De Felice sia funzionale ad una possibile futura privatizzazione dell'Inail;

se il Governo, prima di procedere a qualsiasi nomina all'interno dell'Istituto, non abbia il dovere di riferire con urgenza sulle linee guida che si intendono perseguire nel campo delle assicurazioni sugli infortuni sul lavoro.

(3-02769)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nell'ormai lontano 1934 con il regio decreto-legge n. 1404 del 20 luglio fu istituito il Tribunale dei minori, così apportando una profonda trasformazione del sistema giudiziario ordinario ritenuto inadeguato a farsi carico del settore minorile;

fu concepito come tribunale speciale, composto da due giudici togati e due giudici onorari, esperti di varie discipline: si trattava sicuramente, all'epoca, di un'idea innovativa;

attualmente invece si è di fronte ad una società mutata in modo radicale e caratterizzata da una serie di complesse problematiche che richiedono una revisione normativa radicale della materia: sono ormai, in-

fatti, moltissimi i bambini nati fuori dal matrimonio e contesi dai genitori, nonché i minori figli di genitori separati e/o divorziati;

in base all'attuale normativa, mentre le vicende relative alle separazioni e ai divorzi dei coniugi e le connesse questioni relative all'affidamento e al mantenimento della prole sono attribuite al Tribunale ordinario, le controversie relative ai figli nati fuori dal matrimonio sono affidate al Tribunale dei minori;

in proposito è a tutti noto come la procedura dinanzi al Tribunale ordinario differisca da quella dinanzi al Tribunale dei minori. La prima, infatti, dove le parti possono esprimersi e proporre perizie, si caratterizza per la presenza di un contraddittorio idoneo alla miglior risoluzione della controversia, nella seconda, *ex adverso*, essendo prevista la presenza degli esperti, spesso non si fanno perizie e ci si limita ad acquisire i rapporti dei servizi sociali;

in particolare è evidente come sia erroneo e allarmante considerare infallibile l'operato di assistenti ed educatori sociali, spesso giovani e privi di esperienza e di adeguata professionalità;

è poi altrettanto noto come il procedimento minorile sia governato dal principio della camera di consiglio, composta da due giudici togati e da due giudici onorari, laureati in psicologia o in discipline affini, con evidente violazione dei diritti della difesa e del contraddittorio costituzionalmente garantiti;

oltre all'evidente incostituzionalità del procedimento minorile il fallimento del Tribunale dei minori è altresì confermato dalle molteplici proteste e denunce messe in atto dalla collettività e dalle numerose associazioni a tutela della famiglia;

ad avviso dell'interrogante, così come impostata, la procedura della camera di consiglio seguita oggi dal tribunale minorile sembra ledere i diritti costituzionali della difesa e del contraddittorio, di cui rispettivamente agli articoli 24, secondo comma, e 111, secondo comma, della Costituzione;

considerato che:

in proposito risulta all'interrogante che in diverse regioni d'Italia siano stati e continuino ad essere denunciati, anche a mezzo stampa, possibili vizi di forma procedurali e/o metodologici alla base delle decisioni del Tribunale dei minori in provvedimenti di allontanamento di un bambino dalla propria famiglia o da un genitore, per affidarlo ai servizi sociali;

oltre alla presunta facilità con cui alcuni Tribunali dei minori optano per la collocazione del minore presso le case famiglia, è fortemente discussa anche la bontà del trattamento che i bambini ricevono all'interno di queste strutture;

in particolare sono stati segnalati all'interrogante diversi casi nei quali alcuni consulenti tecnici del Tribunale o periti di parte hanno prodotto perizie, aspramente criticate dai genitori interessati, che hanno poi determinato l'allontanamento del minore dalla famiglia;

secondo quanto riferito all'interrogante sono inoltre molti i casi in cui i bambini, collocati presso le case famiglia, mostrano gravi problemi di adattamento e malessere, nonché denunciano maltrattamenti, soprusi e prepotenze anche da parte degli altri minori. Proprio a causa di questo malessere spesso i bambini durante l'incontro all'interno dell'istituto con il genitore manifestano continuamente il forte, e in alcuni casi disperato, desiderio di tornare a casa;

considerato inoltre che:

su questo grave problema che affligge il Paese sono numerose le manifestazioni, nelle quali viene denunciato come psicologi, psichiatri e assistenti sociali abbiano, di fatto, il potere di allontanare i bambini dalle famiglie e come, nel sistema attuale, il giudice abbia la possibilità di togliere i bambini alla famiglia sulla base di una relazione o perizia dei servizi sociali, che spesso riporta soltanto dei punti di vista e/o non è supportata da prove oggettive e fattuali;

il diritto del bambino al rapporto parentale con la propria famiglia, in particolare con i genitori, i fratelli e i nonni, costituisce un diritto inviolabile dello stesso tutelato non solo dalla Carta Costituzionale, ma anche da numerose fonti europee e internazionali;

con legge 27 maggio 1991, n. 176, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, stipulata a New York dai Paesi aderenti all'Organizzazione delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;

la predetta Convenzione, all'articolo 3, comma 1, dispone: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»;

rilevato che:

quanto sopra descritto rappresenta un fenomeno preoccupante che, se nel passato rimaneva più facilmente nascosto, oggi, anche grazie alle tecnologie informatiche e all'evoluzione dei sistemi di comunicazione, emerge in modo crescente;

secondo quanto riferito all'interrogante, a seguito dell'allontanamento dal proprio figlio, in non pochi casi il genitore, dopo aver denunciato il malfunzionamento del Tribunale dei minori e dei servizi di assistenza sociale quale causa della sua disastrosa situazione familiare, si è addirittura spinto a commettere reati o comunque gesti folli in preda alla disperazione;

la tutela del minore e del suo rapporto con la famiglia, *in primis* con i genitori, deve essere considerata nell'ordinamento un'esigenza di primaria importanza e la scelta di allontanare il bambino dal contesto familiare deve essere considerata come *extrema ratio*, alla quale ricorrere quando non vi sono più alternative percorribili. È quindi necessario che l'allontanamento del minore dalla propria famiglia avvenga solo sulla base di fatti gravi e accertati;

le numerose denunce descritte sono quantomeno il sintomo di un erroneo funzionamento del sistema italiano in relazione alle procedure da adottare per addivenire alle pronunce di allontanamento del minore dalla famiglia o da uno dei genitori, nonché dell'inidoneità della casa famiglia ad accogliere in modo efficace ed efficiente i minori, e non possono, data la delicatezza e l'importanza degli interessi in gioco, essere sottovalutate;

ad avviso dell'interrogante la situazione appare alquanto critica e tale da far ritenere opportuna, da un lato, l'istituzione di un'apposita commissione d'inchiesta volta ad accertare la veridicità della situazione esposta in premessa, dall'altro, laddove l'istituenda commissione riscontrasse le anomalie denunciate, una revisione legislativa della materia, in particolare optando per la soppressione dei Tribunali dei minori – il cui fallimento sembra ormai inequivocabile – e la contemporanea istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i Tribunali ordinari, così assicurando ai minori un procedimento più garantista e idoneo alla loro massima tutela,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, data la rilevanza dei beni coinvolti e l'alto numero delle denunce e manifestazioni di protesta, non ritenga opportuno predisporre una commissione d'inchiesta al fine di verificare la bontà non solo del comportamento degli operatori tutti, ma anche del sistema in quanto tale;

se e quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare a tutela dei minori e del buon funzionamento del sistema, anche optando per una revisione urgente della normativa in questione che tenga conto, tra l'altro, della realtà ormai mutata, del fallimento dei Tribunali dei minori e dell'importanza della tutela dei minori.

(4-07194)

PEDICA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

i dati che provengono dall'analisi dell'Ufficio studi della Confartigianato evidenziano la persistenza di una continua e gravissima emorragia nel tessuto imprenditoriale sardo;

negli ultimi tre anni hanno chiuso 1.863 aziende artigiane, con un saldo negativo *record* nel 2011: 800 attività non hanno retto alla crisi;

anche a livello territoriale l'anno passato è stato particolarmente pesante; la provincia di Cagliari è stata la più colpita con il venir meno di 332 imprese (15.502 imprese registrate nel 2011 e 15.836 registrate nel 2010) e una decrescita (confronto 2011 su 2010) del 2,06 per cento; segue Sassari con un bilancio in negativo di 258 imprese e un *trend* negativo pari all'1,74 per cento (41.557 nel 2011 e 41.972 nel 2010), continua Nuoro con 169 attività in meno e una percentuale di decrescita del 2,12 per cento (7.549 nel 2011 e 7.718 nel 2010), chiude Oristano la quale registra un saldo negativo di 58 imprese e una percentuale di decrescita dell'1,61 per cento (3.547 nel 2011 e 3.605 nel 2010);

il territorio dell'isola è ipotecato al 70 per cento dalle banche e da Equitalia;

considerato che:

nel 1988 la Regione Sardegna ha istituito, con la legge n. 44 del 1988, il «Fondo regionale di garanzia per l'agricoltura e provvidenze per l'agricoltura», consistente in mutui a tasso agevolato per l'ammodernamento delle imprese agricole, silvicole e, in un secondo momento, per gli allevatori di conigli;

nel 1997 la Comunità europea, con decisione 97/612/CE, della Commissione del 16 aprile 1997, dichiara illegale tale piano di aiuti alle aziende perché non notificato alla Commissione in fase di progetto e perché incompatibile con il mercato comune europeo;

conseguentemente, la Regione Sardegna ha abrogato l'articolo 5 della legge n. 44 del 1988 e ha revocato gli aiuti già accordati;

dopo la condanna della Regione le banche hanno confermato comunque i contributi, prevedendo però, a parte il capitale da restituire, anche il pagamento della rimanente parte di interessi non più a tasso agevolato (dal 2 al 5 per cento) ma a tasso pieno (fino al 20);

il risultato è che gli agricoltori all'improvviso si sono trovati a dover pagare più del doppio e circa 200 aziende, incapaci di fronteggiare il debito, sono state pignorate e vendute all'asta;

attraverso Equitalia lo Stato ha facoltà di pignorare in tempi brevissimi e, in tal modo, aziende costate sacrifici enormi ai proprietari vengono spesso svendute a meno di un decimo del loro valore reale;

ad oggi le aziende coinvolte sono circa 5.000;

considerato inoltre che:

da quanto sottoposto all'attenzione dell'interrogante, risulta necessario effettuare un controllo sul ruolo avuto dalle banche in tale questione: sembrerebbe, infatti, che alcuni istituti di credito abbiano continuato a incamerare dalla Regione il concorso negli interessi, nonostante la revoca dei contratti di mutuo agevolato;

in conseguenza di ciò sono infatti tantissime oggi le aziende e le famiglie sarde finite nella spirale dell'indebitamento a causa dei finanziamenti relativi alle leggi regionali n. 30 del 1975, n. 11 del 1988 e n. 44 del 1988;

l'ultimo caso riferito all'interrogante è quello del signor S. M., di Uta (Cagliari), il quale si ritrova con un piano di ammortamento che passa da un tasso agevolato del 4 per cento ad un tasso corrente del 14,50 per cento, oltre alla richiesta di restituzione dei contributi in conto interessi già versati fino a quel momento dalla Regione Sardegna;

a seguito dei problemi sorti con detto finanziamento, e per il fortissimo *stress* fisico ed emotivo, il signor S. M. fu colpito nel 1996 da ictus che gli creò un grave stato di disabilità motoria;

la situazione precipita e si ritrova oggi in una tale situazione per cui, a fronte di un mutuo di 59.000 euro, gli è stata pignorata e poi svenduta all'asta per 62.000 euro un'azienda che ne valeva almeno 350.000,00;

per alcuni casi come questo dei coniugi M., i debiti contratti con i mutui regionali e con Equitalia hanno portato alla perdita del bene più prezioso: la casa;

il 14 febbraio scorso 2012 sarebbe dovuta esser resa esecutiva l'azione di sfratto nei confronti del signor S. M. e di sua moglie Maria che, a seguito dei debiti contratti con la legge n. 44 del 1988, non erano riusciti ad ottemperare agli impegni finanziari relativi alla pratica del finanziamento a suo tempo ricevuto;

in virtù del difficile periodo economico, il presidente della Regione Sardegna ha deciso di inviare, nei primi giorni di febbraio, un'istanza al Banco di Sardegna, che praticamente ha gestito quasi il 100 per cento delle pratiche su queste forme di agevolazione, per chiedere un mese di tempo, necessario per approfondire meglio le pratiche e vedere come aiutare le imprese sarde, molte delle quali di recente sono scese in piazza per manifestare il loro disagio, dando luogo a un monitoraggio teso a verificare la regolarità dei provvedimenti adottati;

in data 11 febbraio 2012 il Banco di Sardegna ha dato mandato ai propri legali di sospendere per trenta giorni l'impulso alle azioni esecutive legate alle leggi regionali n. 30 del 1975, n. 11 del 1988, art. 37, e n. 44 del 1988 che prevedevano un contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi dall'istituto di credito;

per il giorno 29 marzo 2012 verrà effettuata l'esecuzione di sfratto dalla casa e dall'azienda del signor S. M. e famiglia, sebbene non siano ancora terminate le procedure di verifica anticipate dalla Regione Sardegna allo scopo di meglio monitorare le pratiche di concessione dei prestiti e le relative modalità di ammortamento,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda perseguire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di chiarire una situazione colma di lacune e criticità, ma che seriamente rischia di condurre al collasso l'economia di un'intera isola;

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire per quanto di competenza al fine di interrompere le procedure esecutive nei confronti dei soggetti interessati, in attesa che terminino le verifiche ed il monitoraggio portato avanti dalla Regione Sardegna e per i quali in data 29 febbraio 2012 l'Assessorato competente ha inviato al signor S. M. una richiesta di documentazione per effettuare la verifica, che a tutt'oggi non è ancora conclusa.

(4-07195)

BLAZINA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 9 ottobre 2013 ricorre il 50° anniversario dalla devastante catastrofe del Vajont, una delle più grandi tragedie vissute dal Paese che provocò 1.916 vittime e la distruzione delle frazioni ricadenti nel comune di Erto e Casso e delle aree circostanti;

con la legge 4 novembre 1963, n. 1457, sono state attribuite le diverse provvidenze a favore delle zone predette e della popolazione ivi residente; numerosi, inoltre, sono stati i decreti ministeriali e della Regione Friuli-Venezia Giulia emanati al riguardo;

considerato che:

nell'ambito degli adempimenti per la ricostruzione dell'edilizia pubblica e privata, delle infrastrutture e delle diverse operazioni necessarie per il trasferimento dell'abitato di Erto e Casso, furono approvati diversi piani attuativi che prevedevano l'espropriazione di terreni privati in favore del Ministero dei lavori pubblici – Demanio dello Stato;

in seguito a ciò furono messe in atto le procedure che si conclusero con l'emissione di cinque decreti di espropriazione definitiva e la determinazione delle indennità di espropriazione in data 20 aprile 1977;

i primi quattro decreti sono stati registrati, trascritti e volturati ed hanno concluso l'*iter* con conseguente intestazione dei mappali interessati dalla procedura in capo al demanio dello Stato (poi Comune o privati che hanno ricostruito);

il quinto decreto, pur regolarmente sottoscritto in data 20 aprile 1977, non ha completato l'*iter* presso i competenti uffici per essere registrato, trascritto e volturato a cura degli uffici incaricati;

rilevato che:

a causa dei diversi intoppi amministrativi tale *iter* espropriativo si è interrotto diversi anni per essere ripreso solo il 7 giugno 1999 con la sottoscrizione di un atto d'intesa tra le diverse amministrazioni per il completamento delle procedure e di assegnazione definitiva delle aree interessate;

a tale atto non è stata data subito attuazione a causa di alcune riserve espresse dalla Prefettura di Pordenone, sciolte poi definitivamente in data 17 giugno 2002;

atteso che:

anche dopo l'ultima riunione tenutasi in data 23 settembre 2010 presso la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo, le questioni aperte non hanno trovato ancora una soluzione definitiva;

nonostante siano trascorsi molti anni dall'avvio delle procedure espropriative, il Comune di Erto e Casso non è riuscito ancora ad ottenere dalle diverse amministrazioni coinvolte risposte adeguate;

risulta tuttora che le aree a suo tempo espropriate sono ancora di proprietà degli espropriati, nonostante sulle stesse siano state costruite infrastrutture ed abitazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga assurdo ed incomprensibile che a quasi 50 anni dalla tragedia del Vajont, per motivi puramente burocratici, rimangano ancora in sospeso alcune questioni;

se non ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine affinché si giunga ad una rapida soluzione della vicenda, con il trasferimento dei terreni interessati e la corresponsione dei relativi indennizzi

ai proprietari espropriati, entro la data della celebrazione del 50° anniversario della tragedia del Vajont.

(4-07196)

FILIPPI Marco. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2011 il cargo «Venezia» della Grimaldi Lines, partito dal porto di Catania e diretto al porto di Genova, nel corso della navigazione, a causa di proibitive condizioni meteo marine, perdeva in un tratto di mare, successivamente stimato al largo dell'isola di Gorgona e a circa venti miglia dalla costa di Livorno, due semirimorchi con un carico di 198 bidoni contenenti sostanze classificate come tossico-nocive;

la vicenda dopo oltre 3 mesi presenta ancora troppi ed inaccettabili punti oscuri su cui, da parte del Governo, merita sia fatta urgente chiarezza;

i 198 fusti dispersi nell'incidente contenevano un totale di 40 tonnellate di sostanze tossiche: catalizzatori a base di monossido di cobalto e molibdeno;

sembra essere noto che queste sostanze, a contatto con l'aria, possono infiammarsi sprigionando polveri e gas nocivi, mentre non sembrano essere conosciuti gli effetti di una loro possibile dispersione in acqua in caso di apertura o danneggiamento degli stessi bidoni;

il timore è quello di possibili conseguenze, anche ingenti, alla fauna ittica e ai fondali, come insistenti indiscrezioni attribuite a fonti dell'Istituto superiore per la protezione e la sicurezza ambientale (Ispra) e dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (Arpat) sembrano accreditare;

peraltro i fondali del Tirreno, dove si presume siano stati dispersi i bidoni si trovano all'interno del Parco nazionale dell'arcipelago toscano: cuore del santuario internazionale di mammiferi marini Pelagos;

questi fondali, tra le altre caratteristiche, presentano anche una particolare difficoltà alle operazioni di scandaglio, in quanto si tratta di una zona di mare che arriva ad una profondità di 600 metri ed ha un fondale dalle caratteristiche fangose e melmose, per cui è presumibile che, quando i fusti abbiano toccato il fondo, siano potuti anche sprofondare ed essere ricoperti da strati e strati di sabbia mossi dalle correnti e dalle mareggiate successive;

la nave cargo Venezia, avrebbe perso i due semirimorchi al largo dell'Isola di Gorgona, senza che l'equipaggio si fosse potuto accorgere della loro scomparsa, rinvenuta soltanto all'arrivo al porto di Genova;

conseguentemente ne sarebbe stata data comunicazione alla Capitaneria di porto e da questa sarebbero derivate le successive informazioni istituzionali;

non adeguata e tempestiva è stata invece l'informazione ai mezzi di comunicazione e alle popolazioni interessate;

anche in conseguenza della scarsa informazione sull'avvenuto incidente, l'8 gennaio 2012 si è svolta una manifestazione di protesta pro-

mossa da cittadini, associazioni e forze politiche locali, seriamente preoccupati per le conseguenze e ambientali e i pericoli per la salute dei cittadini, dovuti all'ennesimo disastro ambientale davanti alla costa livornese e in prossimità dell'arcipelago toscano;

il sostituto procuratore Masini, il 3 gennaio, ha iscritto nel registro degli indagati il comandante Pietro Colotto per violazione delle norme che regolano il carico e il trasporto di rifiuti speciali;

intanto interventi di ricerca da parte delle autorità competenti sarebbero, comunque, stati attivati,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda procedere per quanto di competenza ad accertare eventuali responsabilità su quanto esposto;

quali iniziative siano state intraprese all'indomani dell'avvenuta notifica del disastro e quale sia la situazione attuale circa il numero e le condizioni dei bidoni recuperati e quanti quelli smarriti;

se risulti esistere o sia stato predisposto immediatamente uno studio che determini quale può essere, in ragione del possibile danneggiamento di questi fusti e di una probabile dispersione delle sostanze in mare, il grado di inquinamento prodotto alla fauna, alla flora;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per avviare il monitoraggio dell'area, per valutare gli elementi di rischio e per programmare i necessari interventi di bonifica e risanamento della zona interessata e determinare l'impatto di questo ennesimo inquinamento marino in modo da impedire che esso abbia gravi ripercussioni sull'area marina protetta, sulle coste della Toscana continentale e sulla fauna marina che il Parco nazionale dell'arcipelago toscano e il santuario Pelagos dovrebbero proteggere;

se sussista un impegno da parte del Governo nel definire tempestivamente piani di monitoraggio e misure restrittive per mitigare e, laddove possibile, eliminare le cause principali di degrado da inquinamento.

(4-07197)

RIZZI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'importazione di prodotti alimentari da Paesi nasconde spesso insidie e gravi rischi per la salute collettiva;

tali attività determinano successivamente una notevole ricaduta sul mercato a causa di prezzi particolarmente concorrenziali, determinando elevatissimi rischi di crisi per le aziende italiane a causa di evidente concorrenza sleale;

troppo frequentemente i controlli, malgrado l'assoluta capillarità e professionalità degli operatori schierati a tutti i livelli ed in tutti i settori, rischiano di essere elusi da varie triangolazioni internazionali;

considerato che in data 22 gennaio 2012, su «la Repubblica», è apparso un preoccupante *report* sull'importazione di pane dai Paesi dell'Est, secondo il quale tale pane sarebbe cotto con legna di dubbia provenienza, a partire da scarti di bare, scheletri di fabbriche dismesse, residui di tralochi ed addirittura pneumatici da smaltire,

l'interrogante chiede di sapere, quale sia, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, la reale situazione in merito ai fatti esposti in premessa e alle considerazioni della presente interrogazione e quali eventuali contromisure siano state poste in essere per arginare questa, se confermata, incresciosa vicenda.

(4-07198)

PITTONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a norma dell'art. 8 del bando di concorso per esami per il reclutamento di dirigenti scolastici (*Gazzetta Ufficiale Serie Concorsi*, 15 luglio 2011, n. 56) si è svolta la prova preselettiva nazionale in data 12 ottobre 2011, consistente in un *test* di 100 domande articolate in quesiti a risposta multipla, prova che si intende superata con il punteggio minimo di 80 centesimi;

i candidati della Regione Friuli-Venezia Giulia, presentatisi alla prova in 404, su 498 domande presentate, hanno superato la prova in 122, tre dei quali concorrenti per le scuole di lingua slovena, ottenendo, complessivamente, un risultato di eccellenza attraverso il superamento di un *test* oggettivo e, con la percentuale di ammessi agli scritti del 31 per cento, si sono qualificati primi a livello nazionale in cui si è raggiunta una percentuale del 25 per cento;

in data 14 e 15 dicembre 2011, si sono svolte a Trieste la prima e la seconda prova scritta così come previsto dall'art. 10 del bando: «Le due prove scritte accertano la preparazione del candidato sia sotto il profilo teorico sia sotto quello operativo, in relazione alla funzione di dirigente scolastico. La prima prova scritta consiste nello svolgimento di un elaborato su una o più tra le aree tematiche di cui all'art. 8. La seconda prova scritta consiste nella soluzione di un caso relativo alla gestione dell'istituzione scolastica con particolare riferimento alle strategie di direzione in rapporto alle esigenze formative del territorio. Sono ammessi alla prova orale coloro che ottengono un punteggio non inferiore a 21/30 in ciascuna prova scritta»;

la commissione regionale del Friuli-Venezia Giulia non risulta abbia provveduto ad esplicitare, come nei termini di legge, sul sito dell'USR i criteri di valutazione delle prove scritte, il calendario della correzione delle stesse (come invece realizzato da altre Regioni quali Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna) e tantomeno l'imminente uscita dell'elenco dei candidati ammessi all'orale;

in data 8 marzo 2011 la commissione, prima in tutta Italia, ha provveduto a rendere noto l'elenco dei 36 candidati di lingua italiana e dei 2 di lingua slovena ammessi all'orale; il bando di concorso prevedeva 43 posti messi a concorso per i candidati di lingua italiana e 3 per quelli di lingua slovena;

si evidenzia che i candidati risultati eccellenti in una prova di carattere oggettivo si sono rivelati essere non idonei a sostenere la prova orale e che pertanto 7 posti di dirigenza di lingua italiana rimarranno sco-

perti, senza contare che a norma dell'art. 7, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140 «le graduatorie hanno validità triennale a decorrere dalla data della pubblicazione»;

si sottolinea altresì che, non dando l'opportunità a più candidati di misurarsi con le prove orali, si viene meno alla verifica della professionalità degli stessi così come espressamente previsto dall'art 10 del citato bando di concorso: «La prova orale consiste in un colloquio interdisciplinare sulle materie indicate nel presente bando in relazione alle tematiche di cui all'art. 8 e accerta la preparazione professionale del candidato anche con eventuali riferimenti ai contenuti degli elaborati scritti. La prova orale accerta, altresì, la capacità di conversazione su tematiche educative nella lingua straniera prescelta dal candidato»;

ritenuto che ricorrano i presupposti per sottolineare come la commissione abbia operato violando il principio di economicità, non garantendo né la copertura dei posti messi a concorso né un'adeguata valutazione attraverso le prove orali, di un congruo numero di candidati da cui selezionare quelli più preparati professionalmente ai sensi dell'art. 10 del bando di concorso, e avendo espletato una procedura concorsuale che grava pesantemente sul bilancio pubblico e rischia di produrre dirigenti in numero inferiore alle necessità, attuali ed in prospettiva (pensionamenti) procrastinando di conseguenza la necessità di reggenze, che non garantiscono una corretta ed efficace gestione dell'istituzione e comportano notevoli disagi per l'utenza; in particolare, specie in provincia di Udine e Pordenone sono molte le reggenze annuali nel 2011-2012. Nel 2012-2013 le dirigenze vacanti potrebbero aprire un corridoio salvaposti per il Sud ai dirigenti delle graduatorie corpose di altre Regioni dando inizio a trasferimenti di colleghi del Centro e del Sud,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia venuto a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda assumere per verificare e assicurare sulla circostanza che lo svolgimento dell'attività della commissione sia stato conforme ai principi di efficacia, trasparenza ed efficienza, nel pieno rispetto delle normative vigenti, con particolare riferimento agli indirizzi informativi della pubblica amministrazione.

(4-07199)

FILIPPI Marco. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 17 dicembre 2011, il cargo «Venezia» della Grimaldi Lines, partito dal porto di Catania, nel corso della navigazione verso il porto di Genova, in ragione di proibitive condizioni meteorologiche marine, perdeva due semirimorchi con un carico di 198 bidoni, contenenti sostanze classificate come tossico-nocive in un tratto di mare al largo dell'isola di Gorgona e a circa venti miglia dalla costa di Livorno, senza che l'equipaggio si sia potuto accorgere della loro scomparsa, rinvenuta soltanto all'arrivo al porto di Genova;

i 198 fusti dispersi nell'incidente contenevano un totale di 40 tonnellate di sostanze tossiche: catalizzatori a base di monossido di cobalto e molibdeno;

la vicenda, dopo oltre 90 giorni dall'accadimento, presenta ancora numerosi ed inaccettabili punti oscuri su cui, da parte del Govern, merita sia fatta urgente chiarezza;

sembra essere noto che queste sostanze, a contatto con l'aria, possono infiammarsi sprigionando polveri e gas nocivi, mentre non sembrano essere conosciuti gli effetti di una loro possibile dispersione in acqua in caso di apertura o danneggiamento degli stessi bidoni;

il timore è quello di possibili conseguenze, anche ingenti, alla fauna ittica e ai fondali, come insistenti indiscrezioni attribuite a fonti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Toscana (Arpat) sembrano accreditare;

considerato che:

i fondali del Tirreno, prossimi all'isola di Gorgona, dove si presume siano stati dispersi i bidoni, si trovano all'interno del Parco nazionale dell'arcipelago toscano: cuore del santuario internazionale di mammiferi marini Pelagos;

questi fondali, tra le altre caratteristiche, presentano anche una particolare difficoltà alle operazioni di scandaglio, in quanto si tratta di una zona di mare che arriva ad una profondità di 600 metri ed ha un fondale dalle caratteristiche fangose e melmose, per cui è presumibile che, quando i fusti abbiano toccato il fondo, siano potuti anche sprofondare ed essere ricoperti da strati e strati di sabbia mossi dalle correnti e dalle mareggiate successive;

rilevato che:

la perdita dei due semirimorchi al largo dell'isola di Gorgona è stata oggetto di comunicazione alla Capitaneria di porto competente e da questa sono partite le successive informazioni istituzionali;

non adeguata e tempestiva è stata invece l'informazione ai mezzi di comunicazione e alle popolazioni interessate;

anche in conseguenza della scarsa informazione sull'avvenuto incidente, l'8 gennaio scorso si è svolta una manifestazione di protesta promossa da cittadini, associazioni e forze politiche locali, seriamente preoccupati per le conseguenze e ambientali e i pericoli per la salute dei cittadini, dovuti all'ennesimo disastro ambientale davanti alla costa livornese e in prossimità dell'arcipelago toscano;

il sostituto procuratore Masini, il 3 gennaio, ha iscritto nel registro degli indagati il comandante Pietro Colotto per violazione delle norme che regolano il carico e il trasporto di rifiuti speciali;

intanto interventi di ricerca da parte delle autorità competenti sarebbero, comunque, stati attivati,

si chiede di sapere:

quali iniziative a quanto risulta al Ministro in indirizzo siano state intraprese all'indomani dell'avvenuta notifica del disastro e quale sia lo stato dell'arte sul recupero dei bidoni;

quali siano i rischi per la salute dei cittadini in relazione alla balneazione, visto che la stagione balneare si aprirà fra pochi mesi;

quali siano i rischi sul consumo del pesce pescato nell'area per la salute dei cittadini;

quali siano i rischi per i pescatori che dovessero rinvenire nelle loro reti, integri o danneggiati, i bidoni contenenti le sostanze nocive in questione e se non si ritenga opportuno adottare indispensabili azioni di informazione e prevenzione sui lavoratori che maggiormente si trovano esposti al rischio di tale eventualità.

(4-07200)

GIAI, D'ALIA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

i comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), eletti a rappresentare le comunità italiane all'estero, essendo consapevoli del momento di austerità che sta attraversando l'Italia, sono pronti a farsi parte attiva nelle politiche di risanamento dei conti pubblici, attraverso il coinvolgimento delle collettività nella promozione del sistema Italia nel mondo;

per l'anno 2012 la Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri ha attuato ulteriori drastiche riduzioni ai capitoli di spesa;

al capitolo 3103 i finanziamenti, destinati per il mantenimento in vita dei Comites, sono passati da uno stanziamento di 3.300.995 euro nel 2008 ad uno stanziamento di 1.350.947 euro nel 2012, con una decurtazione pari a 1.949.338 euro;

tali riduzioni mettono a serio rischio la funzionalità dei servizi erogati dai Comites ai nostri connazionali. Il pericolo maggiore è quello di non poter più, nella maggior parte dei casi, sia sostenere l'onere relativo al pagamento del canone di locazione delle proprie sedi e quello per i compensi di segreteria, sia di provvedere alle più semplici esigenze per il loro funzionamento;

considerato che:

i Comites rappresentano, per le comunità italiane all'estero, un importante contributo sociale, culturale ed economico assicurando e tutelando i diritti dei nostri connazionali;

gli attuali rappresentanti dei Comites sono in carica da oltre 8 anni ed è necessario procedere, nel più breve tempo possibile e nel rispetto del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2010, n. 98, al rinnovo Comites entro il 31 dicembre 2012,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere per assicurare il rinnovo dei Comites entro la data stabilita dal suddetto decreto-legge;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per assicurare un aumento delle dotazioni di bilancio per l'attività dei Comitati, intervenendo a parziale reintegro dei finanziamenti assegnati nel 2011 al fine di garantire ai Comites lo svolgimento delle proprie attività.

(4-07201)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

secondo quanto riporta il «Corriere della Sera» del 15 marzo 2012 il Ministro in indirizzo, in un'intervista, avrebbe dichiarato che: «senza l'ingegneria genetica oggi non avremmo alcuni fra i nostri prodotti più tipici»;

nell'elenco dei prodotti tipici del *made in Italy* agroalimentare sarebbe stato inserito, tra gli altri, anche il basilico ligure;

premesso, inoltre, che tale affermazione è stata ritenuta fuorviante e infondata dal Presidente del Consorzio di tutela basilico genovese Dop, dai produttori, da tutti i cittadini della Liguria e da tutti i rappresentanti delle istituzioni locali;

considerato che:

il basilico genovese è un prodotto ortofrutticolo italiano a denominazione di origine protetta che, sebbene l'indicazione Dop sia riferita alla coltura praticata in tutta la Liguria, è principalmente coltivato fin dall'antichità in uno specifico quartiere di Genova ed è rinomato per la sua qualità;

il basilico genovese è il frutto di fattori naturali ed umani della zona di origine, ovvero delle condizioni pedoclimatiche e delle conoscenze tecniche dei coltivatori locali, tramandate da generazioni di agricoltori; pertanto non è frutto di alchimie genetiche bensì un prodotto di eccellenza con il quale si produce il pesto, simbolo dell'agroalimentare della Liguria nel mondo;

le illazioni sull'effettiva origine del basilico ligure rischiano di squalificare le produzioni italiane tipiche soprattutto in un momento così delicato per le imprese agricole italiane;

all'interrogante non risultano smentite all'intervista citata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire se le dichiarazioni riportate dalla stampa corrispondano al vero;

se, stante la comprovata bontà e genuinità del basilico ligure, non ritenga di intervenire, nei modi e con i mezzi che giudicherà più opportuni, al fine di smentire le riportate dichiarazioni;

se sia effettivamente in corso una seria riflessione (si veda l'articolo citato del «Corriere della Sera») da parte del Governo volta a consentire l'ingresso dell'ingegneria genetica nelle coltivazioni italiane.

(4-07202)

CARRARA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 12 luglio 2010 il dottor Luigi Natale Mandelli in qualità di vigile del fuoco volontario chiedeva al Comando provinciale di essere inserito nel distaccamento di Madone (Bergamo) in qualità di personale volontario dei vigili del fuoco;

in data 10 maggio 2011 il Comando provinciale rispondeva affermando che tale richiesta sarebbe stata valutata quanto prima;

il 28 ottobre 2011 il dottor Mandelli scriveva nuovamente al comando provinciale in quanto non aveva ancora avuto risposta e neppure era stato convocato. Oltre tutto, lo stesso assisteva alla stabilizzazione di nuove figure di Vigili del fuoco nel comando di interesse, nonché a dimissioni di altri vigili del fuoco, con conferma del fatto che le stabilizzazioni non fossero bloccate ma vi fosse un avvicendamento di personale;

il 10 maggio 2011 il Comando provinciale giustificava il ritardo nel dare risposta adducendolo ad insofferenze, gravi problematiche nel distaccamento e, tuttavia, lasciava intendere che la richiesta sarebbe stata evasa;

successivamente, nel gennaio 2012, al dottor Mandelli, dietro nuovo sollecito, anche per il tramite dell'avvocato Benedetto Bonomo, veniva risposto dal distaccamento di Madone che l'istanza al Comando provinciale di Bergamo non aveva sortito alcuna concreta risposta,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché si possa avere una risposta inerente al procedimento.

(4-07203)

BAIO, RUTELLI, BRUNO, DE LUCA Cristina. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

con deliberazione del Consiglio dei ministri del 24 luglio 2009 e in applicazione dell'art. 2 della legge n. 191 del 2009, il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, è stato nominato commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari;

a seguito di un rilevato mancato rispetto del piano di rientro, con deliberazione del Consiglio dei ministri del 9 ottobre 2009, è stata attribuita alla dottoressa Isabella Mastrobuono la qualità di *sub* commissario alla sanità con il compito di affiancare il commissario Iorio;

le numerose riunioni del tavolo tecnico che si sono tenute nel biennio 2010-2011 per verificare l'andamento della gestione commissariale, hanno evidenziato che, alla luce di una grave situazione finanziaria determinata dai ritardi nell'attuazione del piano di rientro, dalla mancanza dei richiesti programmi operativi 2011-2012 e della rete ospedaliera coerenti con gli obiettivi finanziari programmati nonché degli accordi sottoscritti dal commissario senza dare comunicazione ai Ministeri affiancanti, permangono criticità ed inadeguatezze tali da confermare i presupposti già manifestatisi nella riunione del 19 maggio 2010 e confermati nelle riunioni dell'8 luglio e dell'8 ottobre 2010 e del 6 aprile 2011 ai fini della procedura di cui all'art. 2, comma 84, della legge n. 191 del 2009;

il 31 maggio 2011 è stato nominato un secondo *sub* commissario, il dottor Mario Morlacco;

stante il perdurare inadempimento, in data 21 gennaio 2012 la dottoressa Mastrobuono è stata sostituita dal dottor Nicola Rosato;

risulta da notizie di stampa che il presidente della Regione Molise è stato condannato il 22 febbraio 2012 in primo grado, con pena sospesa, ad un anno e sei mesi di reclusione per abuso d'ufficio e all'interdizione dai pubblici uffici per il medesimo periodo nell'ambito dell'inchiesta «Bain&Co» (si veda, ad esempio, «il Fatto Quotidiano» del 24 febbraio 2012;

considerato che:

il rapporto SIVEAS del Ministero della salute 2010 sulla «*Performance* del sistema sanitario regionale» ha riportato, in ordine alla qualità dei servizi sanitari forniti dalla Regione Molise, uno scenario disastroso con 13 parametri «pessimi» e 6 «scarsi» su un totale di 23;

il rapporto «Osserva Salute 2010» ha evidenziato altresì che dal 2002 al 2009 il Molise ha avuto il maggior tasso di crescita della spesa sanitaria: 45,84 per cento rispetto alla media nazionale di 30,06 per cento;

riguardo al 2011, le criticità dell'intero servizio sanitario regionale sono inoltre confermate dalla stima di un disavanzo non coperto di 22,5 milioni di euro e di un disavanzo complessivo pari a circa 49,6 milioni;

rilevato che l'art. 2, comma 84, della legge n. 191 del 2009 prevede quanto segue: «Qualora il presidente della regione, nominato commissario ad acta per la redazione e l'attuazione del piano ai sensi dei commi 79 e 83, non adempia in tutto o in parte all'obbligo di redazione del piano o agli obblighi, anche temporali, derivanti dal piano stesso, indipendentemente dalle ragioni dell'inadempimento, il Consiglio dei Ministri, in attuazione dell'art. 120 della Costituzione, adotta tutti gli atti necessari ai fini della predisposizione del piano di rientro e della sua attuazione. Nei casi di riscontrata difficoltà in sede di verifica e monitoraggio nell'attuazione del piano, nei tempi o nella dimensione finanziaria ivi indicata, il Consiglio dei ministri, in attuazione dell'art. 120 della Costituzione, sentita la regione interessata, nomina uno o più commissari *ad acta* di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria per l'adozione e l'attuazione degli atti indicati nel piano e non realizzati»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti segnalati;

se, alla luce degli inadempimenti sopra descritti, così come accertati nei verbali dei tavoli tecnici partitamente indicati, non si ritengano sussistere i presupposti stabiliti dall'art. 2 della legge n. 191 del 2009 per procedere alla nomina di un nuovo commissario *ad acta* in luogo dell'attuale commissario Michele Iorio, dotato di comprovata professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria per l'adozione e l'attuazione degli atti indicati e non realizzati del piano di rientro.

(4-07204)

PARAVIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il mercato ortofrutticolo di Nocera-Pagani, in provincia di Salerno, società consortile sorta nel 1968 dall'unificazione dei due mercati di Nocera inferiore e di Pagani, con un volume d'affari di circa 200 milioni di euro all'anno rappresenta il terzo mercato ortofrutticolo più grande d'Italia e una struttura molto importante per il commercio e la distribuzione della produzione ortofrutticola dell'agro nocerino-sarnese, nonché per lo smercio di molti prodotti provenienti da tutto il Mediterraneo verso il Meridione d'Italia;

da notizie riportate nelle scorse settimane da organi di stampa locali emergono anomalie nell'elezione di un nuovo membro all'interno del Consiglio di amministrazione del mercato ortofrutticolo, che avrebbe assunto una forte connotazione politica con la vivace contrapposizione tra due diversi schieramenti;

in particolare, il Consiglio di amministrazione sarebbe stato convocato diverse volte nelle ultime settimane al fine di pervenire all'elezione di un nuovo componente, ma proprio la presenza di due fazioni politiche avverse avrebbe protratto più del dovuto l'elezione del nuovo membro;

perplesità e polemiche avrebbe suscitato, inoltre, la posizione assunta dal dottor Maurizio Bruschi, nominato dal 10 dicembre 2011 commissario prefettizio del Comune di Pagani il quale, secondo alcuni consiglieri comunali, chiamato ad esercitare il proprio diritto al voto come esponente dell'ente comunale, invece di astenersi, avrebbe «parteggiato» per Ciro Cosentino, candidato politicamente vicino a Salvatore Bottone, ex sindaco facente funzioni di Pagani, consigliere provinciale e ultimamente indagato per omissione di denuncia in un processo di camorra (si veda, fra gli altri, «Il Corriere del Mezzogiorno» del 29 febbraio 2012);

secondo gli stessi consiglieri comunali, tale ambiguo atteggiamento da parte di Bruschi avrebbe compromesso la posizione di neutralità e di imparzialità che dovrebbe contraddistinguere la figura istituzionale del commissario prefettizio;

sempre per quanto riportato dagli organi di informazione locali, la posizione assunta da Bruschi sarebbe stata ulteriormente condizionata dal dottor Piero Mattei, dal 23 giugno 2011 commissario prefettizio del Comune di Nocera inferiore, il quale avrebbe «consigliato» a Bruschi di preferire Ciro Cosentino all'altro candidato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza ritenga opportuno adottare al fine di valutare, anche sotto i profili della trasparenza, neutralità, imparzialità e buon andamento, la corretta gestione commissariale dei Comuni di Nocera inferiore e di Pagani.

(4-07205)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante in ordine alla conduzione del Servizio tecnico del Comune di Pescasseroli (L'Aquila), caratterizzata da inefficienze, da inerzie non giustificate, da connivenze, da illegalità dif-

fuse, quando non si concretizza in fattispecie penalmente rilevanti come rappresentato con i tre atti di sindacato ispettivo, 4-06914, 4-07077 e 3-02744, si sono verificati i seguenti eventi di seguito riportati;

soltanto a fine dicembre 2011, a seguito dell'indagine della Procura della Repubblica del Tribunale di Sulmona in tema di edificazione abusiva, il responsabile del Servizio tecnico si sarebbe visto costretto ad emettere le ordinanze di abbattimento di 320 *bungalow*, di tre villini in muratura e di uno in legno costruiti in tre campeggi, forniti di rete idrica, di scarichi fognari e di allacci elettrici e per il gas. Campeggi che sono sorti decine di anni or sono e si sono via via ampliati in ambiti di interesse agricolo-paesaggistico, silvo-zootecnico ed in aree verdi di rispetto dei corsi d'acqua comprese nel territorio del Parco nazionale; campeggi a cui manca il nulla osta di compatibilità ambientale dell'ente Parco dell'Abruzzo, del Molise e del Lazio per quasi tutte le istanze di condono e di sanatoria;

le istanze di condono e di sanatoria sarebbero state caldeggiate e sostenute irrualmente dal responsabile del Servizio tecnico-area urbanistica, con particolare attenzione per il campeggio S. Andrea che ha tra i proprietari il signor G. Gentile, assessore all'urbanistica del Comune di Pescasseroli sino allo scioglimento del Consiglio, portatore di un evidente conflitto di interesse;

il responsabile del Servizio tecnico-area urbanistica scrive, con nota del 2 maggio 2011, protocollo n. 2579, all'ente Parco per perorare le richieste del campeggio S. Andrea. Avrebbe fatto pressione perché venisse rilasciato il nulla osta di compatibilità con affermazioni gravi, *contra legem*, secondo cui, in precedenti situazioni, pur ritenendo insufficiente la documentazione tecnica, il Parco «avrebbe rilasciato comunque il nulla osta di compatibilità ambientale»;

il signor Gentile, assessore all'urbanistica, con nota del 19 aprile 2011, al fine di farsi accogliere le istanze di condono e di sanatoria, chiedeva all'ente Parco di sollevare dall'incarico di svolgere il relativo procedimento amministrativo il responsabile del competente ufficio, geometra S.R.;

non si è provveduto per quanto di competenza del Servizio tecnico ad avviare i procedimenti amministrativi per ottemperare agli obblighi derivanti dalla sentenza del TAR de L'Aquila del febbraio 2011 in ordine all'abbattimento dei due fabbricati ecomostri, siti in viale Santa Lucia, sentenza che ha condannato il Comune al pagamento di 3.000 euro a favore dei ricorrenti;

sono state emesse altre sentenze del TAR Abruzzo, sempre in tema di edilizia, che impongono il pagamento di sanzioni e di refusione dei contributi unificati per varie migliaia di euro a carico del Comune;

un gran numero di istanze per i condoni edilizi (istituiti con le leggi n. 47 del 1985, n. 724 del 1994 e con il decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003 relativo agli anni 1985 e 1995) sono tuttora inevase, tranne quelle che usufruiscono di un percorso privilegiato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi interrogato l'esistenza dei presupposti di fatto e delle condizioni giuridiche per esercitare il suo potere di intervento con la promozione delle opportune iniziative finalizzate alla nomina di un commissario *ad acta* per ricondurre il Servizio tecnico del Comune di Pescasseroli alla normalità ed alla correttezza amministrativa, ed anche volte ad impegnare l'attuale commissario prefettizio perché, nel procedere all'accertamento dei fatti come richiesto nelle precedenti interrogazioni, vengano valutate, alla luce delle nuove disposizioni di legge, le responsabilità amministrativo-contabili e disciplinari dei dipendenti inadempienti;

se non ritenga che sussistano gli elementi per aprire una inchiesta che accerti la natura dei rapporti tra l'assessore all'urbanistica ed il responsabile del relativo Servizio tecnico;

se non ritenga necessario procedere all'acquisizione degli atti e della documentazione in base alla quale la precedente Giunta ha deliberato la stabilizzazione dell'attuale responsabile del Servizio tecnico.

(4-07206)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la presa di posizione del dottor Francesco Greco, uno dei massimi esperti in materia di criminalità economica e societaria, ha confermato l'essenzialità del ripristino del delitto di falso in bilancio, sostanzialmente depenalizzato dal Governo Berlusconi, per un efficace contrasto alla criminalità economica;

scrive «il Fatto Quotidiano» del 29 marzo 2012: «In un Paese che Monti vorrebbe già iper liberista e dove la prima piaga da combattere resta l'evasione fiscale, il governo si dice pronto a immolarsi sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma non muove un muscolo per ripristinare il reato di falso in bilancio. Francesco Greco, procuratore aggiunto di Milano davanti alla Commissione giustizia della Camera, l'ha messa giù dura: "Non si può pensare di contrastare la corruzione e l'evasione fiscale senza lo strumento del reato di falso in bilancio", È inutile, in buona sostanza, che ci si ostini a pensare di poter costruire una nuova cornice legislativa per la corruzione, senza, però, inasprire le pene per i corrotti e senza ripristinare quanto cancellato da Berlusconi. Anche perché "la legislazione sulla trasparenza contabile – ha sottolineato ancora Greco – ci è richiesta da tutti gli organismi internazionali che si sono occupati di criminalità organizzata", Pensare di farne a meno, dunque, è pura utopia. "A Milano – ecco l'esempio più calzante portato da Greco – le iscrizioni nel registro degli indagati per il reato di falso in bilancio sono passate da 146 del 2000 con 54 rinvii a giudizio a 8 del 2012 con zero rinvii a giudizio; è la migliore dimostrazione di una riforma che funziona, non ci sono più reati", D'altra parte, è la cronaca quotidiana che ci dimostra dell'esistenza ancora molto forte di un problema di falsificazione dei bilanci e per Greco, che a Milano gode ultimamente di un panorama particolar-

mente vivace sull'argomento, l'idea è quella che "sia dimostrabile un trend in aumento della criminalità economica" con un incremento del "180% delle frodi fiscali e dell'80% delle bancarotte", Negli ultimi tre anni, ha spiegato Greco, i reati per criminalità economica "sono cresciuti del 35% e tutti presuppongono una copertura contabile. Ad esempio, per l'esportazione di capitali è necessario un occultamento in bilancio di fondi neri; il bilancio è la carta d'identità di una società, così come pretendiamo che tutti i cittadini abbiano una carta d'identità anche le società devono avere un documento di riconoscimento corretto", La legalità economica, secondo Greco, "è il principale fattore di crescita di un Paese", Perché è attraverso questa carta – e non certo attraverso la licenziabilità più facile dei lavoratori – che si attirano i capitali e gli investimenti stranieri sul territorio nazionale. Così come non è possibile esimersi, sempre secondo Greco, da una capillare lotta alla corruzione senza incidere sui tempi di prescrizione. Dice, a questo proposito, il procuratore di Milano: "Credo che sia necessario che per i reati di corruzione si superino i tempi di prescrizione attuali fissati in sette anni e mezzo; la concussione è un problema marginale, non è il centro del problema se vogliamo lottare contro la corruzione", perché "se oggi scopro un reato di corruzione commesso nel 2005, è in prescrizione; se fai una grande riforma ci metti dentro anche la concussione, se devi fare una piccola riforma perché i tempi non ci sono, allora bisogna tener conto dei punti nevralgici", Ecco perché anche a parere di Di Pietro, riproporre come priorità la riforma del falso in bilancio "è più urgente per ridare fiducia al Paese degli interventi sull'articolo 18", Ma il Pdl ieri ha annusato l'aria in Commissione giustizia e ha capito che la situazione sta per precipitare. Dal loro punto di vista, ovviamente. La ministra della Giustizia Severino, è infatti decisa a imprimere un'accelerata al ddl corruzione lavorando in commissione la parte "più delicata" del provvedimento a partire dalla settimana che inizia il 16 aprile, ossia le misure di prevenzione e di quelle penali. Intanto, venerdì prossimo la guardasigilli ha convocato i capigruppo alla Camera per discutere di tutto il pacchetto giustizia (decreto-legge anti-corruzione, responsabilità civile dei magistrati intercettazioni). In via dell'Umiltà hanno subito drizzato le antenne, timorosi che il Governo possa "forzare la mano" e dar vita a un testo "precofenzionato" proprio su questi temi così cari a Silvio Berlusconi. "Non accettiamo nulla a scatola chiusa", ha subito messo le mani avanti Cicchitto, ma di certo i tecnici pidiellini si vedranno prima del vertice con la Severino per decidere le prossime mosse»;

considerato che

la corruzione costa al Paese 60 miliardi di euro all'anno;

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante attuazione della direttiva 2006/70/CE e della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, ha definito il «riciclaggio». Segnatamente, lo ha inteso come la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipa-

zione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni, nonché l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività. Rientrano in tale condotta anche l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, nonché la partecipazione ad uno degli atti di cui sopra, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione. Risulta quindi evidente come rispetto all'origine delittuosa dei capitali oggetto di movimentazione ed ai fini degli obblighi di segnalazione in capo agli intermediari finanziari e non finanziari, l'elemento nuovo introdotto dal legislatore del 2007 rispetto alla nozione penalistica consista nella mancanza dell'inciso «fuori dei casi di concorso nel reato». Ciò determina la rilevanza delle cosiddette condotte di «autoriciclaggio». In tale linea, con circolare dell'agosto 2008 del comando generale della Guardia di finanza ai reparti operativi si è già evidenziato l'obbligo della segnalazione dell'operazione sospetta, anche quando il reato presupposto e quello di riciclaggio sono commessi dal medesimo soggetto. Tuttavia l'autoriciclaggio, in quanto tale, non ha ancora autonoma rilevanza nell'ordinamento penale vigente. L'autore o il compartecipe del reato presupposto non risulta, quindi, punibile per il reato di riciclaggio, mentre può esserlo il terzo estraneo al reato presupposto che cooperi con il reo nel riciclaggio;

il Senato ha approvato la convenzione di Strasburgo sulla corruzione stipulata il 27 gennaio 1999 (Atto Senato 850), quindi dopo oltre 12 anni dalla firma;

questo dovrebbe indurre il Parlamento a ripristinare il reato di falso in bilancio che ha depenalizzato il Governo Berlusconi, e dunque a ristabilire quella legalità diffusa in ogni condotta sociale su cui poggiano le strutture basilari dello Stato di diritto;

la corruzione è intesa dall'Unione europea come una minaccia per la democrazia e pertanto deve essere sanzionabile in tutte le sue articolazioni. La convenzione del 1999, ai fini della prevenzione di atti di corruzione impone la chiarezza e la fedeltà dei bilanci rispetto alla situazione finanziaria delle società. Sarà quindi eliminata la non punibilità delle false comunicazioni sociali inferiori al 5 per cento del risultato economico di esercizio. È sconcertante confrontare la leggerezza con cui si è cancellato il grave reato di false comunicazioni sociali e invece l'importanza che al fenomeno criminoso dà l'Unione europea,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere al fine di promuovere il ripristino del reato di falso in bilancio e l'introduzione di pene più severe e tempi di prescrizione più lunghi per i reati societari, tali da

permettere che la magistratura disponga di strumenti adeguati per i reati contro il patrimonio che inquinano il sistema economico;

quali iniziative intenda intraprendere per accrescere la lotta alla corruzione anche sostenendo l'accelerazione dell'*iter* delle proposte di legge anticorruzione che traducono in norme le indicazioni contenute nella convenzione, a cominciare dalla reintroduzione del falso in bilancio e dei delitti in materia societaria, all'introduzione di nuove figure di delitto indispensabili per contrastare il fenomeno, quali l'auto-riciclaggio, presentate dal gruppo Italia dei Valori.

(4-07207)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa, ed in particolare da «Linkiesta» del 28 marzo 2012, che «Sul progetto del rigassificatore di Brindisi nell'area di Capo Bianco, British Gas Italia ha denunciato gli 11 anni di stallo politico-amministrativo per i permessi, annunciando di rinunciare all'investimento da 800 milioni di euro e circa mille posti di lavoro, ma nelle prossime settimane la storia potrebbe cambiare e confermare a molti che le dichiarazioni dell'ad Luca Manzella a Il Sole 24 Ore sono state per lo più uno sfogo per spingere il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, a convocare dopo due anni di stand-by la conferenza dei servizi definitiva»;

si legge ancora: «L'impianto, se realizzato, avrà una capacità annua di 6 milioni di tonnellate di gas naturale liquefatto (gnl), corrispondenti a 8 miliardi di metri cubi l'anno di gas naturale da immettere in rete e pari al 10% circa del consumo nazionale. Il progetto prevede: un terminale di rigassificazione con due serbatoi di stoccaggio per una capacità di 160mila metri cubi e vaporizzatori ad acqua di mare; un pontile per le navi metaniere sulla nuova colmata sul mare; una zona trappole e un metanodotto agganciato alla Rete nazionale dei gasdotti; una cabina di consegna e un elettrodotto collegato alla rete elettrica esterna al sito. La vicenda non si è inceppata per dettagli. Tutto si è arenato su due scogli importanti venuti fuori entrambi nel 2007: l'inchiesta penale a Brindisi e la procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via). Il 12 febbraio di quell'anno, infatti, la procura di Brindisi, nell'ambito di un'operazione condotta dagli agenti della Digos della questura brindisina e dai militari della Guardia di finanza, pone sotto sequestro la colmata ricavata davanti al porto esterno per l'ipotesi di occupazione abusiva di area demaniale e, con l'accusa di corruzione e falso, fa scattare gli arresti per l'ex sindaco di Brindisi Giovanni Antonino, l'imprenditore marittimo Luca Scagliarini, e i domiciliari per tre ex dirigenti della British Gas perché, come spiegato dall'allora procuratore brindisino, Giuseppe Giannuzzi, "sarebbe stata costituita una società di comodo che si chiama Iss, riconducibile a Antonino e a Scagliarini, alla quale sarebbero stati fatturati da British Gas lavori che poi non sarebbero stati eseguiti, per agevolare l'iter di approvazione del rigassificatore", La Via al rigassificatore, invece, è stata approvata soltanto

a luglio 2010 perché nel 2003 il governo Berlusconi, in accordo con la Regione Puglia presieduta allora da Raffaele Fitto, dà il via libera al progetto (decreto 17032 del ministero Attività produttive) tramite una legge semplificativa che ne ammorbidiva il vincolo e al contrario invece di quanto prescritto dalle direttive europee (337/85 sulla Via e 62/96 sulla comunicazione ai territori). Tant'è che nell'ottobre 2007, dopo che la Commissione europea arriva addirittura a deliberare la costituzione in mora della procedura d'infrazione già aperta contro l'Italia (su ricorso della Provincia di Brindisi), il governo Prodi è costretto a congelare tutte le carte, chiedendo poi all'azienda di adeguarsi ai dettami comunitari. La sentenza del Tribunale di Brindisi è ora attesa per il 13 aprile prossimo dopo l'ultimo rinvio disposto il 16 marzo scorso per lo sciopero degli avvocati: i giudici dovranno pronunciarsi sulla assoluzione con formula piena per tutte le accuse di corruzione e falso (ormai prescritte) come chiesto dalla difesa, sulla confisca della colmata realizzata sul mare e la revoca delle concessioni come voluto invece dai pubblici ministeri Giuseppe De Nozza e Silvia Nastasia. Prima della sentenza, però, il progetto dovrebbe incassare un altro tassello importante dell'ampio puzzle burocratico: è il Nulla osta di fattibilità (Nof) richiesto per la seconda volta da British Lng (la società creata ad hoc per il progetto) alla luce delle modifiche all'impianto autorizzativo e che con ogni probabilità sarà rilasciato entro fine marzo dal Comitato tecnico regionale del Comando dei Vigili del Fuoco della Puglia sulla base di un rapporto di sicurezza e dopo l'esame di un gruppo tecnico provinciale, tra cui Regione, Provincia, Comune, Arpa e Inail. L'atto rientra nell'ambito delle procedure di prevenzione degli incendi in attività a rischio d'incidente rilevante secondo la normativa "Seveso", L'area scelta è, infatti, all'interno di un Sito inquinato di interesse nazionale (Sin) sottoposto a bonifica e in ogni caso in un polo industriale già attraversato da tre centrali termoelettriche, di cui due a carbone (Enel a Cerano e Edipower a Costa Morena) e una a ciclo combinato (EniPower nel Petrolchimico). Col via libera sul piano della sicurezza e con l'eventuale esito positivo del processo penale in primo grado per British Lng, la strada verso la costruzione dell'impianto sarebbe del tutto in discesa e i tecnici del ministero dello Sviluppo economico avrebbero tre ragioni in più per convocare la conferenza dei servizi Stato-Regioni e decidere così se rinnovare o ritirare l'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio dell'impianto. Inchiesta a parte, il tavolo ministeriale è atteso in ogni caso dal luglio 2010, da quando cioè i ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali hanno approvato la nuova Via con una mole di prescrizioni poste, secondi gli esperti, a tutela del territorio e delle popolazioni. Come, in particolare, l'interramento dei serbatoi di stoccaggio non previsto all'inizio: dovranno ora essere nascosti sotto il livello del mare scavando buche da 27,5 metri (3,5 metri quota media fuori terra) per "mitigare l'impatto paesaggistico" e «contribuire ad una ridefinizione delle aree industriali interessate». Il calendario dei permessi si è allungato però anche sulle disposizioni di Via. A far ricorso è stata la stessa Brindisi Lng che ha chiesto al Tar del Lazio (qui pure i controricorsi di Regione,

Provincia e Comune di Brindisi) di annullare i diktat del Mise sulle costose modifiche ai serbatoi e, nel dettaglio, di non sottoporre a ennesima Via il progetto di utilizzo dei materiali di completamento della colmata, incluso il conferimento di quelli inquinati a discarica, qualora i lavori «dovessero interessare materiali in posto sottostanti la colmata già realizzata». Anche se i ricorsi sono poi diventati di fatto secondari perché nel frattempo l'azienda, con 250 milioni di euro già investiti sul sito, ha deciso sostanzialmente di accettare le nuove misure e, con integrazioni documentali, è riuscita ad ottenere dal ministero dell'Ambiente anche quanto chiesto sulle attività di scavo per interrare i serbatoi. Il progetto quindi non può dirsi ancora fallito, ma anche se in Galles l'altro «impianto gemello» di British Gas è stato autorizzato, costruito e messo in funzione nel giro di cinque anni, a Brindisi il tempo dei permessi, politica a parte, è volato via anche per tutto questo»;

considerato che il Presidente della Regione Puglia, commentando l'annuncio della British Gas di voler andare via da Brindisi, si è così espresso, come si può leggere in un articolo di «la Repubblica» del 6 marzo 2012: «Tutte le imprese che chiedono procedure rapide e snelle, hanno il sacrosanto diritto di ottenerle. Procedure di autorizzazioni di progetti troppo lunghe infatti non giovano né al territorio né alle aziende che decidono di investire. Vorrei sottolineare però che la vicenda del rigassificatore di Brindisi con tutto questo, c'entra molto poco». Ed inoltre: «Se infatti la British Gas ha avuto problemi con l'insediamento dell'impianto di rigassificazione nel porto di Brindisi, questi non sono dipesi certamente dalla lentezza della macchina burocratica, bensì dalla pretesa della British di eludere le procedure di valutazione ambientale e di imporre, per il suo rigassificatore, un luogo da sempre e da tutti giudicato inidoneo. Una scelta quindi compiuta, caparbiamente, contro la sensibilità della comunità e contro tutti i pareri formali degli enti locali coinvolti (comune, provincia, regione). Una strada impervia e prepotente, senza alcuna apertura al dialogo e al confronto, che non ha lasciato scampo ad un progetto che a tutti è apparso dubbio sin dal primo momento. Debbo anche ricordare sommessamente che questa vicenda è attualmente interessata da un procedimento penale proprio a causa di alcune presunte irregolarità nel rilascio delle procedure autorizzative. La vicenda del rigassificatore insomma più che riguardare il grande tema della modernizzazione della macchina burocratica del paese, che è cosa ben più seria, mi sembra riguardi invece una iniziativa che è apparsa sin da subito ai brindisini e ai pugliesi, un'iniziativa avventurosa e molto poco attenta al sistema delle regole e dei diritti ambientali»,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di garantire, in ogni caso, la massima tutela ambientale, il rispetto e l'attuazione delle direttive europee, al di là di ogni responsabilità che potrà emergere dai procedimenti giudiziari in corso.

(4-07208)

BONFRISCO, GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'azienda Compometal Srl di Verona produce caldaie e radiatori in ghisa da circa 40 anni, occupando 130 lavoratori;

nel 2009 l'imprenditore storico, la famiglia Biasi, ha ceduto l'azienda ad un nuovo soggetto, signor Garro del gruppo Zen;

al momento della cessione furono presi i seguenti impegni: la Compometal (Garro) avrebbe dovuto produrre per i successivi 2 anni esclusivamente per Fondver (gruppo Biasi) mentre la stessa Compometal si impegnava ad effettuare investimenti per ampliare la produzione di prodotti rivolti al mercato dell'automotive;

a fronte di questi impegni i lavoratori accettavano il progetto, che implicava anche la riduzione dello stipendio di circa 300 euro lordi mensili, e si impegnavano a non rivendicare aumenti salariali collettivi per i successivi 2 anni;

al mese di marzo 2012 la Fondver non è riuscita a mantenere le quote di mercato. Infatti risultano volumi prodotti per circa 11.000 tonnellate (7.000 tonnellate nel 2011), con un *break-even* stimato in 15-16.000 tonnellate;

la Fondver ha ritardato pagamenti di fatture, rallentando di conseguenza la disponibilità di cassa della Compometal per l'acquisto di materie prime, produzione e consegna;

il gruppo Garro non ha effettuato gli investimenti previsti, mentre la Fondver ha dato disdetta al rapporto commerciale con la stessa Compometal;

il prodotto, pur condizionato dalla crisi, mantiene comunque una quota di mercato sufficiente a sostenere l'organico attuale;

i lavoratori sono in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore dal 1° gennaio 2012, dopo aver lavorato gli ultimi tre mesi del 2011 in cassa integrazione ordinaria e cassa in deroga sempre a zero ore;

i lavoratori sono disponibili ad operazioni di riqualificazione professionale e contrattazione di percorsi che portino ad ottimizzare ulteriormente il processo di produzione;

la chiusura definitiva delle attività della Compometal Srl esporrebbe 130 lavoratori altamente specializzati ma con difficili prospettive di ricollocazione, oltre a comportare una grave perdita in termini occupazionali per il territorio veronese ed uno dei suoi settori produttivi trainanti, quello della termo-meccanica;

le parti sindacali hanno sollecitato senza successo i due gruppi imprenditoriali a trovare un accordo per continuare la produzione e garantire i posti di lavoro;

la Provincia di Verona, in accordo con i sindacati, ha già posto in essere azioni di sostegno ai lavoratori, in termini di orientamento e proposta di percorsi formativi e lavorativi, ed è disponibile a cofinanziare iniziative in tal senso,

si chiede di sapere:

quali iniziative, e in quali tempi, i Ministri in indirizzo ritengano di poter adottare, per quanto di competenza, e anche in considerazione della particolare congiuntura economica che sta attraversando il Paese, al fine sia di favorire una soluzione positiva della vertenza che di contribuire al sostegno dei lavoratori in mobilità;

se il Ministro dello sviluppo economico intenda verificare se a livello nazionale o internazionale si possano individuare imprenditori disposti ad investire nell'azienda e se, contestualmente, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga di potersi attivare per quanto di competenza per elaborare processi di reinserimento occupazionale dei lavoratori sul territorio, attraverso strumenti per finanziare *outplacement*, formazione e altro durante l'utilizzo dei lavoratori nell'ambito del ricorso all'ammortizzatore della cassa integrazione straordinaria, per prevenire le difficoltà reddituali e di inserimento lavorativo conseguenti alla mobilità.

(4-07209)

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 3-02764, dei senatori Lannutti ed altri, 3-02765, dei senatori Gallo ed altri, e 4-07193, del senatore Carrara.

